Anno 67 — TORINO, Sabato 20 Agosto 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 198

LA STAMPA

Fondatore: non Gestar

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei giorni settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una col. lonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 e Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 6; per i Piccoli Avvisi condizioni in terza pagina, L. 1; per i Piccoli Avvisi condizioni in terza nelle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'ornamento - Seguendo in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Direzione della Chiesa

Questioni ferroviarie

La trazione elettrica a corrente continua

Tra qualche settimana avranno luogo i primi esperimenti di trazione elettrica sulla linea Foggia-Benevento che, insieme alla Napoli-Pozzuoli, in esercizio da due anni, verrà a costituire il primo nucleo delle elettrificazioni nell'Italia meridionale.

L'elettrificazione di questa linea si presenta interessante sotto l'aspetto ferroviario, dato che permetterà di deviare il traffico che proviene dalla Calabria e dalla Sicilia verso l'Adriatico valicando l'Appennino molto al Sud, diminuendo così l'affollamento delle linee di valico più al nord, già quasi sature.

Ma più ancora l'interesse dei tecnici in Italia e all'estero è dato dalle caratteristiche scelte per la elettrificazione che è fatta col sistema a corrente continua a 3000 volts, anzichè col sistema trifase a 3700 volts e 16 periodi che, da una trentina di anni ormai, era usato da noi.

All'infuori di una linea elettrificata tre anni or sono nel nord della Spagna, il sistema di elettrificazione a corrente continua a 3000 volts non è usato da nessun altro in Europa. Questo sistema si è sviluppato una dozzina di anni or sono negli Stati Uniti dove però fu applicato in una sola linea importante; applicazioni più estese ne furono invece fatte nel Messico, nel Brasile, nel Cile e nel sud Africa.

La decisione di elettrificare la linea Foggia-Benevento con questo sistema risale al 1919 quando il Consiglio Superiore delle Acque, dovendo stabilire un vasto programma di elettrificazioni, dimostratosi poi inattuabile finanziariamente, si occupò anche di stabilire quale fosse il sistema di elettrificazione più conveniente per le nuove linee. E poichè allora, come del resto in parte anche oggi, i pareri dei tecnici, sia ferroviari sia della elettrotecnica, erano molto discordi sulla preferenza da dare al sistema trifase, monofase o corrente continua, ne venne fuori la decisione, alquanto salomonica nella forma, e molto discussa sin da allora, di dividere l'Italia ferroviaria in tre parti: nel nord si sarebbe continuato a elettrificare col vecchio sistema trifase con correnti a 16 periodi, nell'Italia centrale avrebbe dovuto estendersi il sistema trifase ma con correnti a frequenza di 45 periodi, mentre nel Sud si sarebbe dovuto elettrificare con la corrente continua a 3000 volts. Del sistema monofase non si fece parola ma, quasi a compenso, si suggerì di procedere nelle isole di Sicilia e Sardegna a esperimenti di trazione con batterie di accumulatori.

E' evidente che una simile decisione era più che altro determinata dalla intenzione di dar ragione, o almeno accontentare, tutte le tendenze. Ma, nonostante ciò, apparve ad alcuni, sin da allora, poco razionale perchè si riteneva che la divisione della rete in tre parti elettrificate con sistemi diversi avrebbe finito col creare alla circolazione delle locomotive elettriche dei diversi sistemi barriere paragonabili a quelle che avrebbero causato diversità di scartamento nei binari. Nè, ad altri, pareva opportuno procedere in grande scala a nuovi esperimenti che avrebbero portato un disperdimento di energie e di spese facendo ritardare, anzichè accelerare, i lavori di elettrificazione.

Fortunatamente come si è accennato altra volta, la deficiente disponibilità di fondi per la elettrificazione e il tempo notevole richiesto dai lavori iniziati allora, resero meno sensibili le conseguenze che, da molti, si temevano dalle decisioni accennate.

L'esercizio a trazione elettrica della Foggia-Benevento con il sistema a corrente continua a 3000 volts fu deciso infatti nel 1919, insieme a quello della Roma-Sulmona, da farsi con il sistema trifase a frequenza industriale. Entrambe queste linee potranno però entrare in esercizio in modo completo solo nel prossimo anno. Le conseguenze della tenuta multiplicità dei sistemi di elettrificazione è quindi per ora rimasta circoscritta a queste due linee il che non impedirà nel futuro di ritornare sulle decisioni accennate se se ne dimostrerà la necessità tanto più che nel frattempo le idee in fatto di elettrificazione appaiono notevolmente cambiate.

Non è improbabile, del resto, che negli anni futuri la necessità di limitare l'impegno di nuove spese, congiunta con il fatto che la progressiva rivalutazione della lira e soprattutto il minore prezzo del carbone rendono sempre meno certe le economie che possono in qualche caso attendersi dalla elettrificazione, facciano rallentare alquanto l'estendersi della trazione elettrica.

Non mancherà quindi il tempo necessario a rendersi conto se i due nuovi sistemi di elettrificazione, di grossimo esperimento, presentano sulle nostre linee vantaggi notevoli sul vecchio sistema trifase fino ad ora usato.

L'esperienza fatta da una trentina di anni con questo ha permesso, del resto d'valutarne pienamente pregi e difetti. Tra i primi è da annoverare la semplicità delle locomotive e tra i secondi la complicazione della linea a doppio filo che è costosa come impianto e manutenzione, specie nei binari con molti scambi, come si hanno nelle stazioni, e di funzionamento non perfetto alle più alte velocità.

Si può dire anzi che il rimprovero principale che viene fatto al sistema trifase è appunto quello di non avere permesso di conseguire che aumenti di velocità trascurabili il rispetto alla trazione a vapore sulle linee pianeggianti. Questo è stato, ad esempio, notato sulla Torino-Genova-Livorno che con la elettrificazione non ha conseguito una abbreviazione notevole del percorso neppure nei treni viaggiatori più importanti. Vi è chi attribuisce ciò al fatto che con il sistema trifase le velocità alle quali i treni viaggiatori possono marciare sono solo quattro al massimo e spesso risultano inadatte a quelle che la linea permetterebbe di realizzare; e per tale ragione ritiene questo sistema poco adatto a linee pianeggianti. Altri invece ritiene che avendo continuato a usare anche sulle linee elettrificate gli stessi criteri di esercizio impiegati prima della elettrificazione, i benefici che questa avrebbe potuto apportare sono rimasti nascosti.

In ogni modo, sembra probabile che in un programma di future elettrificazioni possa essere posto appunto il programma delle grandi velocità che si intenderebbe risolvere almeno sulle poche linee che, per andamento altimetrico e planimetrico, possono permettere di realizzarlo e che, per ora, sono la Torino-Venezia, la Milano-Bologna e la direttissima Roma-Napoli che sarà inaugurata tra un paio di mesi.

Sotto questo punto di vista l'esperimento della linea Foggia-Benevento, sebbene non destinata ad essere esercitata a grande velocità, potrà fornire utili insegnamenti e troncherà, con i risultati pratici, molte discussioni e molti dubbi basati per ora solo sulla teoria più che sui fatti.

Risolto così il problema di avere un sistema di trazione elettrica più elastico e più adatto alle future elettrificazioni, resta però sempre l'altro, a cui si è accennato, quello cioè di come rendere possibile l'unità di servizio e sopra tutto lo scambio di locomotive elettriche in zone elettrificate con sistemi diversi. Ma a questo problema si accennerà in altra occasione.

ERG.

Gli auguri di Mussolini alla Regina Elena

Roma, 19, notte.

In occasione dell'onomastico della Regina, il Capo del Governo ha diretto all'Augusta Sovrana il seguente telegramma:

« S. M. la Regina, Sant'Anna di Valdieri: Prego la Maestà Vostra voler gradire i fervidi voti augurali, che con me, Governo e popolo, devotamente formulano, nella fausta ricorrenza odierna. — Mussolini ».

La Regina ha così risposto:

« S. E. Cav. Mussolini, Roma: Ringrazio vivamente Lei e i suoi cari colleghi del tanto gentili auguri, che ho molto graditi. Voglia accogliere i miei migliori saluti. — Elena ».

Nuovi poteri al Governo per la difesa della valuta

Scambi e agricoltura

Roma, 19, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge 7 agosto 1927 col quale i poteri attribuiti al Governo con R. Decreto Legge 29 agosto 1915, N. 1506 per regolare il commercio dei cambi sono estesi a tutti i provvedimenti necessari per la difesa della valuta nazionale. Tali provvedimenti saranno emanati per decreto reale, su proposta del Ministro delle Finanze di concerto con il Primo Ministro, Capo del Governo.

Il decreto 29 agosto 1925 cui si riferisce quello odierno, è costituito da un articolo unico così concepito:

« Il Governo del Re ha facoltà, a decorrere dal 1.o settembre 1925, di emanare norme aventi forza di legge per la disciplina del commercio dei cambi. Altre norme saranno emanate per decreto reale su proposta del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro della Giustizia e dell'Economia Nazionale ».

Nel comunicato di ieri sulla bilancia commerciale del primo semestre del 1927, raffrontato col corrispondente periodo del 1926, è apparso che il *deficit* della bilancia è diminuito di 361 milioni di lire. Un comunicato diramato oggi dalla Agenzia *Stefani* avverte che si tratta però di un errore di riproduzione, giacchè la diminuzione stessa è invece di 1 miliardo e 361 milioni di lire.

Una nota dell'*Agenzia di Roma* mettendo in rilievo i dati contenuti nel comunicato di ieri del Ministero delle Finanze osserva:

« Il fatto che nei primi sei mesi del 1927 si siano ridotte le importazioni in misura assai maggiore che le esportazioni, tanto da diminuire di ben 361 milioni il disavanzo della bilancia commerciale italiana, in confronto dell'anno scorso, dimostra definitivamente: 1.o) che non è vero che la svalutazione della moneta favorisca incondizionatamente le esportazioni; 2.o) che non è vero che la rivalutazione compromessa definitivamente il commercio estero, notevolmente assestato come avviene per l'Italia da una opportuna serie di provvedimenti ausiliari; 3.o) non è vero che la quota 90 dell'Italia continua alla Francia con la sua quota 125, abbia costituito un privilegio offerto al commercio francese sul mercato italiano e un pregiudizio al commercio italiano sul mercato francese ».

Sui prezzi dei prodotti agricoli, in rapporto a quota novanta, reca alcuni dati *Il Giornale d'Italia*. Il giornale osserva:

« Se si considera l'equilibrio esistente fra il costo ed i prezzi nell'ottobre 1926 e si seguono da allora i loro rispettivi movimenti, appare subito che i prezzi della maggiore produzione agricola, ad eccezione del vino, dimostrano una accentuata tendenza ad abbassarsi al di sotto del rapporto della quota 90. Così il grano è alla pari colla quota dell'ottobre, lo supera lievemente fra il dicembre ed il gennaio, poi si abbassa sotto il suo livello, gli si avvicina ancora fra il maggio ed il giugno e presto se ne stacca dinuovo per abbassarsi a cifra notevolmente inferiore. Proporzionata alla quota 90 il prezzo del grano dovrebbe essere ogni fissato a 140-142 lire al quintale e invece rimane (prima settimana di agosto) a 128 lire. Anche la carne rimane col suo prezzo sotto la quota dell'oro, che supera solo nel mese di giugno e in parte nel mese di luglio, per ridiscendere presto sotto il suo livello. Del pari il prezzo del latte, secondo la quota 90, dovrebbe toccare le 70 lire al quintale, mentre raggiunge una media di appena 55,40 lire. Il riso, rimasto anch'esso sempre sotto la quota dell'oro, dovrebbe venderai a 95 lire al quintale; alla fine di luglio toccava un prezzo di sole 83 lire ed è ancora ribassato in agosto. Depresso è anche il prezzo della canapa e si prevede una riduzione di prezzo pure per le barbabietole da zucchero ».

Esposti questi dati il giornale si domanda:

« Quali sono le cause della crisi dei prezzi nell'agricoltura? Due soprattutto: la concorrenza straniera e anche più la necessità urgente per gli agricoltori di procurarsi denaro per far fronte ai loro impegni e parare di vendere subito a qualunque costo, senza possibilità di mercanteggiare e di aspettare. Ed il riflesso di queste due cause è stato particolarmente aggravato dalla caratteristica meno favorevole dell'annata agraria.

Dopo aver detto che il coltivatore, più che domandare provvedimenti che aumentino i prezzi dei suoi prodotti, provvedimenti che sarebbero contrari alla efficenza della politica deflazionistica, ha bisogno di diminuire i costi di produzione e di credito e che su questi due elementi essenziali è impostato il problema, dall'agricoltura italiana riferita a quota 90, conclude:

« 1) problema della riduzione dei costi ha bisogno di ridurre le sovraimposte provinciali e comunali che gravano sui fondi più di tre volta di quello erariali e talvolta assorbono quasi tutto il reddito; ha bisogno di nuovi ribassi delle materie prime, ha bisogno di nuovi ribassi delle mercedi operaie, per arrivare ad un equilibrio colla quota 90. E c'è bisogno, infine, di una efficace funzione del credito.

Verso l'accordo per la riduzione delle truppe di occupazione in Renania?

Dichiarazioni di Painlevé

Parigi, 19, notte.

Nel Consiglio dei ministri che ha avuto luogo stamattina, il ministro della Guerra, Painlevé, ha messo i colleghi al corrente dello stato dei negoziati tra la Francia e l'Inghilterra relativamente agli effettivi del Corpo di occupazione della Renania. Le conversazioni — che non sono ancora terminate — continuano normalmente, e l'accordo finale può essere considerato come certo, non essendovi più da risolvere tra i due Paesi se non la questione della proporzione della riduzione degli effettivi. « Non sono — ha dichiarato il Ministro della Guerra — che sfumature ». E Briand, più concisamente, ha soggiunto: « Si può considerare la questione come già regolata ».

Siccome le voci più svariate erano state diffuse in proposito, non è privo di interesse ricordare i termini della questione. E' noto che un impegno formale era stato preso, per quello che riguarda la riduzione degli effettivi alleati di occupazione in Renania, dalla Conferenza degli Ambasciatori. Si tratta dunque semplicemente di mantenere tale promessa. Quando detta essenzialità venne presa in esame, la Germania chiese, come del resto era naturale, il massimo; cioè la mancanza dallo sgombero completo della Renania, che il totale delle truppe alleate non oltrepassasse quello delle truppe tedesche in guarnigione nella stessa regione prima della guerra, cioè 40 mila uomini circa. Tale cifra, fornita dalla Germania, sembrando ai circoli competenti contestabile sotto parecchi punti di vista, non poteva essere accettata. Il fatto di sottoscrivere a questa pretesa del Reich avrebbe avuto come conseguenza una riduzione di circa metà degli effettivi franco-anglo-belgi, che attualmente sono inferiori di poco a 70 mila uomini. Su tale totale le truppe francesi ammontano a 56 mila uomini circa, le inglesi a 7500, e le belghe a 6500.

In quali proporzioni sarebbero stati diminuiti questi effettivi? Da parte della Gran Bretagna, che non ha da preoccuparsi di nessuna questione di sicurezza nazionale, ed il cui Governo è piuttosto propenso a dare alla Germania una prova di buona volontà si è parlato di una riduzione da 14 a 12 mila uomini, di cui 12 mila circa sarebbero prelevati sulle truppe francesi, e da 1200 a 1500 sul contingente delle forze inglesi e belghe. Ma il Governo francese non ritiene possibile consentire, per parte sua, ad una diminuzione così considerevole. Il precedente Consiglio dei ministri ha preso in considerazione come massimo della diminuzione e sottoposta al giudizio del maresciallo Pétain e del generale Guillaumat, comandante in capo delle forze di occupazione, una somma inferiore a 5000 uomini. Tale cifra, approvata dalle autorità militari, è quella indicata dalla nota francese trasmessa a Londra in questi ultimi giorni.

La nota (in cui inoltre è questione di una nuova distribuzione delle truppe francesi in modo da dare soddisfazione a certi desiderata dell'amministrazione tedesca la quale in alcuni centri si lagna della mancanza di locali) è attualmente oggetto di un attento esame da parte del Governo inglese. Ne viene di conseguenza che se quest'ultimo persistesse a farsi difensore di una così forte riduzione degli effettivi alleati, l'Inghilterra dovrebbe sopportarne una parte almeno grande come quella della Francia. Ciò spiega come i circoli ufficiali inglesi trovino sproporzionato il numero di soldati britannici la cui riduzione diverrebbe allora necessaria, e si comprende così il ritardo di Londra nel rispondere alla nota. Le cose sono a questo punto: inutile aggiungere che il Governo belga è tenuto strettamente al corrente, dal Gabinetto di Parigi, delle conversazioni attualmente in corso.

Una penna d'oro a Lord Rothermere

da parte della municipalità di Budapest

Vienna, 19, notte.

Per mezzo del Ministero degli Esteri, il Consiglio municipale di Budapest manderà in dono a lord Robert Rothermere una penna d'oro, in segno di riconoscenza per la campagna da lui condotta a favore di una revisione del Trattato del Trianon. Questa campagna, però, minaccia di creare delle complicazioni internazionali, ove venisse dato seguito alla richiesta di deputati slovacchi — e specie dell'on. Hlinka — al Governo di Praga di prendere provvedimenti, con nuove fortificazioni al confine ungherese, contro gli effetti che potrebbero derivare un giorno dalla propaganda oggi iniziata.

Gli inflessibili giudici di Boston rinviano nella cella di morte Sacco e Vanzetti

Un ultima speranza: la Corte Federale

New York, 19, notte.

Purtroppo la Suprema Corte di Giustizia del Massachussets ha respinto il ricorso a favore di Sacco e Vanzetti. I membri della Corte presero ieri sera tale brusca decisione, e immediatamente lasciarono Boston dirigendosi verso le rispettive villeggiature, dopo avere ordinato che la sentenza fosse pubblicata oggi. Nel frattempo, la decisione doveva essere tenuta segretissima.

L'avvocato difensore in treno speciale a Washington

In verità, l'annuncio uscito oggi — quantunque atteso dagli osservatori più scaltri — ha suscitato nel gran pubblico una sensazione di sorpresa. Questa si è accentuata ancora nelle prime ore del pomeriggio quando si apprese che i due condannati erano stati nuovamente internati nelle contigue « Celle della morte », presso le quali si erige la sedia elettrica. L'esecuzione dovrebbe seguire nella notte di lunedì prossimo. Il verdetto della Corte Suprema giustifica definitivamente la sentenza e ancora una volta inviata i due condannati nell'anticamera del patibolo. Ma, umanamente parlando, il lugubre tecnicismo che impera oggi non ha bisogno di commenti.

Il rescritto della Suprema Corte statale che rifiuta senz'altro di accordare la riapertura del processo, ha chiuso definitivamente la via a qualsiasi nuovo atto legale della difesa contro la giurisdizione del Massachussets. Tutta la trafila praticabile entro i confini dello Stato, che si considera giudiziariamente sovrano, è esaurita. Tra i due condannati e la sedia elettrica non rimane dunque più che la ricorsa dell'appello alla Suprema Corte Federale di Washington, oppure un nuovo intervento del governatore Fuller. Per disgrazia, siccome la Suprema Corte Federale di Washington non si trova in sessione, un estremo ricorso a Washington non potrebbe essere preso in esame se non dopo l'esecuzione, a meno che il governatore Fuller non conceda, nei prossimi tre giorni, una ulteriore sospensiva. Non appena avvenuta la presentazione del ricorso a Washington, sarebbe in facoltà di determinare un nuovo rinvio della esecuzione non soltanto il governatore Fuller, ma anche il famoso giudice Thayer, oppure qualsiasi singolo giudice della Suprema Corte Federale. Sembra ovvio che al Thayer sia inutile rivolgersi, e la difesa teme che lo stesso possa dire del governatore Fuller. Non rimarrebbe più dunque che da invocare i buoni uffici di uno dei supremi magistrati di Washington. Il collegio di difesa fa ora sforzi sovrumani per trovare un giudice della Suprema Corte Federale che dia buon affidamento immediato. Oggi, l'avvocato Hill, del Collegio difensivo, sta correndo in treno speciale da Boston a Washington per presentare, al più presto possibile, un formale ricorso al tribunale di ultimissima istanza.

Decisione presa all'unanimità

La decisione della Suprema Corte Statale di Boston è stata presa alla unanimità dei quattro giudici che costituivano la Corte in funzione collegiale. Il loro responso è che, in base alla vigente legge, nè il giudice Thayer, nè alcuno dei suoi colleghi, possedevano la competenza necessaria per accogliere la domanda di cancellazione della sentenza. L'appello per un nuovo processo con la motivazione di errori procedurali commessi durante il primo processo causa i pressanti preconcetti nutriti dal Presidente delle Assise, avrebbe dovuto essere presentato — dichiara la Corte Suprema — non dopo, ma prima dell'emissione della sentenza fondata sul verdetto della giuria.

Stamane, in tutti i più importanti giornali americani, sono comparsi avvisi a pagamento — occupanti pagine intere — che perorano il favore della riapertura del processo. Il World, grande organo democratico newyorkese, dedica tutta la sua pagina editoriale allo svolgimento della tesi che l'esecuzione di Sacco e Vanzetti venga revocata per sempre, in considerazione degli infiniti dubbi manifestati sulla equità della loro condanna. Il giornale invita il governatore Fuller a non pensare più che Sacco e Vanzetti siano colpevoli ovvero innocenti, ma a riflettere se, date le circostanze, possa ritenersi saggia la irrevocabile attuazione della condanna a morte. Troppe persone, osserva il World, continueranno a dubitare attraverso il mondo, che Sacco e Vanzetti abbiano avuto un processo realmente imparziale. Se Sacco e Vanzetti dovessero salire sul patibolo, essi

Lo sbarco di Luisa Vanzetti

Una scena estremamente patetica si svolgeva ieri sera nelle carceri di Charlestown, quando Sacco diede l'ultimo bacio a un suo figliolo quattordicenne. Un'altra scena commovente avverrà domani allorchè Luisa Vanzetti, sbarcata oggi a New York, visiterà il fratello nella cella della morte. La signorina Vanzetti tenterà di abboccarsi con il governatore Fuller e di appellarsi alla sua clemenza.

La Direzione della polizia newyorkese, non appena udita la decisione della Corte Suprema di Boston, ha ordinato che gli edifici pubblici e le stazioni della ferrovia metropolitana vengano vigilati più strettamente che mai a cominciare da stasera. E' noto che la forza pubblica di New York era stata mobilitata da cima a fondo nei giorni successivi agli attentati dinamitardi della notte del 15 agosto. Sopraggiunto poscia il rinvio delle esecuzioni, le misure di polizia nelle metropoli erano considerevolmente rallentate. Adesso, la morsa torna ad operare.

Un telegramma di Borah

Il senatore Borah, presidente della Commissione senatoriale per gli Affari Esteri, in replica ad un messaggio della signorina Jane Adams, una nota scrittrice di soggetti sociali che si interessa vivamente alla sorte dei due italiani, ha creduto opportuno redigere il seguente telegramma, autorizzandone subito la pubblicazione:

« Ho ricevuto il vostro messaggio, nel quale domandate che io, in qualità di Presidente della Commissione per gli Affari Esteri del Senato, faccia notare al governatore del Massachussets che l'esecuzione di Sacco e Vanzetti avrebbe conseguenze gravi sulle nostre relazioni internazionali. La campagna per Sacco e Vanzetti non può fondarsi se non sulla loro innocenza, oppure sul presupposto di un processo privo di equità. Orbene, nello sviscerarmente di tali quesiti sarei ben lieto di fornire tutta l'assistenza di cui sono capace; ma sarebbe eccezionalmente umiliante per la nostra dignità nazionale se noi dovessimo prestare la più piccola attenzione a proteste straniere, oppure alle proteste di una folla sovversiva entro il paese. Noi tutti conosciamo la vostra esemplare devozione alla causa dell'umanità, ma non si salverebbe nè la causa della umanità nè quella della pace se ci inchinassimo a critiche straniere od a violenze intese nell'eseguire le nostre leggi penali. Queste inframmettenze straniere rappresentano impudenti e premeditate sfide al nostro senso di onestà, e debbono perciò essere trattate come si meritano ».

Il ricorso che l'avvocato Hill presenterà entro stasera alla Corte Suprema Federale addotta la tattica di chiedere la emissione di un cosidetto « precetto a certiori ». Se tale precetto venisse accordato, la Corte Federale sarebbe chiamata a considerare tutti gli atti della Corte statale in prima ed in seconda istanza in rapporto al fatto Sacco e Vanzetti, e ciò allo scopo di accertare il corso della giustizia e di rettificare gli errori che risultassero esser stati compiuti. L'avvocato Hill stasera ha detto che intende recarsi personalmente dall'alto giudice Hull della Corte Suprema, in serata.

Frattanto, le autorità hanno dato la massima pubblicità al testo (di cui finora era stata pubblicata solo una parte) della relazione fatta dal Comitato di consulenza istituito dal governatore Fuller. Il Comitato che, come si ricorderà, era presieduto dal dott. Lowell, rettore dell'Università di Harvard, era composto dall'ex-giudice Grant e dai dott. Stranton, presidente dell'Istituto tecnologico del Massachussetts, ha redatto una relazione che giustifica pienamente la procedura del giudice a carico dei due infelici e la loro condanna a morte.

(Daily Telegraph).

Vanzetti impazzito?

La calma di Sacco al tragico annuncio

Boston, 19, notte.

Furono gli avvocati a informare Sacco e Vanzetti, stamane, del responso negativo della Corte Suprema. Vanzetti, nell'apprendere l'annunzio, ebbe un attacco isterico e battè il capo contro le pareti della cella, urlando parole confuse. Il disgraziato implorò che gli si portasse un apparecchio di radiotelefonia, perchè voleva parlare a tutto il mondo. « Chiamerò un milione di uomini a proclamarmi la salvezza! » urlò il disgraziato con gli occhi fuori dalle orbite. L'avvocato Musmanno, uno dei legali di Vanzetti, dichiarò poco dopo ai reporters che il suo cliente era impazzito. La dichiarazione venne fatta alla presenza del direttore delle carceri, signor Hendry, che non smentì affatto l'avvocato.

Sacco, al contrario, appena informato della decisione della Corte Suprema che sembrava segnare per sempre il suo destino si mantenne calmissimo e si limitò ad osservare: « Me l'aspettavo. Ora voglio scrivere una lettera al mio ragazzo ».

I due condannati vennero trasferiti nuovamente nelle celle della morte poco dopo mezzogiorno. Essi saranno colà tenuti sotto osservazione in permanenza, notte e giorno, fino a che saranno accompagnati alla sedia elettrica.

L'annunzio del responso negativo della Corte ha prodotto a Boston uno stato acuto di nervosismo. Non appena gli strilloni si diramarono per le vie gridando: « Sacco e Vanzetti debbono morire! » i passanti mormorarono: « Questa è la fine! ». Qua e là si produssero assembramenti, che la polizia disperse a viva forza. Immediatamente un grosso nerbo di truppe fu inviato a montare la guardia intorno al carcere di Charlestown. La polizia ha mobilitato tutti gli effettivi disponibili. Anche a New York la sorveglianza si è intensificata al massimo grado. Ferrovie, piazze, edifici pubblici, sembrano in istato d'assedio. Gli estremisti del laburismo vanno dicendo che lunedì prossimo si compirà il più vasto sciopero a cui il mondo abbia assistito fino ad oggi. Intanto, a Chicago è stato moltiplicato il corpo di guardia agli edifici federali. La polizia ha organizzato squadre di vigilanza armate in tutti i punti. Gli estremisti più noti sono tenuti d'occhio dalle autorità, e pedinati individualmente fino a che sarà eliminato ogni pericolo di disordini.

(Daily Telegraph).

Una signora venuta dall'America a visitare il padre di Sacco

Una dimostrazione di simpatia della folla

Roma, 19, notte.

Da Torre Meggiore mandano si giornali che, provenienti dalla Francia, sono arrivate stamane colà, improvvisamente, M.rs A. N. Winslow, di Boston, e M.rs D. K. Ratcliff, inglese, moglie del corrispondente del « Manchester Guardian », entrambe del Comitato Pro Sacco e Vanzetti. Ricevute da Sabino Sacco, fratello dello sventurato Ferdinando, e dai due interpreti Angelo Antonio Carideo e Silvio Palma, esse consegnarono al padre Michele una recente lettera, scritta dal carcere di Charlestown dal figlio. Dopo avere confortato con nobili e umane parole il vecchio padre, si sono recate al Palazzo Municipale e dal Podestà, dott. Marino, dopo avere assunte informazioni sul passato dal Sacco e della sua famiglia, hanno espresso la loro profonda convinzione sull'innocenza di Sacco e Vanzetti e la certezza che tale innocenza sarà presto riconosciuta dal Governatore Fuller e dai magistrati della Corte Suprema. Discorso che la moglie di Fuller è intrinseca, molto nota al Cardinale O' Connal, la quale molto potrebbe influire sul Governatore.

Molti cittadini, appresa la venuta delle due signore americane, si radunarono nella piazza Municipale e improvvisarono una dimostrazione di simpatia alle medesime, che con tanta abnegazione si sono dedicate alla causa della difesa di Sacco e Vanzetti.

Le due signore si sono dirette a Roma per parlare con l'on. Mussolini e con il Papa. Ci risulta che anche il padre di Sacco si porterà quanto prima a Roma per ringraziare l'on. Mussolini e il Papa per il loro interessamento.

Una bomba a Sofia

Sofia, 19, notte.

E' stata lanciata contro la Legazione americana una bomba, che è scoppiata fra il palazzo della Legazione stessa e la casa del Ministro delle Finanze, Foloff. Tranne un certo panico provocato fra la popolazione, lo scoppio non ha avuto conseguenze. Alcuni individui sospetti sono stati arrestati.

Giustizia contro la giustizia

Non sappiamo sulla base di quali considerazioni giuridiche la Corte Suprema dello Stato del Massachussetts ha deliberato il rigetto del ricorso presentato dai difensori di Sacco e Vanzetti, i quali difensori, in base ad altre fondate considerazioni, egualmente giuridiche, chiedevano che il primo processo fosse dichiarato irregolare, e i condannati fossero rinviati quindi a nuovo giudizio. Ma non ci pare nemmeno che, all'ora presente, i considerando dei giudici di Boston, anche se stillati con inoppugnabile curialesca perizia e sentenziati con logata imparzialità, siano ciò che interessa. La questione è diversa, s'imposta su un altro piano, che non quello strettamente, avaramente legale, vibra in un'altra atmosfera, che non quella della procedura rigidamente, frigidamente applicata, in mera letteralità formale.

Più che ogni altro popolo, meglio di ogni altro, noi Italiani, eredi diretti di quella civiltà romana, che grandeggia sopra tutte nei millenni per avere formulato prima, incorruttibilmente perfette, le norme fondamentali del diritto, per averne codificato i precetti capitali, per avere sviluppato insuperabilmente la dottrina giurisprudenziale, per avere insomma, veramente, creato il giure, come propria manifestazione caratteristica e opera somma, e averlo donato al mondo; noi Italiani, appunto perchè la più antica e compiuta dottrina giuridica è a noi coscienza innata, repugnamo istintivamente e incorreggibilmente da ogni legalità che, pretendendo a un astratto carattere d'assoluto, risulti poi, nell'applicazione pratica, contraddittoria del senso umano della giustizia. Appunto perchè penetrati nel sangue dello spirito del diritto, noi sentiamo che la legge, attraverso la quale il diritto si significa e si sancisce, non è, non può, non deve essere un qualche cosa fuori dell'umanità, inflessibile e trascendente: sentiamo che non è dogma, che non è tabù, e soprattutto che non è un feticcio alla cui supina adorazione s'immolino vittime umane. La legge, fatta dagli uomini, per gli uomini, comporta implicitamente tutti i difetti delle cose umane; e quella sarà migliore, sarà più fedele interprete del superiore concetto del diritto, che meglio, più opportunamente, si adeguerà alla pratica; e quella che, per una sua assiomatica cristallizzazione, per manco di relatività e di possibilismi interpretativi, sortisca nella pratica l'effetto di contrapporsi al senso nostro elementare dell'aequitas, quella è senza remissione pessima. La saggezza di Roma creò la legge ma la superò con l'editto del pretore.

Ora, qui è la questione. Quei dabben uomini, che trattano, nello Stato del Massachussetts, le bilancie della giustizia come quelle dell'orafo o del farmacista, in dosare meticolosamente i pro e i contro giuridici, i postulati e le capziosità legali, gli argomenti fiscali e i cavilli avvocateschi, pajono allucinati che non sappian più distaccare gli occhi dalle oscillazioni dell'ago, mentre da quello solo attendono quell'indicazione che il buon giudice non cerca invece che nel responso della propria coscienza, fors'anche del proprio cuore, in sovrana purità di intenti. E pajono aver dimenticato, i giudici di Boston, ch'essi stessi sono stati incerti, lunga pezza, in sentenziare se i due imputati fossero o no colpevoli; e dopo ch'ebbero sentenziato ch'erano colpevoli, si mostrarono ancora così poco convinti, insieme con le altre autorità dello Stato, che accolsero e favorirono ogni ragione a pretesto di rinvio dell'esecuzione della sentenza; e che quando infine non fu più argomento a rinvii, e contro ogni dilazione s'oppose l'invulnerabilità della legge, erano trascorsi ormai sette anni dalla sentenza; sette anni, in cui, giorno per giorno, e ogni tramonto, i due condannati avevan guardato il raggio di sole filtrante dalla finestrella del carcere, con l'assillante pensiero che fosse l'ultimo sole che essi contemplavano; sette anni, in cui, giorno per giorno, e ogni alba, i due condannati eran sobbalzati sul tavolato del letto, desti all'incubo che il giorno, che sorgeva, fosse il loro ultimo; sette anni, in cui, giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, i due condannati avevano sofferto la vigilia mortale, che è ciò che di più tremendo noi, vivi, possiamo conoscere della morte: avevano patito questo spaventoso martirio, di sentirsi oscillare sull'orlo della tomba, e di non sapere se la mano, che doveva precipitarveli, non s'alzasse già alle loro spalle: e avevano esplato ogni possibile umano delitto in questa tortura inumana, di essere continuamente sul punto d'essere giustiziati — sette anni di sèguito!... Era ormai come se la sentenza fosse stata applicata non una, come chiedeva la legge, ma tante volte quanti giorni si contano in sette anni. Ma questo inenarrabile supplizio, nessuna legge al mondo l'ha mai decretato, per nessun delitto; e il supplizio di Mussenzio, persino, pare meno nefando: chè lui legava il condannato a un cadavere; e i due condannati di Boston, da sette anni, sono legati al proprio cadavere.

Ciò ha sentito l'opinione pubblica mondiale, senza distinzione nè di popoli nè di partiti, insorgendo contro la possibilità che Sacco e Vanzetti vengano ancora — ironia della parola! — giustiziati, e chiedendo unanime un provvedimento di grazia in loro favore. Non solo non è affatto provato che i due condannati siano colpevoli del delitto a essi attribuito, ma numerosi indizi e il convincimento dei più tendono a escluderlo; ma se anche essi fossero veramente colpevoli, poichè hanno così atrocemente espiato, hanno espiato l'espiabile, sulla sedia elettrica non essi soli salirebbero, per l'estrema esecuzione, ma ogni nostro senso d'equanimità, insieme, e di umanità, di civiltà, di pietà. Nel nome della giustizia mai maggiore offesa sarebbe stata portata contro la giustizia, nel mondo civile e cristiano.

Eppure, avendo i togati giudici di Boston, ancora una volta alla stregua delle oscillazioni dell'ago della loro curialesca bilancia, giudicato: Sacco e Vanzetti, questa notte, sono stati riportati, ancora una volta, nella cella della morte. Il supplizio implacabile continua. La mostruosità del feticcio continua a irridere alle miserabili vittime.

Nessun « raid » transoceanico di piloti italiani

Roma, 19, notte.

In questi giorni i giornali quotidiani ospitano notizie di raids transoceanici da effettuarsi con apparecchi e piloti italiani. Si tratta di notizie prive di fondamento.

I condannati di Tortona e gli imputati di Mede

dopo la confessione del bandito Pollastro

L'arresto del complice De Rosa - Il Massari è vivo?

Come abbiamo annunziato nelle nostre edizioni di ieri, le indagini riguardanti la cattura della banda Pollastro possono dirsi ultimate. Ricevuto in Italia, il vice-questore comm. Giovanni Rizzo, inviato in Francia dal Ministero degli Interni per seguire le piste dei banditi e giungere alla loro cattura, ed eseguiti i relativi atti di polizia giudiziaria, si sono avute informazioni precise sulla operazione compiuta e sulla attività della banda.

Compiuto l'arresto del Pollastro, del Peola e dei complici minori, il vice-questore Rizzo partecipò agli atti insieme alle autorità francesi. Il Pollastro rese al funzionario italiano una dichiarazione, secondo la quale ammette il suo vero nome e si dichiara autore di numerosi delitti commessi in Francia. Circa i delitti compiuti in Italia, assume piena responsabilità per quelli di Tortona e di Mede. Il delitto di Tortona avvenne nel luglio 1921: un cassiere fu trucidato e derubato di 30 mila lire. Il Pollastro rivendica a sè questo misfatto, per il quale due individui del luogo vennero condannati a 30 anni di reclusione.

Parlando del delitto di Mede, Pollastro ha dichiarato di averlo commesso insieme ad un certo De Rosa, abitante a Rho, e ad altri due individui che non ha voluto nominare, aggiungendo che il cassiere della Banca di Mede è del tutto estraneo alla tragedia. Continuando, Pollastro ha ammesso di avere diretto l'operazione ladresca contro l'oreficeria Zanetti a Milano, ma di non avere partecipato agli omicidi che vi furono compiuti. Circa l'uccisione dei carabinieri di Ventimiglia, egli ha dichiarato di essere innocente.

Il bandito infine ha assicurato che il morto di Nuits sur Ravières è il suo compagno Massari.

Stabilire la verità di questa grave confessione, nella sua interezza e nei suoi particolari, sarà il compito dell'autorità inquirente. Da parte nostra, colpiti dall'eventualità che degli innocenti scontino nelle prigioni i delitti del bandito, abbiamo cercato di conoscere queste sue vittime vive attraverso le impressioni e i ricordi dei loro parenti e compaesani e le indagini giudiziarie.

L'arresto del De Rosa a Spezia

Milano, 19 notte.

Come è noto, il bandito Pollastro, negli interrogatori di Parigi, ha accusato il De Rosa di avere preso parte all'eccidio dei carabinieri di Mede. L'*Ambrosiano* di questa sera ha dalla Spezia i particolari dell'arresto del De Rosa stesso.

La Questura della Spezia aveva ricevuto, in settimana scorsa, un telegramma dalla Questura di Milano, nel quale si invitava ad arrestare immediatamente il De Rosa, che faceva parte di una piccola compagnia drammatica di provincia. Iniziate le ricerche a Castelnuovo Magra, domenica scorsa, fu trovata la Compagnia drammatica, di cui faceva parte il De Rosa, mentre stava per cominciare lo spettacolo diurno. Gli agenti si presentarono all'ingresso del teatro e dichiararono in arresto il De Rosa il quale non oppose resistenza e si mise subito a disposizione degli agenti. Questi lo tradussero alla Spezia, donde, per ulteriori ordini ricevuti dal Ministero degli Interni, il De Rosa fu tradotto a Casale Monferrato. Solo allora l'arrestato apprese quale imputazione pesava su di lui.

Il nuovo atto del dramma giudiziario

per l'assassinio dei carabinieri

Le rivelazioni di Sante Pollastro, che rivendicava a sè la responsabilità per l'eccidio dei cassieri di Tortona e l'eccidio dei carabinieri di Mede, danno vita ad una nuova vicenda giudiziaria, che sposando sotto il complesso dei risultati ottenuti attraverso indagini laboriosissime, dovrebbe portare alla riparazione di due tremendi errori giudiziari.

Nuove indagini

Non appena si diffuse in Italia la prima eco delle confessioni del bandito, la nostra Procura Generale disposa la sospensione del giudizio contro i cinque individui già rinviati alle Assise per l'eccidio di Mede, ed il cui processo, dopo il rinvio determinato nel luglio scorso dalla decisione della Cassazione che ordinava dovesse aver luogo a Torino, per ragioni di « legittima suspicione », doveva appunto in questi giorni essere fissato a ruolo. Ieri, dopo i più sicuri accenni contenuti nella comunicazione del vice-questore Rizzo, la Procura Generale ha immediatamente trasmesso al Ministero della Giustizia una dettagliatissima relazione, chiedendo copia degli interrogatori resi dal Pollastro ai funzionario italiano e copia dei rapporti rassegnati da quest'ultimo al direttore della polizia. Contemporaneamente, la Procura Generale ha disposto anche le più vaste ed opportune indagini sia per il delitto di Tortona che per quello di Mede, al fine di ottenere quegli elementi che dovranno dare la fisionomia della nuova istruttoria.

Per l'eccidio dei due carabinieri, la Sezione d'Accusa presso la nostra Corte d'Appello, aveva nel maggio scorso rinviato alle Assise cinque individui: Francesco Vitali detto « Lunghel », di 24 anni, abitante a Milano, via Cappuccini, 15; Italo Ferrari, di 24 anni, abitante a Milano, via Cappuccini, 15; Emilio Marini, detto « Molla », di 29 anni, abitante a Cascinetto di Pavia; Aristide Cesini, di 27 anni, abitante a Milano, via Metrancki, 30; e Domenico Annaratone, di 30 anni, cassiere della Banca Popolare di Mede. Un complesso di circostanze, contestate dalle rivelazioni di uno di essi, il Vitali, indicava costoro come gli autori della strage e gli ideatori di un grosso colpo ladresco in danno della Banca di Mede, colpo, che appunto a cagione del delitto, perpetrato fulmineamente onde evitare i sospetti e le investigazioni, non venne poi consumato.

Il misfatto

A quasi un anno e mezzo di distanza il truce misfatto è ancora nel ricordo di tutti. La notte del 18 giugno, poco dopo le 23.30, sulla provinciale che da Torreberretti conduce a Mede Lomellina cadevano assassinati l'appuntato Vincenzo Terzano ed il carabiniere Francesco Bellinzoni. La due vittime erano state comandate di servizio dalle ore 19.30 alle 23.30 del 18 giugno, nei territori di Castellaro de Giorgi, Torreberretti e Frascarolo, con lo speciale incarico della vigilanza sulla applicazione delle norme legislative per la risicoltura. L'eccidio ebbe luogo quando essi, in bicicletta, percorrevano la strada Torreberretti-Mede per ricongiungersi in caserma. Al mattino, verso le 7, il contadino Giuseppe Panzieri, che lavorava nei pressi della strada, scorgeva nel fosso pieno d'acqua il cadavere dell'appuntato, il cadavere del carabiniere fu trovato nell'altro fosso laterale della strada, con la rivoltella ancora stretta nel pugno e col moschetto ad armacollo.

L'autopsia rivelò la terribile ferocia degli assassini: i due poveri militi erano caduti sotto un fuoco intenso di rivoltelle e ben 17 colpi li avevano raggiunti. Contro di essi, già forse morti per le prime ferite, gli uccisori avevano ancora infierito con altri colpi. Persino della baionetta del moschetto di uno dei due carabinieri essi si erano serviti per ferire ancora l'appuntato Terzano. Che si trattasse di una banda di ladri sorpresa mentre si disponeva a compiere un « grosso colpo » fu subito evidente: a pochi metri dal cadavere del Terzano fu trovata infatti una valigia di fibra vulcanizzata, color marrone, contenente un completo armamentario ladresco: trapani, seghe, grimaldelli, chiavi false e persino un archivolto per spezzare le sbarre delle inferriate. In un prato, poco discosto, furono rinvenute le biciclette delle due vittime, mentre nella stessa località veniva raccolto un pezzo di giornale con macchie di sangue ed impronte digitali.

Il sospettato già di Pollastro?

Mentre la notizia del delitto si diffondeva nel paese, suscitando vivissima commozione, carabinieri e polizia intraprendevano affannosamente le indagini. Inevitabili perplessità ed incertezze si verificarono in quella prima fase delle ricerche e molte persone arrestate in seguito ad indizi risultati subito inconsistenti, dovettero venir rilasciate. Si accertò subito che gli assassini, compiuto il delitto, erano riparati a Milano. E un oste di Cascina Grosa, Rocco Lombardo, raccontò che tre individui, la notte del delitto, si erano presentati a lui e gli avevano chiesto un mezzo di trasporto per ricondurli a Torlona. Egli li aveva trasportati colà con un carretto. A Torlona, i tre avevano poi noleggiata un'automobile, con cui si erano diretti a Pavia e quindi a Milano. Tuttavia mancavano ancora indicazioni su un quarto individuo che pure faceva parte della banda e che la sera dell'eccidio era stato notato con gli altri in una trattoria di Torreberretti.

Con fervore appassionato le indagini vennero proseguite intensamente per altri 15 giorni: varie erano le piste seguite dai carabinieri e dalla polizia, e tra queste quella che cercava gli assassini di Mede tra i componenti della banda « Martin », gli affiliati di Sante Pollastro. Ma improvvisamente, il 24 agosto, per l'arresto avvenuto a Ventimiglia dei Vitali e dei Ferrari, i quali tentavano di salire clandestinamente su un treno viaggiatori diretto in Francia, le ricerche pigliarono tutt'altro corso. Il Vitali, rinchiuso in una cella, raccontò particolareggiatamente agli scopini ed ai compagni l'eccisione dei carabinieri. Ed al Ferrari, rinchiuso in un'altra cella, che gli aveva fatto chiedere « se poteva parlare », egli fece rispondere « che parlasse pure, perchè non l'interessava personalmente ». Il Vitali chiese poi di essere riunito col compagno, cosa che naturalmente non gli fu concessa. E chiese persino un confessore, che non si fece in tempo a procurargli perchè intanto giunse la richiesta della traduzione immediata dei due arrestati a Milano.

La confessione di un imputato

A Milano i due arrestati furono tosto chiusi nelle guardine della questura, e i funzionari che si erano fatti il convincimento che essi fossero tra il quattro banditi accusati dei carabinieri di Mede, pensarono subito ad interrogarli in proposito. Alle accuse ed alle contestazioni, tanto il Vitali che il Ferrari si dichiararono innocenti. Ma intervenne ben presto un fatto nuovo. I due erano stati messi in due celle distinte, l'una di fronte all'altra: le « spie » delle porte erano state lasciate aperte, per due notti il maresciallo che si era appostato nel corridoio sperando che attraverso le « spie » i due arrestati si parlassero per stabilire un eventuale piano difensivo, non intese nulla. La terza notte Vitali e Ferrari si scambiarono alcune parole in gergo, ed il maresciallo ebbe la convinzione che le frasi profferite si riferissero al delitto di Mede.

Il Vitali fu allora interrogato separatamente: dopo qualche esitazione, confessò di aver partecipato col Ferrari e con il pregiudicato Emilio Marini (arrestato in quello stesso torno di tempo a Varese) al delitto. Ricevuto che erano diretti a Mede, ove intendevano compiere un furto nella sede della Banca Popolare, e che con loro vi era un altro individuo che non conosceva ed era « impiegato » della Banca dove si sarebbe dovuto compiere il colpo. La sera del delitto si erano trovati a Torreberretti ed avevano cenato all'Albergo Reina. Mentre mangiavano erano entrati nell'esercizio l'appuntato Terzano ed il carabiniere Bellinzoni: ma i due militi non fecero caso alla loro presenza. Verso le 23 erano usciti in istrada ed a loro si era unito l'impiegato della Banca di Mede. Camminando facendo incontrarono i due carabinieri che, insospettiti, li fermarono chiedendo loro dove andassero.

— A Mede, da un nostro parente — risposero.

Poco convinti, i militi li invitarono a seguirli in caserma. All'avvicinarsi dei carabinieri l'impiegato della Banca si era fatto in disparte. Ma venne scorto e riconosciuto dai militi che gli chiesero:

— Come mai lei si trova con questa gente?

Fu allora che l'impiegato propose ai compagni di « finire » i due carabinieri, poichè, diversamente, andando in caserma, si sarebbero scoperti nella valigia i ferri indiscreti e tutti sarebbero stati perduti. E così avvenne il delitto. L'impiegato della Banca di Mede fu identificato tosto nel cassiere Domenico Annaratone, che era alle dipendenze dell'istituto da 16 anni, e che venne tratto in arresto.

...e la tardiva ritrattazione

Questo l'insieme delle prove indiziali che condussero l'autorità giudiziaria a sostenere l'accusa nei confronti dei quattro arrestati: ai quali si aggiunse l'8 luglio passato un quinto individuo, Aristide Cesini, lo sconosciuto che, secondo Vitali, portava la valigia coi ferri indiscreti. In ulteriori interrogatori avanti il giudice istruttore, il Vitali ribadì la confessione, facendo copiose dichiarazioni circa il progettato assalto alla Banca di Mede, studiato e concertato, egli disse, sin dal 10 giugno a Milano. Ma successivamente egli ritrattò tutto quanto aveva detto. Una ritrattazione però che non convinse, chè troppi particolari rigorosamente precisi e corrispondenti alla realtà, egli aveva dato sulla persona dell'Annaratone, sulla ubicazione della Banca di Mede, e su una finestra destinata ad aprire il varco ai ladri, perchè si potessero ritenere fantasticherie e cervellotiche le sue precedenti rivelazioni. Anche le indicazioni date dal Vitali sul contenuto della valigia, trovata poi sul luogo del delitto, furono trovate corrispondenti alla realtà. Quella valigia, dal Vitali descritta esattamente, era stata indubbiamente aperta dopo la strage, ed in essa vennero trovati dei giornali con macchie di sangue, segno questo che i portatori di essa erano implicati nell'assassinio dei due carabinieri.

Il cassiere Annaratone negò a negativa la sua partecipazione al delitto. Ed in appoggio alle sue proteste fornì anche un alibi, che i fattori conoscono. Ma le prove offerte dal cassiere non parvero convincenti all'autorità giudiziaria, specialmente per l'accusa formale, dell'accusato del Vitali, il quale nasce dalla sua reiterata confessione. In proposito è interessante notare come il documento della Sezione d'Accusa opponga il valore di questa prova agli elementi a discarico portati dall'Annaratone e dagli altri imputati:

La ragione che prospettava l'Accusa

« Se tale confessione ha il tremendo valore di trascinare avanti ai giurati Ferrari, Cesini e Marini non può per ferrea logica, avere per Annaratone un valore diverso. Essa lega tutti, fino a prova contraria, della stessa sorte, quando l'accusa non appaia per sè mostruosa, assurda, più che inverosimile (che l'inverosimile a volte può essere vero) menzognera, calunniosa. Tale non risulta la chiamata di correo del Vitali. Quale interesse avrebbe costui di perdere il cassiere di Mede, ascrivendogli sconosciuto all'infuori del rapporto delittuoso creatosi colla progettata impresa indrenca a Mede? Come poteva il Vitali segnare i dati che egli ha riferito, così armonici e così coordinati?

« Si dice da Annaratone, come dai diversi della banca e si riconosce da tutti i funzionari che la sacrestia e la cassaforte sono inaccessibili e sicuro con le tre chiavi, e con altre esclusivamente interiche e private, è possibile aprirla. E Vitali, in tempo anteriore al sospetto, spiega appunto che la valigia contenuta un armamentario completo di ottimi arnesi d'acciaio, e corda ed uncini destinati non già a penetrare in sacrestia, ma a scalare il muro di cinta del giardinetto e penetrare dalla finestra, segandone le sbarre. Le chiavi procurate da Annaratone — su originale o su modello, Vitali ignora — dovevano invece aprire la sacrestia e la cassaforte. Su questo particolare delle chiavi Vitali è dettagliatissimo interrogato all'inizio dell'istruttoria, ed afferma che le medesime, date dal quinto individuo, erano nella valigia. Questa è assai convincente apertà dopo il delitto, come lo provano le macchie di sangue trovate su un giornale, e sui ferri dove è avvia la presunzione che salomonicamente per ritirare così compromettente e rivelatore corpo di reato la valigia sia stata aperta prima di abbandonarla.

« Salti tecnici inutili »

« Ma v'è di più ove scartiamo la deposizione del Vitali — continua il documento. — Quando l'avrà ritrattata coll'evidente fine di sfuggire con una certa inalibità, la falsità della ricostruzione dell'Annaratone in lui fatta in quadratura al cerchio di completo silenzio, ma i veridici fatto fede che la ricostruzione è avvenuta con tutte le garanzie della legge. Se anche non fosse vero, chi può credere che Vitali,

Il grido d'innocenza che esce dalla galera

(Dal nostro inviato)

Novi, 19, notte.

Le parziali confessioni del Pollastro hanno avuto nella sua città nativa e in tutta la zona che è stata il teatro delle sue imprese una forte ripercussione. A Novi « si prevedeva ». In questa città erano pochi i convinti della tragica fine del bandito annunziata dai giornali italiani e francesi. Che il bandito fosse vivo lo pensavano i tre quarti dei Novesi. Anzi, si attendeva da un giorno all'altro il colpo di scena che rovesciasse la convinzione, in seguito alla risultanze delle inchieste dell'inverno scorso. E gli scettici, che qui abbondavano, avevano ragione: il Pollastro non era morto.

Il calvario di un innocente

Ma se questa notizia ha commosso pochi, la confessione seguita all'arresto, per quello che riguarda la rivelazione sull'assassinio del cassiere di Tortona, ha trovato un'eco generale. I due condannati erano ritenuti innocenti dalla popolazione e, quel che più conta, negli ambienti più vicini al Pollastro, se ambiente si può chiamare il larghissimo numero di persone che ebbero rapporti col bandito. Tra questa era radicata la convinzione che non soltanto i disgraziati Carega e Leggero fossero ingiustamente colpiti, ma che l'autore del delitto fosse il Pollastro. L'auto-accusa dell'omicida è accettata qui senza alcuna incertezza, come una verità che fatalmente doveva un giorno venire alla luce. Indubbiamente ha contribuito a formare quest'atmosfera di simpatia attorno ai condannati l'immediata vicinanza con le famiglie e lo spettacolo della loro indomita fede nell'innocenza dei loro congiunti gettati in carcere. Tutti i parenti coi quali abbiamo avuto occasione di parlare ci hanno espresso la loro convinzione che tanto il Carega quanto il Leggero fossero vittime di un errore giudiziario. E' quindi naturale che la cronaca dell'affare Pollastro sia piena dei loro nomi.

Ritornano alla ribalta figure già note, attori e spettatori delle gesta del temibile bandito: in primissimo piano i parenti dei carcerati. Sezionio poi il « campionissimo » Cesarino Girardengo, la cui deposizione già nota e che aveva accesa una viva discussione, torna ora ad avere un grande valore, confermata com'è dalla confessione del Pollastro: e la sorella di questi, la quale nei giorni scorsi ha passato ore di incertezza e di ansia. Si riapre, dopo cinque anni, tutto l'incartamento giudiziario dell'assassinio del cassiere Casalegno.

La notizia è giunta ai due carcerati, che avevano incominciato a disperare. Il Leggero, è a Portolongone; l'altro, il Carega, si trova attualmente al Manicomio di Reggio Emilia, in osservazione per gravi disturbi mentali. Il Carega all'epoca del delitto aveva 30 anni. Arrestato e condannato, dopo quasi 2 anni di carcere preventivo, a 30 anni di reclusione, fu inviato al reclusorio di S. Geminiano. Il grave colpo non fu sopportato dal suo sistema nervoso, e dopo alcuni mesi egli cominciò a dare segni di squilibrio. Il direttore del reclusorio scrisse alla famiglia Carega, annunciando che il suo congiunto lasciava il reclusorio per il Manicomio di Reggio. In questo nuovo ambiente le condizioni mentali del disgraziato migliorarono gradatamente e le sue condizioni sono oggi soddisfacenti. Proprio in questi giorni, mentre il Pollastro veniva arrestato sul *metro* di Parigi, il padre del Carega ottenera il permesso di visitare Attilio — così si chiama il giovanotto. — Lo trovò in discrete condizioni di salute e di umore abbastanza sereno. Nel frattempo egli si è distinto per buona condotta e per volontà di lavorare. E' capo-lavandaio del Manicomio e attende scrupolosamente alla bisogna: mette da parte il piccolo compenso mensile, che non saprebbe d'altronde come spendere. Alcuni giorni dopo il bandito faceva al vice-questore Rizzo la nota confessione.

Il racconto del padre

Abbiamo avuto un colloquio col padre, Ernesto Carega. Ha 54 anni. Una modestissima e sofferta figura di lavoratore. E' vedovo da 23 anni al servizio della stessa padrona, ed è padre di 10 figli. A Novi tutti conoscono i sacrifici e le lotte sostenute in questi anni per la causa del figlio. Il racconto che egli ci ha fatto è così pieno di ricordi precisi, di particolari grandi e piccoli, di varia importanza, che si ha l'impressione che di rivivere la triste giornata in cui uno dei suoi figli veniva arrestato e il disonore macchiava il suo nome. Nel lungo periodo trascorso dall'epoca del processo — durato soli 2 — egli ha pazientemente raccolto nuove prove, interrogando e indagando senza posa. Il ricorso da presentare a Roma si è così arricchito, via via, di documenti di indubbia importanza, e il patrocinatore, avv. Negro, di Tortona, lo ha inviato ora al sen. Fulci. La confessione del Pollastro non farà che affrettare il corso delle pratiche burocratiche.

Il cassiere Casalegno è stato ucciso verso le ore 16 del 14 luglio 1922, sulla strada di Tortona per Villavernia. Alcuni contadini avevano udito sparare un colpo di rivoltella erano accorsi e avevano trovato accanto alla vittima una bicicletta abbandonata dagli assassini. Null'altro. La sera stessa, a Novi, venivano arrestati l'Attilio Carega e il Paolo Leggero, accusati dell'omicidio. L'indizio più grave, quello che aveva determinato il provvedimento, era fornito da un latitvendolo di Tortona, che affermava di aver visto, in vicinanza del luogo del delitto, il Carega e il Leggero seduti su di un ponticello. Nell'ora del delitto dovevano i due giovani? L'alibi poteva essere fornito; si trovarono subito numerose persone che testimoniarono di aver visto in Novi, precisamente nelle ore dell'omicidio, tanto il Carega che il Leggero.

« All'ora del delitto avevo mio figlio in casa »

A questo punto lasciamo la parola al padre del carcerato:

— L'accusa vuole — continua il Carega — che il mio Attilio abbia, percorso, quella mattina, in bicicletta la strada di Tortona. Egli era bensì uscito in bicicletta il mattino del 14 luglio, in compagnia di Paolo Leggero. Ma essi non percorsero la strada indicata, perchè si portarono a Cassano, un paese a circa 11 chilometri da Novi, dove è una sorgente d'acqua solforosa. Si trattennero brevemente e fecero poi ritorno a casa, prima delle 11, passando per una scorciatoia che permise loro di guadagnare tempo, senza passare per Serravalle. Da quel momento non si è più perduto di vista mio figlio.

« A quell'epoca egli era disoccupato e per di guadagnare qualcosa aveva accettato dal proprietario di una scuderia, tale Bartolomeo Gatto, l'incarico di curare il cavallo. Come al solito, quella mattina egli attese al suo dovere. Infatti, verso mezzodì il Gatto, entrato nella scuderia, trovò tutto in ordine: il cavallo curato e la mangiatoia piena di biada. Da notare che la scuderia è chiusa a chiave: una chiave l'aveva il Gatto e un'altra mio figlio. Non esistevano altri esemplari di quella chiave. Un'altra testimonianza venne fornita da certo Caravenna che alle 11.30 incontrò Attilio dinanzi al Bar Vittoria e dal quale seppe che doveva andare per l'appunto a curare il cavallo. Alle 12.30 fu incontrato in via Roma da certo Consardi. Poi venne a casa per la colazione. Io lo vidi alle 14, ora in cui sono solito lasciare il mio lavoro al mulino. Trovai Attilio disteso sul letto e seppi — vada un po'! — di un piccolo litigio ch'era nato fra lui e la matrigna. Tutti i vicini udirono la disputa, come essi stessi hanno poi testimoniato. Dunque, alle 14, nell'ora in cui il cassiere Casalegno veniva assassinato presso Tortona, a 20 chilometri di distanza, io avevo mio figlio in casa. E di casa egli non si mosse più che alla sera.

« Un particolare: uscendo dopo il pranzo, egli chiese una lira alla matrigna per andare al cinematografo. E fu accusato di essersi impossessato di 30,000 lire del disgraziato cassiere! Al cinematografo incontrò l'amico in compagnia della sua famiglia e di numerosi parenti. Una brigata allegra e spensierata. Durante lo spettacolo un agente invitò il Leggero ad alzarsi e a seguirlo. Questi assai sorpreso, si alzò ed uscì senza proteste. Poco dopo anche mio figlio veniva rintracciato e dichiarato in arresto ».

La precisa deposizione di Girardengo

Tale il preciso ricordo del padre. Per provare l'innocenza del figlio egli ha speso tutti i magri risparmi e si è indebitato. Ora, però, la una nuova certezza, che gli ha ridato un po' di serenità dopo tante angosce. Altrettanto è della famiglia Leggero, che soltanto il 30 luglio di quest'anno ha visto il suo congiunto uscire dalla segregazione cellulare. Lo stato di salute del carcerato è buono.

All'incartamento inviato al sen. Fulci è allegata una dichiarazione di Costante Girardengo, il quale conferma quanto già ebbe a dichiarare sul suo incontro col Pollastro, in presenza del « massaur » Cavanna, al Velodromo di Buffalo. Come si ricorderà, il Pollastro aveva confidato a Girardengo di essere stato l'assassino del cassiere; gli avrebbe, anzi, detto che uno della banda, il quale aveva partecipato al delitto con lui, ingiustamente carcerato, era « in grado di parlare ». La deposizione di Girardengo e del Cavanna è stata data regolarmente di questi al notaio dott. Aloisi.

L'alibi del Paolo Leggero, non è meno preciso di quello del Carega. Anch'egli si trovava in casa verso il mezzogiorno e, come al solito, si recò a casa per la colazione. Alle 15, cioè mentre avveniva l'omicidio, egli si trovava dal signor Bovone, proprietario di un'officina meccanica, al quale consegnò la sua bicicletta che doveva essere riparata. Il Bovone si presentò poi, con tanti altri, al processo per deporre a favore del Leggero. Ma gli toccò, invece, di dover passare una notte in guardina ad Alessandria in seguito ad un vivace incidente di udienza durante la sua deposizione. Al processo il latitvendolo di Tortona, certo Bocchia, confermò di avere veduto verso le 14 i due giovani ciclisti, seduti su di un ponticello, in atteggiamento di chi aspetta qualcuno. Esaurite le testimonianze i giurati di Alessandria condannarono gli imputati a 30 anni di reclusione.

La Messa di « requiem » della sorella

Nella nostra visita alle principali persone dell'ambiente dal Pollastro, non possiamo dimenticare la sorella, alla quale chiediamo le sue impressioni sui recenti avvenimenti in Francia.

— Io sono scettica, — ci risponde — so non so cose pensare...

— Sapevate che vostro fratello era vivo?

— Io l'ho pianto morto. Mi hanno fatto vedere cinque fotografie del suicida di Nuits sur Ravières; in esse ho riconosciuto Santo, mio fratello. Volevo andare in Francia per il riconoscimento, ma non me l'hanno permesso. Mi sono vestita a lutto e ho fatto celebrare delle Messe.

— Vorreste vederlo, Santo, quando ritornerà in Italia?

— Se la Giustizia mi chiamerà, andrò per riconoscerlo. Ma sarei contento ch'egli mi chiamasse.

— Come avete fatto a riconoscere nelle fotografie del Massari le sembianze di vostro fratello?

— Le fotografie gli rassomigliavano molto. Ora non so che cosa pensare.

La donna non appare molto commossa. Ella non ci nasconde il suo disappunto per il clamore che si fa attorno al nome di Pollastro ed esclama:

— Con me è sempre stato buono e in casa era un eccellente ragazzo.

Non abbiamo contraddirla nel suo affetto fraterno e la lasciamo nella sua convinzione.

Il Massari è vivo o è morto?

Se la sorella è sobria di parole, il *masseur* di Girardengo, il Cavanna, non è molto più loquace. Dopo le sue disavventure di recente data, egli parla poco, specialmente di Pollastro.

Gli chiediamo che cosa pensi dell'arresto del bandito.

— Io non ho mai creduto — risponde — che il suicida di Nuits sur Ravières fosse il bandito. Nella fotografia non l'ho affatto riconosciuto. Dovevo andare in Francia per il riconoscimento del cadavere, ma a Milano mi è stato negato il passaporto. Così si è diffusa la persuasione che il suicida fosse proprio il Pollastro.

— Il bandito suicida è proprio il Massari?

— Dicono...

E con questa la nostra intervista è finita. Il Cavanna ritorna ostinatamente alle sue biciclette e alle sue gomme. Ma se alcuni preferiscono il silenzio altri parlano: che si pretendono bene informati non trascurano di riferire voci interessanti ch'è intanto impossibile controllare. La fonte sarebbe ancora l'ambiente del Pollastro, nel quale si ritiene di sapere non poche cose; e la città di Novi, che conosce bene tutti gli attori della tristissima vicenda conclusasi ora in Francia, è facilmente impressionabile a queste voci che trovano credito. E come da quella fonte misteriosa venne un giorno la voce che il Pollastro era vivo, così che non fu messa in dubbio dai Novesi, così oggi si diffonde, chiesa per quali vie e nonostante le dichiarazioni del Pollastro, la voce che il suicida di Nuits sur Ravières non sia il bandito Massari, il Massari sarebbe vivo e per lui si ripeterebbe nè più nè meno che il caso del capobanda. Il Pollastro avrebbe naturalmente delle buone ragioni per dare come scomparso della circolazione e dal numero dei vivi il compagno e il complice dei suoi delitti.

Ma c'è anche di più: si mormora che il mese scorso i due banditi furono a Novi e che essi avrebbero avuto vari abboccamenti con i loro fedeli amici. Questa voce, ripetiamo, è assolutamente incontrollabile, ma è sulla bocca di molti ed era nostro dovere raccoglierla per la speranza di questa orribile vicenda di delitti e di sangue che presenta ancora oggi frequenti tratti di mistero.

S. GALOTTI.

L'elogio di Mussolini ai funzionari

Deferenza ai francesi e belgi

Roma, 19, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane al Viminale il Capo della polizia gr. uff. Arturo Bocchini ed il commendator Giovanni Rizzo, vice-questore, felicitandosi con i medesimi per la cattura dei banditi Pollastro e Peola e per il lavoro di collaborazione svolto con le polizie francesi e belga che portò al magnifico risultato. Mussolini ha voluto conoscere i particolari delle operazioni svolteci all'estero ed ha avuto parole di alto elogio per i funzionari ed agenti francesi e belgi cui sono state conferite le insegne di riconoscimento onorifico italiane.

(*Stefani*).

STOMACO

Gastrite, dispepsia, gastralgia, dilatazioni, acidità, ritorni, digestioni, bruciori, ecc., si combattono e si prevengono bevendo costantemente la più gradevole ed economica acqua da tavola, che ognuno può prepararsi facilmente con la vera

SALITINA M. A.

Però dovete aiutare l'azione benefica che la SALITINA porta al vostro stomaco, astenendovi il più che potete dagli eccitanti e dalle bevande gasate artificialmente.

Gli artritici, i reumatizzati ed i gottosi dovrebbero bere esclusivamente la SALITINA, perchè elimina l'eccesso di acido urico.

La SALITINA - M. A. è già in vendita in scatole per 12 litri a L. 4,40, buste di prova L. 0,50. — Stab. Farm. Comm. Marco Antonetto - Torino.

817

Un cattivo garzone

Biella, 19, notte.

Uno strano ladro era stato arrestato dai carabinieri a Valle San Nicolao verso la fine di maggio. Era costui il pregiudicato Pietro Pernua di Giacomo, d'anni 41, che aveva trovato il modo di rubacchiare su di sè l'attenzione dei militi mentre cercava di cambiare un biglietto da 500 lire chiedendo spiccioli per solo 100 lire. Si ritiene dunque che il biglietto da 500 lire fosse falsificato, ma la causa vera era ben altra. Il Pernua, circa un anno prima, era stato alle dipendenze del contadino Giovanni Trabbia, di S. Giuseppe di Casto. Il Trabbia si era accorto che il suo garzone non brillava per fedeltà. Infatti da una partecipata del Trabbia erano scomparse in diverse riprese lire cinquecento. Il Pernua venne licenziato. Arrestato a Valle S. Nicolao, e sottoposto a stringente interrogatorio, lo strano ladro raccontò che il biglietto da 500 l'aveva prelevato un anno prima dal ten fornito portafoglio del Trabbia. Così, senza che il derubato avesse avuto sentore alcuno della perdita, si vide capitare i carabinieri che gli restituirono una parte di quanto era stato derubato. Il Pernua, che non è nuovo agli ambienti giudiziari, è comparso insieme ai giudici del nostro Tribunale, cercando di negare le precedenti dichiarazioni e simulando una strana demenza. Ma la messa in scena, non è valsa a salvarlo da una condanna ad anni 2 e mesi 3 di reclusione, aumentati da un anno di sorveglianza speciale, più un anno di vigilanza speciale.

Misterioso omicidio a Brescia

Brescia, 19, notte.

Ieri sera poco dopo la mezzanotte certo Giacomo Perpoleri in Matteo di anni 49 veniva ferito da due rivoltellate di cui una lo feriva all'avambraccio sinistro e l'altra al lucino entrando in cavità. Il poveretto veniva prontamente trasportato alla sua casa in condizioni gravissime. Egli moriva stamane alle ore 8.

Amore tonante

Nell'isola i vulcani si erano spenti da secoli. Il più alto si era soffocato da sè con la sua lava. Il più piccolo, certo ai piedi del grande come il figlio di un bandito che comincì anche lui a sparare, si sprofondò, si spense, si empì d'acqua e divenne un lago. Ora l'isola che i naviganti antichi avevano guardato di lontano regolando sul suo pennacchio di fumo le previsioni del tempo, era una montagna tranquilla sul mare inclinato. La lava si era fermata sulle sue rive come un'altra onda rappresa. Spuntarono le ginestre coi semi arrivati col vento. Sulla lava calda erano rimasto prigioniere le conchiglie. Poi vi sbarcò l'uomo e vi piantò la vite alta, la parente del fuoco, che incatenò la terra arida e rossa. La canna, abituata ai ruscelli delle vallate si annodò fin sui fianchi della montagna, le frutta ingrossarono enormi. La terra stanca era percorsa da una strabocchevole volontà di vivere. L'isola parve da lontano un cigno che abbia tuffato il becco sotto le acque. L'abitò un popolo religioso. Sotto i suoi passi la terra suonava come una cupola. Le case vi ebbero fondamenta profondissime sulle sotterranee grotte spazioso sorrette sulle acque da colonne di scogli. I bambini che giocavano sulla spiaggia sentivano la terra suonare sotto il loro passo nudo come un petto sano sotto le dita del medico. Nelle piscine calde che pullulavano lungo la costa, gli storpi e gli obesi si tuffavano standovi come allegri martiri. Nelle case, vinti freddi e caldi sgorgavano dalla terra e le buone massaie li adoperavano pei bisogni della cucina e della casa. Il popolo costruì chiese grandi e bianche, a piccole chiese più basse dalla casa più bassa, col campanile e la facciata bene architettata, là dove le campole si allontanavano dal paese raccolto sul mare. I suoi santi protettori non furono grandi e immani, ma piccoli come meridionali e vestiti di stoffa di seta. Quando essi erano portati per le strade e poi sentieri il popolo preparava per le loro soste tavoli coperti di drappi. San Pietro recava, con le chiavi, un grappolo d'uva, la Vergine, dal mantello azzurro e dalla bionda chioma arricciata, un fiore di campo celeste e inodoro. Là ponevano sul viso rivolto al mare, poi rivolto ai monti, ed essi tra le preci guardavano lontano le nubi e le cime. Il capitolo e i chierici si raccoglievano in gruppo coi loro ceri come un candeliere con cento braccia. Il fuochista vestito di nero, col cappello di paglia nera, pareva indaffarato e dava fuoco ai mortaretti con la diligenza di un cuoco.

Nulla si faceva senza fuochi: nè feste, nè nozze, nè battesimi, nè inaugurazioni di case nuove quando avevano finito di colarvi sopra e di battere il tetto di lava come un guscio; nulla. Quasi tutte le settimane tuonavano i fuochi in una borgata dell'isola. L'isola era ricca. I velieri portavano il suo vino in ogni parte del mondo che le dava denari da conservare e da spendere. Era una religione, quella del fuoco tonante, e pareva che con essa si volessero illudere i morti vulcani, prevenirne i ritorni, continuarne le tradizioni. L'isola a questi fuochi risuonava come una cassa armonica, propagava il rombo nei suoi meandri con la stessa avidità con cui la terra assetata assorbe l'acqua: lo moltiplicava, lo intonava, lo disperdeva sul mare insieme col fracasso delle onde e il rombo delle botti vuote scaricate dai velieri. Gli uomini che ascoltavano e guardavano dalle spiagge sentivano sotto di loro la terra cava e rimbombante senza una fenditura, come un orcio ben cotto e sigillato.

Il fuochista meditava i suoi colpi dall'alto del monte, nel mezzo di un cratere spento, astronomo delle sue stelle di balistite. Qui aveva la sua fabbrica e la sua casa, segnate dalla croce raggiante tracciata con la calce, che è in fronte a tutte le case dell'isola. Pareva che abitasse nella bocca di un obice puntato in cielo aspettando di colpire a volo il sole e la luna. La conca serbava ancora l'impronta del moto elicoidale impresso dal vulcano alle pietre e alla terra. La vegetazione si fermava all'ingiro in un disordine di piante magre, riprendeva nel fondo della conca sui massi gialli. Una quercia secolare nel mezzo del cratere era riuscita a ingigantire attraverso innumerevoli gobbe tra la macchia bassa e sterile.

Qui il fuochista, che camminava di traverso per l'abitudine di accendere la miccia e di scappare, stava nel suo regno di cerchi di canna, di carte colorate, di spago, di mattone tritato, che è in fronte a tutte le case dell'isola. Pareva che abitasse nella bocca di un obice puntato in cielo aspettando di colpire a volo il sole e la luna. La conca serbava ancora l'impronta del moto elicoidale impresso dal vulcano alle pietre e alla terra. La vegetazione si fermava all'ingiro in un disordine di piante magre, riprendeva nel fondo della conca sui massi gialli. Una quercia secolare nel mezzo del cratere era riuscita a ingigantire attraverso innumerevoli gobbe tra la macchia bassa e sterile.

Qui il fuochista, che camminava di traverso per l'abitudine di accendere la miccia e di scappare, stava nel suo regno di cerchi di canna, di carte colorate, di spago, di mattone tritato, che erano i fiori strambi di quella contrada. Una chiesa con le fondamenta nel cratere sembrava un grillo sacro di quella furia obliata. Raramente un fuochista ha famiglia, e sembra che non debba averla. Questo non ne aveva. La sua testa era piena di colori come la vetrina di un liquorista, le sue orecchie si bevevano dei colpi pieni e rotondi. Egli tracciava nel cielo falsificazioni del sole tra le nubi, con un colpo caricato a balistite; lune meravigliose con una bomba di polvere nera, stelle cadenti ed astri di colori strabilianti. Meditava di dipingere nel cielo la natura stessa, come in un quadro, le parvenze della terra tali quali appaiono agli occhi di un fuochista, che è come dire il mondo veduto attraverso un prisma di cristallo. Era celebre come un poeta.

Una notte ebbe un sogno insolito. Sognò che nel centro di una delle macchine di canna che faceva girare bruciando come una ressa di diversi colori, una donna dagli occhi grigi lo guardasse. Il fumo della polvere la pendeva sul volto come un velo grigio. A un tratto ella allungava una mano e tirava una bomba contro di lui, ed egli si scrive portato in aria bruciando. Si destò di soprassalto. Stentò a riprendere sonno. All'alba, mentre si affacciava a chiamare i suoi aiutanti, vide sul ciglio del cratere due figure a cavallo avanzare verso di lui. Uscì sulla porta. Sebbene fosse abituato ai visitatori del vulcano, si sentì tremare. Due occhi grigi attraverso un velo grigio lo fissarono dall'alto del primo cavallo. La visitatrice levò la mano, verso di lui. Egli vacillò e stava per cadere come colpito da una bomba. La donna gli accennò di accostarsi e con un accento straniero gli domandò se potesse far da guida a lei e al suo compagno. Egli si riprese. L'aiutò a scendere da cavallo tenendo il ginocchio sotto la sua scarpina e porgendole la mano. Ella sollevò il velo e gli sorrise. Non sapeva più che cosa le dicesse. I pensieri gli turbinavano nella testa disordinatamente. A tratti batteva i denti e a tratti era preda di una pazza allegria. Quando seppe il suo nome fu come se ella gli avesse dato qualche cosa. Ella si chiamava Susanna. Seppe che si fermava nell'isola ancora per qualche giorno. Ma quando gli voltò le spalle salutandolo con la mano, una folla di domande si presentò alla sua mente: chi era, di dove era, se quello era suo marito. Pensava di poterla incontrare di nuovo e scese in paese la stessa sera. La vide sulla terrazza di un albergo, ridere e bere col suo uomo. Quella bevanda gli parve squisita e dissetante. Ella lo salutò levando la mano, quella mano che doveva entrare per qualche cosa nel suo destino. Gli sorrise. Egli sapeva ancora rifugiato in un negozio di dove poteva osservarla. Ma ella parve averlo dimenticato come se la bevanda che sorbiva fosse un filtro magico. Tornò a casa convulso, geloso, furioso. Non riuscì a chiuder occhio, e pensava che bisognava rubare quella donna. Si ricordava ora di averla accostata, di averle parlato, come di un evento impossibile.

Era una notte afosa, oscura, piena di stelle. Il mare era di pece, e sul mare le barche dei pescatori spalancavano sugli abissi le loro lampade. L'arcipelago interno giaceva con le sue masse nere sul mare oscuro come una flotta di navi invischiate. Era inutile bere acqua, inutile ubbriacarsi di vino, inutile unire, inutile rotolarsi sul letto. I pensieri sanguinavano pel mondo assetati di una sete divina. Il tempo era come un filtro che suscitava fantasmi sempre più inquieti. Egli pensava che di sulle terrazze, di sui tetti, da tutta l'isola, dal mare, dai fari, saprai per l'arcipelago una turba inquieta e assetata di una sete stessa vegliasse. La terra tardava a scuotersi di dosso il peso della notte, succuba anch'essa di sogni ancestrali. Il quadrante degli orologi era come una formica che cammini lentamente.

D'un tratto, nel cielo chiuso ermeticamente, come un coperchio sui sogni impossibili, tuonò un botto. Poi un altro. Le acque del mare si animarono e si illuminarono. Pareva che il cielo crollasse come un cristallo infranto. Cesarono i rombi, si levò nel cielo un'elegia di fuochi calmi e pacati con scoppi secchi e interrotti, simili agli schiocchi dei fucili da caccia nelle radure autunnali.

Il mondo era sotto un gelido paesaggio di fuochi d'oro come invaso da un grande autunno. In questo paesaggio sorsero alberi di palma dai rami gloriosi, che decaddero poi, si accorciarono, si spensero. Un funereo passaggio di salici piangenti invase l'universo, e su questo un sole scoppiò nel cielo, come un accidente, tra una nube di fumo. Fulmini inerpicarono la cupola celeste sciogliendosi poi in mazzi di stelle. Poi sorsero serpenti di fuoco a divorare le stelle. Il cielo parve più nero, più chiuso, e ad esso salivano lenti, leggeri, schioccando come schioccano i fiori sulla fronte dei bambini, mazzi di papaveri, di anemoni, di fiordalisi, e altri fiori mai veduti che salivano e scendevano lentamente come tirati da invisibili fili. Uno scrigno dalle borchie d'oro rotolò nel cielo; da esso uscirono gemme dai colori perfetti. La gente, destata di soprassalto, affacciata alle terrazze, accorsa sui tetti, lesse da tutto l'arcipelago nel cielo questa parola di fuoco: SUSANNA. Il fuochista, che vi l'aveva tracciata con la sua calligrafia più bella, aveva fatto le S rovesciate come se se vedono nelle insegne delle osterie.

CORRADO ALVARO.

Tragico epilogo della bella di un mercante colpita dalla lebbra

Madras, 19, mattino.

Un'inchiesta ufficiale aperta nel distretto di Kurnool in seguito all'uccisione di sette persone da parte della polizia ha condotto a curiose rivelazioni. Un mercante di Betel essendo stato colpito dalla lebbra e costretto perciò a rinunziare al suo commercio, pensò di fondare un *mandiram*, ossia un luogo di adorazione e di posare a un lungo di adorazione e di posare a santone. Egli fu raggiunto colà da un bancarottiere e dalla sua famiglia, attorno ai quali ben presto si adunarono alcuni discepoli. Il lebbroso, che si adorazione e di posare a santone. Egli fu raggiunto colà da un bancarottiere e dalla sua famiglia, attorno ai quali ben presto si adunarono alcuni discepoli. Il lebbroso, che si faceva chiamare Rama, non tardò a persuadere i suoi adepti di essere egli stesso la reincarnazione della divinità. Egli si lasciò adorare in una camera e non conversò più che con due discepoli favoriti, che dichiarò abbastanza avanzati dalla santità.

Un giorno una persona rispettabile smarritasi nel *mandiram*, venne colpita da bastonate e si recò a sporgere denunzia alla polizia. Questa tentò, ma invano, a varie riprese di arrestare gli aggressori, sicchè, ricorrendo ad uno stratagemma, gli agenti si impadronirono di due di questi che condussero al posto di polizia. Senza perdere tempo, il sio lebbroso uscì dal suo isolamento e condusse i suoi discepoli all'assalto del posto di polizia, promettendo ai suoi seguaci l'immunità, assicurando loro cioè che le palle sparate dalla polizia sarebbero cadute come dei fiori. Gli agenti fecero dapprima prova di pazienza e di coraggio, accontentandosi di tenere distanti, servendosi di semplici bastoni, gli aggressori, che erano armati di spade e di lance; ma poi, vedendo che la situazione diventava troppo pericolosa, spararono. Il sio lebbroso ed i suoi principali discepoli caddero mortalmente feriti. Il che vedendo, gli altri fanatici si diedero alla fuga.

I mille rivi del Garda e la nascita del Mincio

PESCHIERA, agosto.

Sempre teologica e conoscitiva, cioè specchiante ordini e fini dell'opera di Dio, era la mente dell'Alighieri, che in poesia, quasi senza proporsela, dava frutti di così grande e corposa potenza fantastica. E questo potrebbe voler dire che la più grande poesia non nasce cercando poesia, quanto verità. Anche nel Garda Dante considera prima di tutto un fatto di natura, cioè che il vasto lago non ha un vero e proporzionato immissario, e che si nutre di mille vene. Mille infatti, dall'umile e soave fonticella che spicola solitaria fra i cipressi di San Vigilio, agli orgogliosi salti del Ponale, alle turbinose acque del Brasa, che riempie di strepito l'orrido delle forre di Tremosine. Mille fonti. Anche quando si nuota in lago nelle calde acque del pomeriggio, si è ad ogni poco rivestiti dalle gelide polle del fondo, e dal «corrivi» che forse in parte ne provengono. Anzi di queste polle una a Sirmione, perchè neppur Plinio e Seismos mancano al Garda, è, come si sa, bollente e solforosa, getto potente che oggi alimenta uno stabilimento termale.

Ma Dante per adempiere una conoscenza della terra simile a quella che dimostra nella Commedia, doveva averne serbato del sangue etrusco: di quegli etruschi che nei loro dipinti sepolcri si mostrano sbarbi e innamorati della terra in morte come in vita.

Le nostre visioni scientifiche e teoretiche della natura non sono certo prive di grandiosità, ma quanto inanimate e solitarie e finalmente inutili, quando per esempio ci viene spiegata la formazione glaciale di questo fosso, anzi di questo abisso del Garda. Ci si dice che in epoche geologiche un ghiacciaio discese dal Brenta per la valle del Sarca. Stretto fra le due spalle del lago superiore, Monte Baldo e Monte Gù, premuto da oriente da un fiume di ghiaccio che in allora dilagava dalla val d'Adige parallela, il ghiacciaio impedito si levò ad altezze di più di mille metri, scavò e si piantò profondo più di 200 metri sotto il livello del mare.

L'altezza si legge sulla faccia occidentale, sui monti della riva destra, precipiti, tagliati a picco sul lago nei salti verticali di Tignale e di Tremosine, che affaccia sul lago le casette gentili della Pieve. La profondità, in quei medesimi paraggi, è detta dallo scandaglio; e la direbbe il solo colore del Garda in quei pressi.

Quando poi ruppe, il ghiacciaio operò precipitando a valle colla velocità di mole che abbia messo un secolo, tanto per dire, a far quel che per solito gli avesse portato via un millennio. Operò come un aratro, che da Riva, dove attaccò il solco, fino a Salò e San Vigilio, infisse il vomere per dritto e più fondo. Poi la forza che regge la bure di simili aratri risuscitò il vomere, premendo in modo da dare il maggior tormento sulla riva destra. E fuor dei monti, nel piano, l'aratro fece un mezzo giro, e si travolse innanzi colline di sassi e di ghiaie, proprio come i nostri aratri all'uscir dal solco, quando il contadino li ribalta, lasciano sulla collina erbosa una corona di zolle. E' l'anfiteatro morenico che chiude e circonda la parte meridionale, più larga e men profonda, del Garda.

Quanti rivi e quante sorgive, anzi forse quali fiumane d'acque nutrono questo rigoglioso mar dolce, che nei suoi profondi sa a bagnar le segrete radici dei monti, e là sotto sollecita e chiama le più intime vene delle acque! Ben poche ne riceve dalla superficie, le più e le più ricche davon essere d'acqua di roccia. Perciò è limpido come una gemma, e come gemma splende lo sfioratore del lago, il Mincio a Peschiera, mentre mi informo se si può trovare una barca per scenderlo.

Stamani la fortezza del Sanmicheli, calda e rossastra, rimasta come un nocciolo inoperoso fra le fortificazioni austriache gialle e bianche, mi appare sonnacchiosa. Noto sui bastioni i tranquilli pistani e l'ombre, e in ogni spiraglio, in ogni rientrante, dovunque sia una sponda di terra sugli spalti o fra muro e fossato, vedo orticelli e coltivazioni. Pace e sonno. Il vecchio assistente del Genio Civile al quale mi sono rivolto, mi dice che il Mincio non è navigabile perchè è in acque alte, come sempre durante il tempo dei disgeli in alta montagna, e mi promette la gita fluviale per i mesi d'autunno o d'inverno. Intanto, mentre guardo con dispiacere la corrente, mi parla del vecchio Radetzki, che prediligeva e curava molto questa fortezza del famoso Quadrilatero, e della battaglia di Custoza. Aveva otto anni a quel tempo l'assistente del Genio, e stava a Ponti, e si rammenta le divise bianche dei generali in casa sua. Colla guerra la sua famiglia riparò a Garda, e dalla Rocca di Garda, che di qui si vede ora fra le prime foschie del caldo crescente, verde, affocata e leggiara in distanza, il bambino sentì il cannone e vide la polvere e il fumo della battaglia.

Poi mi propone di farmi da guida a piedi lungo i tratti più singolari del fiume fin verso Gallo, dove il Mincio si versa in piano.

Sulla bocca del fiume è raro che non giunghino le brezze, e sotto gli archi del bastione e della ferrovia s'ingolfa un'aria gelida anche di questi giorni. Anche sotto le possenti porte è fresco. Ma all'uscita il caldo di viene incontro con odor di prati bruciati dal sole, con vampe di strade polverose e di terre inaridite. Il sole sfolgora sulla valle del Mincio da Peschiera a Salionze e a Monzambano; e la canicola ci investe, dandoci una specie d'ebbrezza. Il sentiero sta sopra un argine fra un canale e il fiume, che specchia il sole ed abbaglia. Innumerevoli scintilliti s'inseguono in cresta alle brevi onde. L'acqua fa scambio del suo color ceruleo col verde delle selvette di canne palustri. Ai due lati della valle non larga si stende la collina ondulata, ghiaiosa e aridissima, sulla quale, proprio a pochi passi da tant'acqua così bella, scorgo golai e alberi diversi appassiti, e miseri fusti di granturco arso prima che maturato. I dotti han chiamato bibulo questo terreno, e han detto bene. Ma la ghiaia fan limpido fondo al fiume e ai canali.

A Salionze il fiume rompe giù da parecchia scarpate, sì che il luogo è tutto mormore e brusio. Visito i mulini vetusti, rappezzati a frusto a frusto, rosi e cadenti. Le antiche mole protette da un'immagine santa riposano sui congegni di legno lustrati dall'uso. Vecchie leve e cordami frusti tremano inoperosi. Odor di palude e di legno marcente, freschi di venti fluviale, profumo di frumento franto e di calda farina, si mischiano negli androni neri di età, dove trapelano acqua, luce e vento da tutte le parti. Domando a un mugnaio dalla faccia astuta, chè mugnai furon sempre razza accorta per inveterata tradizione, da quando sta in questi Mulini di Sopra di Salionze. In famiglia nostra, mi risponde, nessuno s'è mai ricordato d'esserci venuto.

Tutto qui è di vecchia data. Anche certi giornali illustrati che tappezzano le pareti e i fianchi del mulino. Vede la lotta di un marinaio con un polipo, che risale a vent'anni fa; e fatti della guerra di Tripoli e degli scioperi agrari dei primi anni del secolo, quando le donne si gettavano davanti alle ruote delle locomotive e davanti agli zoccoli della cavalleria. Cose insomma di quando eravamo ragazzi, che di tanto in tanto hanno l'arte di venirci a risorprendere a tradimento.

Il mugnaio intanto mi fa vedere a valle il Mulino della Malfatta, e le rovine del Mulino della Fame, monti strani e ricordi di chi sa che fatti. Nessuno li sa — dice il mugnaio. Quanto a lui, sa che il Mulino della Fame fu demolito non molti anni or sono, per sentenza di tribunale. Fu un proprietario dei dintorni a muover lite contro il mulino per questione di diritto d'acque.

E anche questa, penso io, sarà stata lite antica, poichè sulle acque per solito s'impiantano liti lunghissime.

Ora intervinne il vecchio assistente e dice le seguenti parole, delle quali non voglio dividere responsabilità nè d'interpretazione nè di notizia: Quel signore, dice dunque il vecchio, era una cima di scienza, un dottor dei matti bravissimo e un degno signore. Ma star coi matti e studiar troppo, lei sa come succeda. Andò a pescar fuori che il Mulino della Fame non aveva diritto su quelle acque, dopo che c'era stato, dice poco, dal tempo che c'è la fame al mondo. E lo fece buttar giù. Ma lei sa: troppa scienza!

E poichè il mugnaio sorride con un viso da non dire nè di sì nè di no, il vecchio gli fa: Eh, volatiri mulinari v'ingrassate sulla fame della gente!

Così, ridendo, riprendiamo il cammino lungo il fiume.

RICCARDO BACCHELLI.

Aden, il bolide sulla terra

Ogni volta che mi vien fatto di passare e di sostare ad Aden, trovo invariabilmente che la città, invece di progredire, retrocede nel tempo. E' solamente lo sforzo degli uomini costretti a viverci che impedisce che su quella roccia infernale la vita volatilizzi e si spenga, come impossibilitata a sussistere in un ambiente che della vita è la negazione.

La roccia di Aden è così tragicamente sterile, quell'immenso bolide nerastro piombato, si direbbe, dalla zona degli asteroidi, qual cratere di vulcano spento, rappresentano così completamente l'antitesi di tutto ciò che è vitale, che finisce per avere la sua bellezza e per suggestionare i sensi all'orrido, di un'impressione di indicibile fascino. Il colore dominante è il nero: nere le pareti delle montagne, nere le strade, neri i declivi pietrosi, dove s'adagiano separati e lontani i quartieri che costituiscono la città. Non un filo d'erba, in nessun luogo: non una sorgente. Il sole arde nel cielo ogni giorno per dodici ore, con una intensità eguale durante l'inverno e l'estate, la primavera e l'autunno, per forse le suddivisioni delle stagioni, che là, nell'uniformità sempiterna, modificata appena dal regime dei venti oceanici, sembra un'irrisione. E il sole, arroventa la roccia e l'aria; e nelle ore meridiane, camminando per le vie sulla dura lava scottante, vi vien fatto di pensare che il grande vulcano stia per riattivarsi, i blocchi di lava rappresi in colossali stalagmiti sui fianchi delle creste che attorniano il cratere stiano per rifondersi; e vi domandate com'è possibile che intorno a voi sorga una città e vivano degli uomini.

Convegno di razze

Eppure gli uomini vi vivono, e numerosi, e di tutte le razze orientali ed occidentali, e di ogni sfumature di colore d'epidermide. Oltre agli arabi yemenitici, che predominano, vi ne sono in folla delle tribù costiere dei «tihama», dalle bibliche capellature spioventi sulle spalle, sudditi del regno yemenitico nostro amico. E vi si incontrano i Beni Kabatan e la gente dell'Hadramut, e beduini dei confini di quel terribile deserto interno dell'Arabia detto «Rooba el Scialì». — mare di sabbia —, in paragone del quale il Sahara può ancora passare per un territorio piacevole a percorrersi. Nessun uomo ne mai attraversato da occidente a oriente, o viceversa, il «Rooba el Scialì». Esso è veramente un mare di sabbia. Una pietra, un corpo che abbia peso, lanciato o sperduto in quel mare, affonda e scompare rapidamente sotto le arene, sommerso nello spaventevole oceano, che solo potrà essere esplorato dal velivolo. Ma nessuno ancora lo ha fatto. E' il deserto dei deserti. Gli arabi, per indicarlo, hanno le parole vaghe che esprimono il nulla, l'indeterminabile, il vuoto.

Con i beduini dell'Hadramut, Aden, ospita tutta la gamma delle genti arabiche dall'Oman alla Mesopotamia. Numerosi pure vi si trovano i Somali, i nostri Migiurtini, le genti di Berbera, gli Abissini e gl'Indiani. Una razza di questi, i Parsi, detengono il monopolio dell'alto commercio, ripetendo sulla roccia infocata quel che accade a Bombay, dove i Parsi rappresentano i principi dell'industria indostana. Con essi sono stabiliti ad Aden i Banians, i quali hanno la specialità delle vendite al minuto, e dieci altre varietà di genti, che le innumerevoli linee di navigazione che fanno scalo, venendo dall'Estremo Oriente, dal Mar Rosso, dall'India e dall'estrema Africa meridionale, depongono.

Tolta la guarnigione inglese bianca, che presidia le fortificazioni di Aden — tutto di vecchio tipo; pare anzi che gli inglesi pensino di togliere ad Aden il suo carattere di piazzaforte, ora che Singapore va diventando la vera chiave strategica fra il Pacifico e l'Indiano — gli Europei non vi sono numerosi. La città è ancora stretta da severe leggi militari, il suo commercio d'importazione e d'esportazione va sempre diminuendo, perchè oramai le vie più brevi che accedono all'altipiano yemenitico partono dai centri costieri del Mar Rosso, dinanzi alla nostra Eritrea. Gli inglesi non v'incoraggiano nessun speciale sviluppo economico. Da dieci, forse da vent'anni, Aden è immutata: anzi, come ho detto, è in regresso. In quest'ultimo ventennio non è sorto nessun albergo nuovo, nessun edificio migliora di quelli già esistenti. E gli occupanti vi conducono quella insipida vita coloniale le cui risorse si compendiano, dalle quattro e mezza alle sei del pomeriggio, nello scambio — energico soltanto per quanto il clima lo consente — di palle di varie dimensioni, nei recinti sacri al *tennis*, al *cricket*, al *foot-ball*; e, dopo, nella immobilità, per un numero di ore inverosimile, dinanzi a più inverosimili successioni di «whisky and soda».

La «terra del silenzio»

Una cosa interessante, qui ad Aden, dopo la «terra del silenzio», sulla sommità della quale i Parsi mettono i cadaveri dei loro morti, perchè gli avoltoi, divorandoli, li distruggano, dopo la famose «tanks», i grandi bacini che la tradizione vuole iniziati dai Romani, e dove dovrebbe raccogliersi l'acqua di un cielo che si annuvola e versa alla terra il conforto della pioggia una volta ogni cinque o sei anni, e dopo la concessione italiana delle saline, che fa veramente onore al nostro Paese, sono le caserme, formate da casseggiati grandiosi, aperte a tutti gli aliti del vento, con sale da bagno, di lettura, appartamenti separati per i soldati ammogliati... L'ingiuntivo, oltre a pagare lautamente il soldato, concede un assegno alla moglie e ai bambini; coincchè le caserme prendono delle fisonomie inconcepibili, di dimore di «lavoratori della guerra».

Come in tutte le terre sotto i tropici, i crepuscoli ad Aden sono brevissimi. E' l'ora più tollerabile della giornata. La marina si popola di cercatori d'aria, a piedi, in carrozza o in automobile; mentre dalle porte aperte delle due chiesette vicine, la cattolica e la protestante, escono onde di canto e suoni d'armonium. Le chiese sono abbastanza frequentate da gente di buona volontà, immobile sotto lo sventolamento di due fila di «pankals», di ventagli da soffitto, che due piccoli negri fanno oscillare, tirandone le corde dall'esterno.

Dire con efficacia approssimativa che cosa siano le notti di Aden, potrebbe essere facilissimo quando si riuscisse a tradurre la sensazione prodotta sui nostri sensi del fenomeno della rocce arroventate durante il giorno, che, nelle tenebre, irraggiano il calore assorbito nelle ore solari, per ritrovarsi, al sorgere del sole, in condizione di essere di nuovo arroventate. Una cosa, quindi, delirante. Le camere da letto sono assolutamente superflue. Si cercano sulle verande assopimenti brevi e irrequieti, sognando che le brezze primaverili, i prati, i boschi, le corolle di fiori, l'acqua corrente, tutto quello che sorride all'uomo e lo concilia con la vita, appariranno ad un'epoca geologica scomparsa, formi lo sfondo di paradisi ahimè da sognare!... La terra della condanna biblica originale è questa.

STERIO.

Il matrimonio del violinista Isaye

Bruxelles, 19, mattino.

Il celebre violinista belga Eugenio Isaye, ha sposato a Zoute una delle sue allieve, la signorina Marmina Dincia, originaria di Brooklin (Stati Uniti). Eugenio Isaye ha 71 anni, e la sua giovane moglie ne ha appena 25.

Le rappresentazioni dannunziane

Roma, 19, notte.

Da oltre dieci giorni da mattina a notte alta, quasi ininterrottamente, sul piccolo palcoscenico del teatro Pacini, di Viareggio si provano con fervore grande, disciplina mirabile e metodo ristrettissimo le opere dannunziane prescelte per l'unica rappresentazione dannunziana al Vittoriale e per la grande *tournée* attraverso l'Italia. Allo spettacolo della *Figlia di Iorio*, al Vittoriale, potranno assistere soltanto 500 privilegiati spettatori, pagando 1000 lire a posto, e il cui ricavato andrà alla Santa Fabbrica del Vittoriale, per la costruzione di un teatro definitivo in pietra, a foggia classica di arena, nei giardini stessi dell'Eremo del Poeta soldato. Tommaso Monicelli, che è stato designato dal Poeta quale «direttore arbitro» degli spettacoli, e che trovasi naturalmente anche sul a Viareggio, ha raccontato il seguente episodio avvenuto al Vittoriale:

— Una sera dello scorso autunno passeggiavamo Fovzano ed io con il Comandante per la collina argentea di ulivi e folta di lauri, di pini e di biancospini. D'Annunzio era gaio, e ascoltava e parlava con foga del nostro progetto di rappresentazioni per l'Italia, evocando volta a volta memorie del passato e piccoli episodi avventurosi. Avevamo fatto il giro della Prioria e visitata la Porziuncola, dove, sotto la direzione del Comandante e quella del valoroso architetto del Vittoriale, Maroni, lavorano le maestranze, e poi il nuovo masso del Grappa e l'Arengo, consacrato alla cerimonia del giuramento, con le ventisei colonne di marmo bianco dedicate ciascuna a una vittoria della grande guerra e della guerra di Fiume, e le 3 p.a. di marmo nero, alla vittoria della riscossa. Eravamo pervenuti su di un prato non grande, a mezza costa fra due colline. Ci sedemmo sull'erba e nell'incanto dell'ora — era il tramonto, davanti a quel lago che richiamava alla nostra mente l'immagine del Benaco marino, caro a Virgilio — balzò fuori fra di noi la prima idea di inaugurare la *tournée* del teatro dannunziano con una recita eccezionale della *Figlia di Iorio* nello stesso Vittoriale, in quel punto, valendoci interamente del superbo scenario naturale del luogo, e D'Annunzio, accolta con entusiasmo l'idea, volle che fosse scelto il giorno dell'VIII anniversario della gloriosa marcia su Ronchi: l'11 settembre.

Venendo poi a parlare degli adattamenti scenici più importanti apportati alle opere che saranno rappresentate, il Monicelli ha detto:

— A parte i tagli in talune tragedie assai vasti ma tutti concordati con D'Annunzio, una innovazione notevole è quella introdotta nel II atto della *Francesca da Rimini*: la scena a questo atto si svolgeva, come si ricorderà, sui ripiani e gli spalti e presso il torrione della Rocca di Malatesta, fra il divampare della battaglia, in mezzo al fragore del mangano e il getto dei giavellotti e dei razzi infuocati e dell'olio bollente. Quello che successe alla primissima rappresentazione al teatro Costanzi di Roma, non tutti possono avere dimenticato. «Io fui allora il primo — racconta argutamente d'Annunzio — a fare nel mondo la prova del gas asfissiante...». E gas asfissianti furono davvero quelli che nella indimenticabile sera si sprigionarono dalle fumate volute sulla scena dal Poeta e riversatesi quindi nella sala ad aggredire ferocemente la gola e gli occhi degli spettatori. Per eliminare così grave inconveniente, con grande vantaggio della sostanziale bellezza lirica e drammatica di questo atto, il Poeta ha consentito a trasportarne l'intera azione nel penultimo ripiano, nell'interno del Torrione, di modo che la battaglia si svolgerà di fuori e se ne vedranno e udranno straverso gli archi e le feritoie soltanto i riflessi.

Olanda che nasce

AMSTERDAM, agosto.

Dice un proverbio olandese: Dio ha fatto il mare: noi, le coste. Non si potrebbe riassumere in più brevi parole una gran parte della storia della nazione olandese. L'epica lotta silenziosa di questo popolo di castori nel difendere e costruire i «paesi bassi» contro l'insidia delle acque. Storia d'oscuro lavoro di ogni giorno, sulla quale spiccano momenti più grandiosi, creativi anzichè semplicemente conservativi. Uno di tali momenti si sta attualmente svolgendo, con l'impresa, ormai avviata alla sua definitiva esecuzione, del prosciugamento di gran parte dello Zuiderzee.

Questo grande golfo, che si addentra allo nel cuore del paese, era ancora nel medioevo un lago d'acqua dolce, quando, l'anno 1287, la furia del mare, inghiottendo una parte della lingua di terra che lo chiudeva a settentrione, lo tramutò in un'appendice del Mare del Nord. A che serve lo Zuiderzee? A poco o nulla, male accessibile com'è alle navi per la sua scarsissima profondità. E invece porta via all'Olanda — vasto che ci si potrebbe tuffare, per esempio, l'Italia — una superficie corrispondente a un settimo delle sue terre. L'idea di conquistare al paese, senza guerre, con sola opera di ingegneri e di macchine, così vasto territorio, è già vecchia. Gli idraulici del secolo scorso se ne occuparono abbastanza. Saggi di minori proporzioni sono da tempo cosa fatta: i «polder» sono appunto terreni strappati alle acque per mezzo del prosciugamento artificiale di stagni e paludi. Sono già tre quarti di secolo che il cosiddetto Mare di Haarlem è stato messo all'asciutto: ventimila ettari di terre ridate alla coltivazione. Dallo Zuiderzee, benchè ci si proponga di ridurlo soltanto a metà, si tratta di «creare» un quarto di milione di ettari di terreno asciutto: una Atlantide a rovescio.

I lavori, iniziati da due anni e che occuperanno otto anni circa, richiederanno enormi spese, preventivate in 454 milioni di fiorini (oltre tre miliardi e mezzo di lire), ma non si può certo dire che siano spese improduttive. Il solo capitale rappresentato dai nuovi *polder* è valutato 516 milioni di fiorini. Una gigantesca diga, munita di chiuse, sbarrerà a Nord lo Zuiderzee interno. L'isoletta di Wieringen, l'ingiarione Sant'Elena provvisoria del Kronprinz, ci perderà la sua dignità di isola, diventando semplicemente l'estremità occidentale della diga. Quattro enormi *polder* e un lago d'acqua dolce, alimentato principalmente dal fiume Ijsel, sostituiranno la gran laguna salsa. Amsterdam conserverà, per mezzo d'un largo canale, il suo accesso alle Zuiderzee. Qualche altra città, come la piccola e decaduta Enkhuizen, venendo a trovarsi non più sulla riva abbandonata d'una laguna, ma in mezzo a terre nuove dove si eserciterà un fervore d'opere eccezionalmente intenso, potrà rifiorire all'antica prosperità. Il rendimento dei terreni emersi sarà dapprima scarso per l'agricoltura: la esperienza ha mostrato che occorrono alcuni anni — cinque o sei almeno — perchè un fondo marino prosciugato si liberi dal sale che lo isterilisce. Si procederà all'impianto di stazioni sperimentali su larga scala, per ricavare i migliori insegnamenti che consentano lavori razionali, senza spreco di ricchezza e d'energie. Per ora si lotta direttamente con le onde del mare per costruire pezzo a pezzo la diga capitale. Non macigno, nè cemento, nè acciaio ne costituisce lo scheletro: la sua elastica colonna vertebrale è formata di gabbioni di vimini intrecciati, che si rivestono d'argilla; quindi pietre e terra, dando via via spessore al terrapieno lo trasformano in una massiccia barriera larga decine di metri. Spesso l'acqua insidiosa sfalda il nuovo tratto d'argine nascente, e bisogna ricominciare da capo, una, due, tre volte. Più gravi ancora saranno le difficoltà da superare verso la fine dell'opera (intorno al 1932-33), quando alle sbocco sempre più ristretto faranno impeto le acque dei fiumi che sfociano nello Zuiderzee e che gli restituiranno, in proporzioni ridotte, l'antica natura di lago, dimora di pesci d'acqua dolce e non di creature marine.

***

La conquista dello Zuiderzee resterà probabilmente il maggior vanto del regno di Guglielmina d'Olanda. Fosse così pacifico e sicuro il possesso delle magnifiche colonie, cinquanta volte più estese della metropoli, della quali gli Olandesi vanno fieri per la prosperità e la buona amministrazione che assicurarono ai loro un primato onorevolissimo nel mondo coloniale! Non è lieve onere un dominio coloniale che conta cinquanta milioni di abitanti così comodamente come si governa un armento. L'Olanda se ne va mostrando con preoccupazioni crescenti. Il profondo movimento di risveglio nazionale che commuove il mondo asiatico e ben più difficile da arginare che lo Zuiderzee! Anche l'Olanda ha i suoi «duri a morire» restii ad ogni concessione, ma prevalgono i progressisti, che ritengono necessario impiegare anche taggio, con duttilità di criterii, qualche cosa di analogo, nel campo delle istituzioni, ai gabbioni di vimini adoperati con tanto successo per aver ragione delle acque del Mare del Nord. Il tentativo di far partecipare al governo delle Indie Olandesi gli indigeni, dei *Volksraad* o Diete locali, si svolge attraverso serie difficoltà. I gravi disordini scoppiati nell'autunno scorso rivelarono una propaganda comunista le cui fila è facile far risalire sino a Mosca, d'onde si lavora accanitamente a fomentare agitazioni antieuropee

Operosa estate dell'Armata nel Tirreno

Una serie di esercitazioni

Roma, 19, notte.

La prima divisione dell'Armata navale, di cui fa parte la *Cavour*, che batte le insegne dell'ammiraglio Nicastro, reduce dalla crociera nel Mar di Sicilia, si è data una breve sosta a Napoli per consentire all'equipaggio tre giorni di meritato riposo, prima che si inizino le attuali gare di tiro nell'ampia rada di Gaeta.

Dopo la rivista nelle acque di Ostia, in cui è manovre ultimate l'Armata fu passata in rassegna dal Capo del Governo, la flotta iniziò il suo giro di propaganda lungo le spiagge della ridente Versilia e negli scali delle acque liguri da Viareggio a Levanto, da Chiavari a San Remo. Gli esercizi hanno svolto durante la navigazione una serie di interessanti esercizi e hanno eseguito svolgimenti di tattici prestabiliti dall'ammiraglio Nicastro per conoscere non soltanto il grado di allenamento degli equipaggi stessi, ma la funzione di taluni servizi speciali. Le esercitazioni, svolte dalle due divisioni dell'Armata, di cui la prima guidata dallo stesso ammiraglio Nicastro e la seconda dal contrammiraglio Bonaldi, hanno richiesto largo impiego di navi e di sommergibili. I sommergibili hanno avuto largo impiego sia per le esplorazioni sia per l'attacco lungo le coste della Versilia e nelle acque liguri.

Lasciano all'alba l'arcipelago toscano, la prima divisione svolgeva una serie di interessanti operazioni di attacco con largo impiego di cacciatorpediniere dipendenti dal *Grado* seguiti dai cacciatori di bombe *Mirabello* e *Ribotty*. Le due formazioni eseguirono brillanti attacchi sia diurni sia notturni, contro le grandi navi, dando prova della grande agilità caratteristica degli silenzi e degli scafi di cui è dotato il naviglio leggero. Altrettanto le Pantelleria la prima divisione ha fatto segno a un assalto da parte di una squadriglia di sommergibili. Date le condizioni di tempo, non si poteva mettere in mare più idrovolanti, ai che i sottomarini non furono facilmente individuati e scoperti ed ebbero buon gioco nell'attacco.

Raggiunte le navi della prima divisione a Palermo, dopo breve permanenza in quelle acque, le navi sono state equipaggi alle festose accoglienze delle popolazioni, la flotta si è divisa in due gruppi. Il primo costituito dalla *Cavour*, dalla *Doria* e dalla *Duilio* e il secondo dal *Brindisi* e dai cacciatorpediniere che si trasferirono nelle rade di Castellammare del Golfo. La ripartizione in due diverse località e in due nuclei delle unità della prima divisione fu suggerita dalla opportunità di svolgere, durante la traversata Palermo-Napoli una interessante esercitazione a parata contrapposti.

Il partito della *Doria* con accanto due navi lasciava Palermo al comando dell'ammiraglio Bellieni, e la formazione fece rotta verso le isole Eolie. Dopo alcune ore il nucleo del *Brindisi* e dei cacciatorpediniere, guidato dall'ammiraglio Cagni, lasciava a sua volta la rada di Castellammare del Golfo, movendo alla ricerca e all'attacco del primo gruppo che dalle Eolie avrebbe dovuto puntare verso Napoli. I sommergibili in servizio di esplorazione erano stati posti al largo della costa sicula. Ad essi era affidato il compito di esplorare e segnalare il gruppo *Brindisi* a quello comando dell'ammiraglio Bellieni. Lo intervento dei sommergibili si svolse giusta vuta con maggiore successo che non a Sant'Antioco, inquantochè il gruppo *Doria* fu in tempo opportuno avvistato e la sua rotta segnalata all'ammiraglio Cagni. Il quale, disponendo di maggiore velocità all'alba entrava in contatto balistico con l'avversario.

Questa volta, pur essendosi eseguito lo svolgimento di un tema quasi similare a quello delle recenti manovre, si è giunti a risultati diversi dove si consideri che il partito rosso, formato dal gruppo *Doria*, è stato in tempo scorto e segnalato dai sommergibili in agguato alle navi del partito nazionale.

Dopo la breve riposante sosta di Napoli all'alba di stamane la prima divisione ha lasciato le rade di Santa Lucia, iniziando la navigazione verso Gaeta dove l'Armata oggi in rada fonda. Le ore di navigazione sono state sempre utilmente impiegate in continue evoluzioni. L'ammiraglio Nicastro ha fatto iniziare esercitazioni diurne di attacco di caccia contro grandi unità. Gli attacchi dei cacciatorpediniere gruppo *Doria*, *Cavour*, *Duilio* sono stati particolarmente interessanti.

La prima divisione rimarrà a Gaeta fino al 30 settembre per le gare di tiro. Sarà poi sostituita dalla seconda divisione, al comando dell'ammiraglio Bonaldi, attualmente a Taranto per le esercitazioni di lancio in silenzio delle navi dell'Armata esplorante le gare di velocità sul percorso Capo Palinuro-Punta Carena. Quindi si svolgeranno gli ultimi temi e partiti contrapposti, mentre altre gare condurranno la attività intensa della flotta che nella primavera e in gestione navale.

Una Mostra artigiana a Cuorgnè

Cuorgnè, 19, notte.

Il Collegio « Giusto Morgando » ha organizzato una Mostra dell'artigianato della storica Scuola Scuole Professionali, che il Collegio stesso tiene da oltre un ventennio. Dei 180 scolari ottimi allievi, 120 hanno esposto i propri lavori: primeggiano specialmente le sezioni dei falegnami-meccanici e dei falegnami.

Le Autorità del paese, che con vivo interessamento sono intervenute alla inaugurazione della riuscita Mostra, si sono dimostrate molto soddisfatte.

La rete elettrica di una frazione costruita gratuitamente dagli abitanti

Tortona, 19, notte.

L'ex Villa Forti, frazione di Villaromagnano, con una fulmea vertenza è stata dotata della luce elettrica. Alla spesa, fatta dai abitanti.

Da Tortona scavennero le autorità fascili, tra cui il vice segretario politico fed. Dario Peggio, assessore dal Podestà, gen. Gramegna, Parisi, squadrista, ecc., l'ispettore di zona del Sindacati, Ottavio Piccinini il quale illustrò l'opera di ricostruzione del Governo fascista.

La dichiarazione di fallimento della Federazione Agraria Casalese

Casale, 19, notte.

A tarda ora di stasera il Tribunale di Casale, chiamato a deliberare sulla omologazione del concordato richiesto dalla Federazione Agraria Casalese e sulla domanda di proroga avanzata dal curatore fallimentare del Credito Agricolo Provinciale di Alessandria, opponente nella Federazione per oltre 15 milioni, ha pronunziato una sentenza con la quale respinge la proroga e dichiara il fallimento della Federazione stessa che, malgrado tutti i tentativi dell'ultimo momento non è riuscita a presentare sufficienti garanzie per il concordato extra giudiziale. Il Tribunale, nella motivazione della sentenza, giudica inammissibile la richiesta di eventuali ulteriori concessioni la Federazione Agraria Casalese per la condotta amministrativa dei suoi dirigenti responsabili.

La sentenza, per quanto attesa in città, è stata appresa con vivissima curiosità, in quanto si ritiene ormai inevitabile l'intervento della Procura del Re per l'accertamento delle eventuali responsabilità. Curatore del fallimento con la odierna sentenza è stato nominato l'avv. cav. Catterina Giorcelli che, quale commissario giudiziale, resse la Federazione dalla richiesta di concordato — 23 giugno scorso — ad oggi. La sentenza è vivamente attesa dai 300 creditori della Società fallita, che aveva specialmente ad Alessandria, Novi, Asti, Acqui, Nizza, Moncalvo, aveva rapporti di interesse coi più modesti contadini dell'Alto e del Basso Monferrato. Alcuni di questi sono gravemente compromessi, poichè avevano versato tutti i loro piccoli risparmi.

Le vertenze sindacali a Biella e i propositi dell'Unione industriale

Biella, 19, notte.

Si sono riuniti presso l'Unione Industriale Fascista di Biella l'agg. on. Lessona, Barbiellini, presidente, il commissario Pastone, segretario generale del sindacati fascisti, assistiti dai signori rag. Ottavio Cavallo, segretario generale dell'Unione industriale, e A. Tassone, segretario dei Sindacati, sono state esaminate le vertenze in corso riguardanti le aziende tipografiche; quindi il segretario generale dei Sindacati ha osservato come, oltre alle vertenze sindacali propriamente dette — vere e vitali che abbiano origine da violazioni o da cattive interpretazioni di patti di lavoro — esistano talvolta, presso alcune ditte, delle situazioni generali che non è possibile conciliare con determinate specifiche, ma che influiscono sul sorgere o sullo svolgimento delle vertenze.

Il presidente dell'Unione Industriale ha riconosciuto la necessità che a questo fatto sia data la dovuta importanza, ed ha invitato perciò i Sindacati interessati a comunicare all'Unione industriale non soltanto le vertenze vere e proprie, ma anche quelle informazioni che servono a dare una fisionomia particolare alle singole vertenze e che servirannno nel loro complesso all'Unione industriale nelle decisioni da prendere. Il presidente ha assicurato che l'Unione industriale darà tutto il suo interessamento per la rigida applicazione dei patti di lavoro, non mancando di colpire gli industriali che non li applicassero scrupolosamente. Ha proposto inoltre di redigere in verbali gli estremi delle singole definizioni di vertenze e di comunicarle alla stampa.

Si è infine stabilito di riesaminare presso l'Unione Industriale, presenti le parti interessate, qualche vertenza attualmente in corso.

La « Settimana della Val Chisone »

Pinerolo, 19, notte.

Per iniziativa di un Comitato costituitosi a Pinerolese tra le più spiccate notabilità locali e con l'adesione del comm. Belmondo, segretario politico del Fasci del nostro circondario, avranno luogo nell'antica capitale della Val Chisone numerose e brillanti manifestazioni di «folklore» e di propaganda. Della organizzazione si interessa pure il direttorio circondariale del Dopolavoro, decurione Alessandro Bernetti, il quale convocherà per il 25 corrente, in Pinerolese, le Associazioni dopolavoristiche del Pinerolese. Per tale occasione il comando della Divisione militare di Torino ha autorizzato il Comitato ad accompagnare i congressisti ad una interessante gita attraverso il famoso Forte di Fenestrelle. Il 28 corrente avrà luogo, pure in Pinerolese, una gara di tiro al piattello; il 25 sarà inaugurata una Mostra Padiglione di propaganda valligiana, il 28 si svolgerà il Campionale Alta Val Chisone col fucile mod. 91. Le iscrizioni sono libere a tutti. Altre attrazioni e pubblici divertimenti assicurano numeroso intervento di folla da tutto il Pinerolese e dalla vostra città. Il Podestà di Pinerolese, cav. E. Bourlot, ha pubblicato per l'occasio un nobile manifesto.

Sull'importanza della riunione e del le varie manifestazioni in rapporto al la rinascita della Val Chisone, parlerà il poeta prof. Luigi Timbaldi, autore di un recentissimo libro per le Piccole Italiane, offerto e particolarmente gradito al Capo del Governo.

Direttore didattico in carcere per una appropriazione di 140 lire

Pisa, 19 notte.

Il 10 corrente si è costituito alla Procura del Re il prof. Procopio di 56 anni, notaio in Lotta in Toscana, già direttore di diverse delle scuole elementari sui lungarni di San Giuliano, per di questa di Pontedera e quindi trasferito a Grosseto, perchè imputato di falso ed appropriazione indebita per 140 lire. Il prof. Procopio si è sempre dichiarato innocente e ha sempre affermato di avere fatto fedelmente la ritenuta di tre mensilità su tre assegni intascati per l'importo totale di 140 lire e di essersi appropriato della somma. Il processo contro il prof. Procopi sarà discusso fra alcuni giorni.

Avventura boccaccesca a Padova

L'amica vestita da uomo e la fanciulla carlona

Padova, 19 notte.

Da un fatto alquanto boccaccesco, avvenuto in questi giorni in uno dei nostri quartieri popolari, la cittadinanza trae ora divertimento di liete conversazioni. Quando giovani la cui padroni di casa di un garzone vedono, ingaggiato da alcuni mesi a Padova, partire per la montagna, l'ormai pratica di lasciare la loro dimora abbastanza ne ad abbaiare e a vigilare al sorgere e al calare del sole fantasia sulla circostanza. Alla classe i pettegoli trovano subito pane parecchio di non lasciar trovare occasione nella loro casa ad estranei nel giovane capitano. Ma diversamente non la pensava una certa giovane, quando di notte la fanciulla si fece audacemente la finestra soltanto in mutande e per giunta sotto il giovane innocente, la trovava sempre ad attenderlo e ad augurarsi la buona notte.

Che fosse di fare il giovanotto. Una di queste sere egli condusse l'amica nel suo alcuni amici da solo con un suo altro, in cenno a partire, le mise persino un pezzetto in tasca e un bacio sulla fronte, poi, prima che sparassero quando sole cedeva e superiore intenzioni, uscì e in compagnia dell'amica si diresse alla sua abitazione. Mentre a tutte la finestra venne loro incontro con la consueta allegrezza. Il giovanotto presentò amica.

— Ho pensato di portarla con questa mia collega, stasera lavorare per domattina un grande avvenimento.

La domestica quindi con un cenno del capo e dei risolini salutò nella stanza e poche erano stanchi, chiuse la porta a chiave e si pose attorno a letto. Passò qualche ora. La donna si accinse a partire ed è qui per la casa. Poi incaricò altre ogni cura per... il silenzioso lavoro del due soldati, passò di uscire sulla terrazza al stessa alla stanza del giovane capitano e la alla strada. Ma quando si trovò sulla via poté vedere che i due erano in dolce colloquio e che uno dei due... era una donna. Furioso la fanciulla, mentre stava a guardare dalla terrazza, ebbe un attacco di gelosia che non può trattenere.

Allarmati, il giovanotto vero scese dal letto e corrente... ad aiutare aprì le imposte di scalla. La fanciulla cascò in mezzo agli sbalordita una delle ipotesi l'aveva colpita al naso dal quale colò subito un rigagnolo di sangue. Allora ella si precipitò sulle scale gridando. Più avrà i due giovani amanti si gettarono a letto a tempo a fingere. Poco dopo la fanciulla ritornava in compagnia di un agente ma così trovarono la stanza vuota. Le tracce dell'amore stesso erano il letto disfatto, la finestra aperta, la porta spalancata. All'agente non rimase che constatare la assenza dei giovane fanciulla per invitarlo il giorno dopo in questura. Rimasta sola, la fanciulla, indignatissima per la strana giocata dal giovane e per la beffa patita sul naso, riedì nella stanza del giovane e prese dalla finestra tutti quanti le capitò sotto mano.

Un dramma in piazza della Scala

Rivoltellate contro un'auto - 1 ferito

Milano, 19, notte.

Un improvviso dramma si è svolto questa sera, poco prima delle 19, in piazza della Scala all'imbocco della Galleria. Un uomo di età piuttosto avanzata, estraeva una rivoltella, ne sparava cinque colpi contro una automobile che era ferma all'angolo del palazzo Marino e nella quale si trovavano una signorina ed un signore. Mentre i due passeggeri aprivano lo sportello dalla parte opposta e tentavano di scansarsi con la fuga, lo sparatore si poneva la rivoltella alla tempia e lasciava partire altri due colpi colpendo al suolo col viso intriso di sangue. Il signore che era sull'automobile è rimasto ferito alla faccia mentre la signorina, che è sua figlia, è rimasta illesa. Entrambi i feriti sono stati trasportati alla vicina guardia medica di via Agnello, dove il signore, che era nella automobile, è stato identificato per il noto industriale Giovanni Mariani, abitante in corso Venezia, 62. Condotto quindi all'ospedale, è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni, per una ferita di striscio alla faccia.

Il feritore è stato identificato per Giuseppe Pezzoli, di anni 58 da Bergamo abitante in via San Bernardo, 16. Egli non è ferito che leggermente alla regione frontale destra. Dopo la medicazione il Pezzoli è stato accompagnato in questura e sottoposto ad un primo interrogatorio. Egli ha attribuito il suo gesto a questioni di interesse; un piccolo debito di poche migliaia di lire verso il Mariani era aumentato per le spese processuali in modo inspiegabile. Il motivo è sembrato ai funzionari della squadra mobile, data la tenuità della cifra, troppo esiguo in rapporto a una vendetta tanto grave. Quindi in serata essi hanno ripreso l'interrogatorio del feritore. Ma egli ha confermato di aver agito per vendicarsi dell'accanimento posto dal Mariani nel perseguirlo legalmente allo scopo di farsi liquidare il credito.

La bella assassinata di Sirmione

L'autopsia

Brescia, 19, notte.

Nel cimitero di Sirmione, a mio chilometri dall'abitato, è stato eseguito stamane l'autopsia della sventurata Regina Rossetti ignorata, come fu narrato ieri, in un impeto di disperata brama sessuale del povero cavaliere Ignazio Bonetti. Presenziò all'autopsia il sostituto Procuratore del Re il medico pot. Pietro che praticò la necroscopia, coadiuvato dal chirurgo prof. Gustavo Pisenti, capo della clinica chirurgica di Padova e dal dott. Rocco, medico di Sirmione, ha rilevato che la ragazza si trovava nel secondo mese di gravidanza e che la morte era stata preceduta da violenza carnale. Il cadavere è stato restituito ai familiari e ieri pomeriggio avranno luogo le solenni esequie.

Intanto si precisano i particolari del delitto. Si ritiene che la Rossetti, dopo aver consumato il rapporto sessuale, abbia tentato di fuggire, ma sia stata raggiunta dal Bonetti che le ha sparato due colpi di rivoltella alla nuca. Poi, preso il cadavere fra le braccia, lo ha portato sulla riva del lago, dove lo ha gettato. Il Bonetti, dopo aver compiuto il delitto, si è recato a casa, ha preso la bicicletta e si è diretto a Desenzano, dove si è presentato ai carabinieri e ha confessato il delitto. Quindi è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Brescia.

Le disgrazie della montagna

Due alpinisti austriaci scomparsi sul ghiacciaio Castor

Champoluc, 19, notte.

Una grave sciagura alpina — di cui giunge soltanto ora la notizia attraverso le difficili vie della montagna — è avvenuta mercoledì scorso e le vittime sono due alpinisti austriaci, cioè Franz Heigler di Gratz e Greta Pfeiffer di Vienna. Partiti per una escursione, mentre i due attraversavano il ghiacciaio Castor, scivolarono in un crepaccio e scomparvero. I loro compagni di gita Josch Maringer e Wilhelm Lehner, viste la impossibilità di recare aiuto ai disgraziati, ridiscesero fino a Champoluc a dare l'allarme ed a invocare soccorsi. Immediatamente, accompagnati dai due alpinisti, partirono alcune di soccorso composte da guide e da alpinisti. Fino a questo momento le ricerche sono rimaste infruttuose, e ciò fa ragione per temere che la loro scomparsa abbia un significato tragico.

La 37.a sciagura della stagione nelle Alpi Tirolesi

Vienna, 19, notte.

Nel Vorarlberg, nella zona del Montigl, è precipitato durante una escursione, quest'ultimi, la signorina Hapbeli, di Dresda. Un giornale di Innsbruck reca che questa è la 37.a sciagura mortale della stagione nelle Alpi Tirolesi. Delle vittime, 27 provenivano dalla Germania e 10 soltanto da Vienna.

GLI ANNEGATI

Due vittime a Roma

Roma, 19, notte.

Un altro bagnante è annegato ieri miseramente a Fiumicino. Nonostante la mare, agitassimo nei giorni scorsi, non fosse ancora calmo, due giovani ed una signorina, mentre la spiaggia era deserta, vollero arditamente slanciarsi a prendere il bagno, imprevvisamente i tre bagnanti, che mostravano di essere abili nuotatori, furono dai risucchi spinti al largo. Uno di essi potette ritornare da sè a terra, la signorina potè alle grida invocanti soccorso, e l'altro giovanotto venne spinto più al largo e presto scomparve, travolto dai marosi. Le grida della signorina furono udite da un bagnino della Stabilimento che, gettatosi a nuoto, e dopo pericolosi sforzi, riuscì a trarre allo spiaggia la giovane. Prontamente soccorsa dai sanitari della « Croce Rossa », la signorina, che presentava sintomi di asfissia, mercè la respirazione artificiale fu messa fuori pericolo. Ma il giovane, che era scomparso e che qualcuno dice essere uno studente in Medicina, altri un giovane sacerdote, non fu visto apparire sulle onde. Tre giovani animosi, servendosi di una barca, si spinsero al largo, e per lunghe ore cercarono al mare infido la restituzione della vittima, ma invano. Alle ricerche più tardi si aggiunse pure invano un canotto automobile, inviato dal capitano del Porto. Tutti i tentativi fino a questo momento sono stati inutili.

Così un giovane marinaio, certo Ferdinando Balbi, di 18 anni, mentre prendeva un bagno nel Tevere, veniva travolto dalla corrente e annegava miseramente senza che si riuscisse, malgrado grandi sforzi, a trarlo a salvamento. Finora non è stato possibile ripescare il cadavere.

Una vittima ad Ostia

Roma, 19, notte.

Stamane verso le 11 sulla spiaggia di Ostia, a Ostia Mare, i due fratelli Carlo e Goffredo Parisi, rispettivamente di anni 17 e 18 vollero tuffarsi in mare per prendere un bagno. Il primo era pratico nuotatore ed i due fratelli Parisi, assistenti presenti, vennero tenuti al largo dalla corrente. Visto a mal partito i due giovani chiamarono aiuto disperatamente. Uno dei fratelli poté così salvarsi per salvare il più debole, ma inutilmente. Alcuni marinai della spiaggia accorsero prontamente a soccorrere i due giovanetti che erano in pericolo evidente di annegare. Con molte difficoltà i due furono afferrati e trascinati a riva. Ma disgraziatamente i soccorsi non riuscirono a salvare tutti e due i fratelli. Uno di essi il Carlo, quantunque sottoposto a respirazione artificiale, cessò di vivere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è impiccato con una fune ad un albero nel giardino della casa di campagna, Felicita Zadeschi ved. Allora, di 61 anni, da Serravalle Scrivia.

DA BIELLA

Cadendo dal carro, mentre scaricava dello strame il possidente Paolo Baldo di 65 anni, da Masserano, è rimasto sotto sul colpo per lesioni al midollo cervicale.

Scontratosi con un ciclista, certo Occhetto Privato, di anni 22, che viaggiava pure in bicicletta a Occhieppo Inferiore, il pizzaiuolo gravemente ferito al capo, al ventre e agli arti inferiori e superiori.

La salonna veterinaria fratturata ha avuto il possidente Secondo Strobino, di 37 anni, da Mosso S. Maria, vittima di una caduta da un prato. Il povero Strobino, trasportato al nostro ospedale è stato ricoverato in condizioni disperate.

Per furti domestici a Biella-Vandorno, Attilio Lino da Valsesino, di 26 anni, da Arborio, e Andrea Pozzo di Piero, di 52 anni, da Confienza, già condannato ben 24 volte, sono stati giudicati dal nostro tribunale e condannati rispettivamente ad anni 2 e mesi 6 e ad anni 1 e mesi 6 di reclusione. Ai coimputati è toccata la condanna di anno di vigilanza speciale.

DA CASALE

Il prefetto di Alessandria, comm. dott. Fusco, ha visitato ieri l'ospedale di Santo Spirito di Casale e il Ricovero di mendicità, accompagnato dal segretario politico del fascio on. generale Manuelli e dal cavaliere comm. Gaeli. Ad accompagnarlo ai due luoghi pii, oltre ai rispettivi presidenti dott. prof. Aichino e avv. Rossi colle autorità straordinari al completo, si trovò anche il podestà avv. Calvo.

DA FERRARA

Per un furto di 600 quintali di canapa al commerciante Leone Marisni, da mesi, sono stati arrestati certo Antonio Pezzoli e i fratelli Augusto Alessandri, Gino e Ferruccio Tondini, Antonio Vezzi e Guido Vedani. Il danno ammonta a 300.000 lire.

DA VINOVO

Per la festa patronale di S. Bartolomeo dalla S. A. Tramways e ferrovie economiche di Torino saranno effettuati treni speciali in partenza da Torino (via Sacchi) alle ore 11.10 ed in partenza da Vinovo alle ore 23.

SPORT

La II Coppa Bossi-Montalcini

Per l'11 settembre è annunciata a Torino un'altra grande manifestazione atletica destinata a superare in importanza ed in interesse tutte le precedenti. Si tratta della II Coppa Bossi-Montalcini che il sodalizio Club Alpino, presieduto dal due benemeriti sportivi che sono il compl. Bossi e l'avv. Montalcini, sta alacremente preparando allo Stadio Mussolini. Per quel giorno si daranno convegno a Torino più di una volonterosa squadra atletica oltre alle più famose e forti compagini dell'atletismo nazionale, dalla Francia e dalla Svizzera, mercè i lodevoli sforzi degli organizzatori, sceglierosi signori nella nostra città, alcune valorose squadre composte di forti campioni che varranno a dare alla riunione del Club atletico una splendida cornice internazionale. Alla loro volta i Clubs italiani saranno quasi tutti presenti. Per una volta tanto il pubblico torinese, che ha dato già prova di appassionarsi vivamente alle sane competizioni atletiche, potrà assistere ai meravigliosi « exploits » dei campioni che vanno per la maggiore e applaudire quelli tra essi che, in un prossimo domani saranno destinati a difendere i colori italiani alle Olimpiadi di Amsterdam. Sotto questi lieti auspici non dubbio che la manifestazione atletica dell'11 settembre avrà un successo superiore a quanto si possa.

Il congresso internazionale delle Federazioni atletiche

Roma, 19, notte.

Si è aperto stamane a Palazzo Venezia il congresso della Federazione internazionale delle « Fias ». Il Presidente del Consiglio ha inviato tutte le precedenti. Si tratta della riunione dei rappresentanti di Francia, Svizzera, Italia, Olanda, Jugoslavia, Tecoslovacchia, Ungheria, Danimarca, Svezia e Belgio, ha preso questi importanti decisioni. Ad esempio quella di ammettere alla « Fias » la Federazione germanica, e quella di non far svolgere nel 1928, anno in cui si svolgeranno le Olimpiadi di Amsterdam, campionati di lungo di cross-country. E stata poi stabilita la serie di un cancelletto per lo svolgimento delle competizioni in Europa che si svolgeranno in stabilimento di due concorrenti per batteria. E' stato costituito la carica l'attuale Consiglio composto del presidente signor Bonani, del vice presidente amministrativo Di Sandoy, e segretario il signor Bellin.

Un raid Napoli-Catania in cutter

Catania, 19, notte

Un audace raid Napoli-Catania è stato compiuto, in condizioni difficili per il mare assai agitato, dal cutter Celat. Il cutter aveva a bordo l'istruttore della Società cacciatori « Savoia » e i signori barone Romeo, Scuto, Zappa e Le Quercia. Partì da Napoli in notte di sabato, con vento abbastanza forte, e superando una navigazione difficile, giungeva felicemente a Catania.

Rissa in atletica femminile a Bra

Bra, 19, notte.

Sul pittoresco campo sportivo allestito alla Madonna dei Fiori, domenica alle 15 avrà luogo, per iniziativa della S. S. Bredese, una riunione atletica femminile, il cui programma interessantissimo comprende corsa podistica, di percorso di cento metri, corsa mezzo staffetta, lancio del disco, del giavellotto, della palla di ferro, e staffetta 4 x 75. Per tutte queste gare sono in palio ricchi e numerosi premi.

Nuovo record aviatorio

Parigi, 19, notte.

I giornali hanno da Nizza che il tenente di vascello Paris ha battuto ieri il « record » di altezza su idrovolante con un carico di 2000 Kg., avendo raggiunto la quota di 4200 metri.

LA STRADA

4 feriti per un ribaltamento sulla via Ostiense

Roma, 19, notte.

Alle 5 di stamane una automobile correva lungo la via Ostiense. Al volante stava il giovane Emilio Ciotti di anni 20 e nella vettura erano sua madre Giulitta di 47 anni, la sorella Francesca di anni 26, il cugino Guerrino Scaglietta di anni 21 e la cugina Elvira di anni 18, in località Malafede la macchina, che procedeva troppo di sbieco della strada, imprevvidamente per una falsa manovra precipitava da una scarpata tra le grida di terrore dei passeggeri che vennero sbalzati a terra. Per fortuna piangevano poco dopo un'altra automobile. I disgraziati vennero subito soccorsi e trasportati a Roma all'ospedale. Alla Guelfina Ciotti furono riscontrate contusioni ad una gamba, alla testa contusioni alla mandibola destra, alla mascella contusioni alla faccia e lieve commozione cerebrale.

Il salto di motociclisti tedeschi a Omegna

Omegna, 19, notte.

Sopra una motocicletta in corsa carica di cassette e di pacchi viaggiavano stamane due giovani tedeschi, certi Arbos e Marioss, diretti da una escursione in montagna. La macchina giunta a poca distanza da Omegna per squilibrio imposto dal peso dei bauli si rovesciava, ed i due motociclisti sbalzavano a rotolare giù per la scarpata. L'urto del capo contro un sasso, il primo si causava una larga ferita al capo, mentre il secondo se la cavò con leggiere contusioni. I due giovani proseguivano più tardi per Milano, dove erano diretti, dopo aver ripreso la motocicletta.

Contadino ferito da un'automobile a Tortona

Tortona, 19, notte

Sulla strada di Rivalta Scrivia, alle porte della città, un'automobile segnata col numero 16-2606, di proprietà di certo Adone Zucchi, con mestiere sconosciuto, ha investito il contadino Emilio Comenati fu Giovanni, di 71 anno, di Castelnuovo Scrivia, travolgendolo e causandogli la frattura complicata della gamba sinistra e lesioni in più parti del corpo.

Dal ferimento della vecchia, Milizia Lamandola, il ferito è stato trasportato all'ospedale Civile e trattenuto con riserva.

Una ciclista investita da un'auto

Ferrara, 19, notte.

La signorina Amelia Bergamini di 23 anni, abitante nella nostra città in via Porta Mare, 39, mentre transitava in bicicletta, all'incrocio Corso Vittorio Emanuele-Porta Po, è stata investita e gettata a terra da una automobile portante il numero 35-54 la Bergamini ne uscì con la bicicletta sfasciata, ma riportò gravi lesioni.

Auto torinese che ribalta presso Cuneo

Cuneo, 19, notte.

Nei pressi di S. Rocco Castagnaretta una automobile guidata da Lorenzo Torre di Torino, per l'improvviso scoppio di un pneumatico, ribaltava in un prato. Fortunatamente tutti i passeggeri se la sono cavata con contusioni di minima entità.

Travolto dal proprio carro

Bellacca, 19, notte.

Il carrettiere Vincenzo Fenoe, di 26 anni, veniva travolto dal proprio carro restando orribilmente schiacciato.

Un po' di ambizione:

È più bello dire "Mi dia del Mobiloil„ piuttosto che "Il mio motore necessita di una revisione„ E sopratutto, costa anche molto meno.

Un'automobile, anche se è nuova fiammante, non ci fa una bella figura a lasciarsi sorpassare, in una salita o su strade difficili, da una macchina magari scalcinata.

Il Mobiloil consentirà al vostro motore la potenza necessaria e soddisfare la vostra ambizione.

GARGOYLE
Mobiloil
Consultate la Guida di Lubrificazione
VACUUM Oil COMPANY, S.a.i.
GENOVA - Casella Postale 497
Facendo spedire l'opuscolo Lubrificazione Scientifica dell'Auto
Nome
Indir.
Città

FLY-TOX
nube distruttrice infallibile
di mosche, zanzare, tarme, pulci, cimici, scarafaggi, pidocchi, ecc.
di facile uso: basta spruzzare il liquido e le goccioline impercettibili andranno ad uccidere l'insetto nei recessi più ascosi.
Non macchia, non brucia, di odore igienico.
Flacone da un quarto di litro circa Lire 12
Flacone da due litri circa .. .. — 22
Serpentone a muro .. .. — 15
P. THIBAUD & Cie. Via Lambro, 9
MILANO

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI
M D

— CREMA PER CALZATURE DI LUSSO —

APPENDICE DELLA STAMPA (28)

I racconti impossibili

La tigre nera

di VITTORIO D'ARCO

(Proprietà riservata alla Corrispondenza vietata)

A sera [illegible] Graham Swinburne andati insieme al Casino Panorama.

— Dal [illegible] — aveva detto [illegible] sonatorio, che non [illegible] si era neppure [illegible] qualcuno potesse [illegible] niente, per un [illegible] quella sua partecipazione [illegible] vegno di mondanità [illegible] re tre mesi erano trascorsi [illegible] morte del... zio. Merrison provò come una sensazione di febbre. Voleva conseguire la certezza che Jasodara Devi non era Nàdia Goddy.

Quando i due amici entrarono al *London Pavilion* la sala appariva scintillante di luci. Il solo sontuoso, di gioielli abbaglianti. Andarono ai loro posti nella seconda fila delle poltrone, ma rimasero in piedi, volgendo le spalle al palcoscenico, ammirati da tutta quella preziosa e capitosa eleganza, cui pure erano avversi. Jasodara Devi non poteva desiderare folla più aristocratica. Era, il suo, un vero grande successo di pubblico.

Il primo quadro, un bizzarro « balletto » di sapore esotico, cui ella non partecipava, passò tra l'indifferenza degli spettatori, ma quando il velario s'aprì per la « danza sacra » e Jasodara Devi apparve, nello sfondo dei velluti neri, in jeratica posa di divinità pagana, circonfusa di [illegible] cinerea di tenue e quasi fraudolenta luminosità, un mormorio d'ammirazione percorse la sala.

La danzatrice era supremamente bella nel pallore diafano del volto ed i suoi capelli bionissimi avevano mortale [illegible] che s'intonavano meravigliosamente con i riflessi della sua tunica di veli trasparenti d'oro.

La musica [illegible] cadenze della... lissime e [illegible] di rituali [illegible] Jasodara Devi [illegible]

Queste domande gli si affollavano, turbinando, alla mente, senza ch'egli riuscisse a formulare una risposta.

La rappresentazione fu per James Merrison una lenta tortura, e quando uscì dal teatro gli sembrò di svegliarsi, ebbro, da un penosissimo sogno.

Graham che non poteva indovinare la vera ragione di quel turbamento ne rise

— Jasodara Devi ti ha stregato, Merrison. Andiamo al Club.

Il conte non gli rispose. Il suo volto era divenuto d'una durezza impressionante. La prostrazione morale avuta d'un tratto. I suoi istinti più lievi si risvegliavano a poco a poco: l'istinto della difesa, l'istinto della lotta per non soccombere, l'istinto perverso del delitto... Un altro anello si saldava alla catena delle sue colpe...

— A che pensi? — gli domandò Graham.

— Penso alla mia nuova casa, dalle parti di Hampstead. Ho deciso di stabilirmi laggiù domani — disse James Merrison, freddamente.

Qualcosa di orribile aveva preso forma nel suo cervello.

— Ciò significa che hai deliberato di morire di noia! — sentenziò Graham.

Al Club, James Merrison fu, quella notte, un amabilissimo conversatore. Sembrava l'uomo più sereno del mondo. E una tempesta gli sconvolgeva l'anima.

Un grido senza eco

Nel salottino del suo grazioso appartamento al *Ritz*, Jasodara Devi, avvolta in una serica veste di foggia indiana a lioranti cupi su sfondo grigio, sfogliava incuriosita i giornali del mattino, per cercarvi i giudizi dei critici d'arte quando la cameriera bussò cautamente alla porta.

— Entrate! — pronunciò la danzatrice senza alzare il capo.

La cameriera apparve, recando un gran mazzo di rose gialle.

— Oh! — fece Jasodara Devi, molto sorpresa. — Delle magnifiche rose alla fine d'ottobre... Un soffio di primavera, mentre l'angoso inverno londinese ci fa già sentire i suoi primi brividi... Chi le manda?

— Non so — rispose la cameriera con un furbesco sorriso negli occhi. — Lo ha portate un brutto muso di negro. Con questo biglietto...

— Date!

Jasodara Devi strappò nervosamente la busta bianca, ornata d'una corona comitale, che la giovane le porgeva.

Senza che il suo volto rivelasse una qualsiasi emozione lesse:

« Il conte James Merrison sarà onorato di poter presentare i suoi omaggi alla bellissima Jasodara Devi ».

Con la sua forma rispettosa il biglietto era abbastanza impertinente.

Jasodara Devi domandò:

— Mi avete detto che l'ha portato un domestico negro?

— Sì, signora.

— E attende?

— Sì, signora.

— Bene.

Prese dal cassettino di un piccolo mobile un cartoncino e vi scrisse:

« Jasodara Devi sarà lieta di ricevere stasera alle 22 il signor conte James Merrison ».

Consegnò il biglietto alla cameriera e disse:

— Per oggi, fino alle 22, non ci sono per nessuno. Avete inteso? Mandatemi Donald.

La giovane uscì, inchinandosi. Un minuto dopo il vecchio lurido, il fidato servo del baronetto Bradley, entrava nel salottino di Jasodara Devi.

James Merrison fu d'una puntualità regale. Il pendolo sul caminetto aveva appena battuto le ore, che la cameriera annunciava alla danzatrice indiana la visita del conte.

Questi aveva fatto una toeletta rigorosa. Il suo volto era pallido, freddo come il marmo.

Appena furono soli, Jasodara Devi, con un incantevole sorriso, stese la mano al conte che gliè la baciò con osservato rispetto

— Avete desiderato di conoscermi, conte? Ebbene la vostra è la prima visita che ricevo da che sono a Londra...

James Merrison s'inchinò e pronunciò con voce che non aveva qu

CRONACA CITTADINA

IL MONTE DI PIETA

Quasi trenta milioni di prestiti
su 150 mila pegni in un anno

In occasione del Ferragosto si sono trasferiti momentaneamente tutti i luoghi di villeggiatura, mariti o mogli, lontani o vicini, verso cui si riversò l'esodo cittadino; ma, che si sappia, uno è stato dimenticato: tra le tante spiagge e i tanti monti nessuno ha fatto menzione del Monte... di Pietà. Eppure anche questo monte è stato, per la ricorrenza festaiola, visitato su larga scala, quasi preso d'assalto. Una ressa agli sportelli, come la ressa agli alberghi degli altri più verdicci monti. Nella giornata di sabato i visitatori si avvicendarono a migliaia: tanto che si dovettero aggiungere degli impiegati agli sportelli per sbrigare le esuberanti richieste.

Ferragosto al... Sacro Monte

Non è una novità. E' sempre così. In occasione delle grandi feste popolari — Natale, Pasqua, Ferragosto, ecc. — il Monte di Pietà vede aumentare in modo... sfacciatamente la propria clientela. Errerebbe, però, chi credesse che tutti gli accorrenti al Monte siano spinti dal solo scopo di impegnare oggetti. E' questa la spiegazione più spontanea e a prima vista più logica del fatto; pensare che la gente accorra a impegnare, per ricavarne i danari occorrenti a festeggiare il Ferragosto. Spiegazione errata. Sono non meno quelli che vanno a riscattare i pegni, di quelli che vanno a farne. E' una cifra che all'ingrosso, si bilancia, se ci sono dei ritardi ad oneri costo, degli scioperi che vanno in cerca delle poche lire per godersele, ci sono anche dei previdenti ed economi, che, in possesso di poche lire, corrono a riscattare un oggetto precedentemente pignorato.

Come si spiega questa duplice fenomenon, che sembra contraddire se stesso? Il Ferragosto è sebbene in misura minore di altre ricorrenze, epoca di paghe e di mancie; perciò molti, che arrivano ai avere un cetro gruzzolo, lo impiegano al riscatto dei pegni. D'altra parte, c'è chi è senza quattrini o per la meno non ha quattrini sufficienti alla precedente scomparsa, ed allora ripassa il bilancio col provento di qualche pegno.

Ma se l'affluenza di sabato è così nettamente spiegata dal lato psicologico e finanziario, meno facilmente si spiega l'affluenza, pure assai rilevante, verificatasi al Monte nella giornata di martedì, cioè a festa ragionevolmente finita. Altri punti interrogativi che rimangono senza risposta ci sono, d'altronde, al Monte di Pietà: ad esempio, il fatto che il lunedì è la giornata di maggiori operazioni, anche qui col doppio contradditorio assalto dei impegnanti e dei riscattanti. Ma le spiegazioni e le interpretazioni non cessano: non c'è che da prendere i fatti quali sono.

Taluni di questi fatti, per contro, appaiono assai chiari. Movimento e lavoro sono, al Monte di Pietà, maggiori d'estate che non d'inverno. Naturale. D'estate si muove di più, si spende di più. Ne viene quindi di conseguenza che le giuste borse appiano più vivo il bisogno di rifarsene a mezzo dei pegni al Pio Monte.

Luglio e agosto sono i mesi che segnano il maggior numero di operazioni. E questo dimostra che il caldo è amico del Monte di Pietà, nel senso che ne favorisce la missione. Dimostrerebbero che poi caldo non ci facciamo più inquieti, spendiamo, ci moviamo di più. Muoversi, niente c'è cantenta, sembrerebbe contrario al una legge psico-fisiologica. Ma l'uomo se ne infischia d'ogni legge, si muove nel caldo e per andare in cerca del fresco, e non ha torti i torti.

Un pegno ogni quattro cittadini

Le maggiori operazioni di luglio e agosto ci rivelano ancora una cosa stabilito che i mesi freddi sono l'epoca della maggiore miseria, e che quando si ricorre al Monte durante l'inverno lo si fa per pura e dura necessità; stabilito per contro che durante la stagione calda ci si fa clienti di San Paolo per spese meno strettamente necessarie e quasi voluttuarie, se ne possono trarre interessanti deduzioni. In primo luogo, che la nostra popolazione rimane pur sempre fedele al suo temperamento gioviale e festaiolo; in secondo luogo, che, in un paese dove il volutuario ha preminenza sul necessario, deve esservi un rispettabile livello di benessere diffuso anche nelle classi minori. In altre parole, Torino — e forse l'Italia — è un posto dove si sta allegri e si sta bene...

Ma fermiamoci, per carità, nelle deduzioni che il Monte di Pietà ci suggerisce, altrimenti ci ingolfiamo in un complesso trattato di sociologia... Fermiamoci, piuttosto, al funzionamento del benemerito istituto, visto attraverso alcuni dati statistici, che non hanno bisogno di commenti e parlano chiaro e compiuto. E prendiamo in esame l'annata del 1926, quella più vicina a noi.

Una cosa salta subito all'occhio: ed è che i pegni di preziosi sono assai più numerosi degli altri. L'anno scorso sono stati fatti oltre 56,000 pegni di preziosi contro circa 25,000 di pegni « vari »; ne sono stati rinnovati 39,200 di preziosi contro 22,000 vari. In complesso, a Torino oltre 81 mila pegni: un pegno ogni circa quattro persone, con un aumentar di oltre 20 milioni in media la sovvenzione al pegno « prezioso » (di L. 374, mentre quella del pegno « vario » è di lire 99.

L'entità dei pegni va da una lira in più. La somma che più sovente viene corrisposta è quella da 10 a 50 lire, che fu pagata oltre 20 mila volte per i preziosi, e circa 23 mila volte per i pegni varii. Seguono poi, in linea decrescente, le somme da 100, 200, da 50 a 99, da 10 e 20. Solamente 113 pegni vennero pagati da una a tre lire; per contro, ben furono quelli superiori alle diecimila lire, e furono tutti per preziosi; per i pegni varii vi furono solamente due pegni pagati rispettivamente 5700 e 6200 lire.

Riscatti e vendite

Un certo interesse, diciamo così, sociale, ha pure la ripartizione delle operazioni di pegno per durata, la quale può essere di tre mesi, di sei, di dodici. Tengono la palma i sei mesi, con 35 mila pegni nuovi e 86 mila rinnovazioni sui preziosi, e rispettivamente 21 mila e 8 mila nei « varii ». Notevole il fatto che, a tre mesi, ci furono solamente, nei pegni varii, cinque nuove operazioni e due rinnovazioni, alle quali, però, corrispondono importi elevati, rispettivamente di lire 22.800 e 3800. Se si dovesse dare una interpretazione a questo fatto, bisognerebbe concludere che ci troviamo di fronte a casi di grande ed immediata necessità, che bisogna di una grossa somma entro termine breve, ricollo col pignoramento in generale dei mobili. Altro dato caratteristico è questo: rinnovazioni e pignoramenti nuovi numericamente si equivalgono, tanto nei pegni a tre come dodici mesi; viceversa, per quelli a sei mesi le rinnovazioni sono assai inferiori alle nuove operazioni.

Nel 1926 sono stati effettuati 80 mila riscatti effettivi e 80 mila riscatti per rinnovazioni. Per i riscatti effettivi si nota una certa superiorità numerica per i primi sei mesi dell'anno, quelli, cioè, che già notammo avere in genere minor numero di operazioni: il che vuol dire che decisamente tali mesi sono i migliori per i clienti del Pio Monte; perchè c'è minor bisogno di ricorrere al prestito, e perchè ci si ricorre più sovente per rientrare in possesso delle cose pignorate.

I pegni venduti sono stati circa 9 mila, tutti, salvo poche decine, affidati a trattative private, anzichè a mezzo di aste pubbliche, del Monte di Pietà. Il ricavato di queste vendite è stato di L. 1,417,000. Il credito dell'Istituto, cioè il prestito fatto da esso sui pegni, più interessi e accessori, era di L. 726,415. La differenza, cioè il sopravanzo o « utile » dell'Istituto, è perciò stata di lire 690,857. Dove si vede che, contrariamente a quello che molti credono, tale utile (e dicliamo questa parola per intenderci) non è così forte come molti credono. L'istituto non giunge a raddoppiare in somma da esso corrisposta sui pegni. Esattamente, dunque dell'istituto lo sonnno date sui pegni e sopravanzo stanno nella proporzione di 60 a 40.

E qui, cioè alla vera conclusione delle operazioni, si dimostra ancora una volta lo spirito disinteressato e benefico cui si ispira il funzionamento della Pia Opera.

M. L.

Gli aeroplani alla Patria

Il vibrante appello
dell'Ente sportivo fascista

Abbiamo detto fin da ieri, ed ora l'Aero Club conferma, che la sottoscrizione indetta per donare alla R. Aeronautica due squadriglie di aeroplani, da stanziato, non solo in città, ma in tutta la provincia il più schietto entusiasmo.

Anche nella giornata di ieri sono continuati a giungere alla segreteria dell'Aero Club, in via Carlo Alberto 45, fasci di telegrammi e lettere di adesione, vibranti di fervore patriottico e di realizzazione dei gloriosi aviatori italiani. Per l'organizzazione in provincia, l'Aero Club, in unione all'Ufficio di propaganda aeronautica della Federazione provinciale fascista, invierà appositi cartelli-reclame e le schede di sottoscrizione a tutti i segretari politici e a tutti i podestà.

Per le sottoscrizioni in città, le schede, oltrechè ai pubblici esercizi verranno date in deposito alle rivendite di sale e tabaccai; ai Circoli rionali sono già state impartite le necessarie istruzioni. E' stato pure dato alla stampa un artistico cartellone di propaganda, per il richiamo della cittadinanza alla sottoscrizione. All'Aero Club è cominciata l'affluenza di gente per versare le due lire. Un operaio modellista condusse i suoi tre bimbi, facendoli sottoscrivere, quindi offerse un modello riproducente il glorioso « Santa Maria » di De Pinedo, perchè venisse messo all'incanto. E il bravo operaio aggiunse: — Mi daranno quel poco che vale di materia prima; il resto desidero sia destinato alla sottoscrizione aviatoria. — Il modello verrà infatti esposto in una delle prossime manifestazioni che, come già annunciammo, avrà luogo in un teatro cittadino, e aggiudicato al migliore offerente.

Notevole e degno di lotta la lode è stato il gesto degli operai barachisti del campo d'aviazione «Carlo Piazza», quali vollero essere i primi a portare la loro lista di sottoscrizione. Ciò dimostra come le maestranze non si tengano estranee all'opera che esse compiono, ma al contrario siano pienamente consapevoli dell'importanza della loro funzione anche in rapporto alle esigenze difensive e in ultima analisi alla prosperità della Nazione, della quale sono tanta parte. E' certo pertanto che il nobile esempio degli operai anzidetti troverà imitatori.

Sappiamo inoltre che a beneficio della sottoscrizione saranno organizzate giornate aviatorie sul campo di Mirafiori e dall'Aeronautica d'Italia. Gli « assi » della nostra aviazione si sono già messi a disposizione dell'Aero Club; ed anche questo simpatico gesto è pieno di alta significazione. Così i dominatori del cielo portano idealmente la mano sull'opera sana di fornire apparecchi alla patria.

A sua volta il presidente dell'Ente sportivo provinciale della Federazione fascista di Torino, comm. Rossi, ha diretto a tutte le associazioni sportive ed a tutti gli sportivi della provincia, la seguente circolare:

« La sottoscrizione promossa dall'Aero Club di Torino, perchè la nostra provincia possa donare dieci aeroplani alla R. Aeronautica, deve trovare negli sportivi i migliori e migliori artefici di successo. Ogni Associazione raccolga dai suoi aderenti la quota di 2 lire ed ogni singolo sportivo faccia sottoscrivere tutti i componenti la propria famiglia e tutti i suoi conoscenti. Facile il più sicuro e cadenzato affidamento sull'opera energica di tutti i Socialisti, grandi e piccoli. L'occasione è propizia per il riconoscimento delle buone e valide energie. L'Ente provinciale fascista della Federazione torinese vuole e deve essere il più zelante ed efficace collaboratore del colonnello Di Robilant e dell'Aero Club in questa fervida prova di passione e di opere. Con profondo orgoglio noi congratuleremo fermamente ad assicurare a Torino, nella nobile gara nazionale, un primato ambitissimo. Attendo, in proposito, rapide e precise comunicazioni da tutti i dirigenti delle Associazioni sportive. Ogni giorno, in cui ritrovo occorre sbloccare per la sottoscrizione, che chiuderà le più alte finalità nazionali con gli ardimenti e la potenza dello sport.

« I nomi di tutti i sottoscrittori saranno pubblicati sul quotidiano torinese il Paese Sportivo, e tutte le somme dovranno essere direttamente o indirettamente rimesse all'Aero Club, in via Carlo Alberto, 45 ».

Il risultato del concorso magistrale
1147 concorrenti: 281 promossi

Si sono svolte in questi giorni, interessantissime, le prove orali e scritte del concorso magistrale regionale per il biennio 1927-29. Il compito dei commissari è stato tuttavolta che lieve, poichè millecentoquarantasette erano i concorrenti; sessantatrove erano stati già esclusi per irregolarità di documenti.

Vincitrice assoluta del concorso è stata la signorina Caterina Fiore, la quale ha riportato una votazione di 101-105; la seguono in graduatoria ben nove concorrenti del sesso gentile, le signorine Mecca, Righetti, Bruna, Citerelli, Battaglino, Tintinzi, Gallino e Arata. Buon decimo, arriva il primo maschio della graduatoria, ma ciò non autorizza affatto a più o meno palesi conclusioni filozofiche sulla superiorità — vera o supposta — del sesso forte: infatti gli uomini partecipanti al concorso erano molto meno numerosi delle signorine. Quello che si può dedurre con legittimità è che la concorrenza femminile, nella conquista degli impieghi pubblici e privati, si fa sempre più... preoccupante. Tra i vincitori di sesso maschile primeggia una bella figura di combattente mutilato: Cesare Pov. Egli è di magnifico esempio di volontà e di sapere uniti alle più nobili doti di cittadino.

La prova scritta consisteva in questo tema da svolgersi: « Definisca il candidato quale concetto ispetti alla Scuola italiana, nell'opera di rinascita politica e spirituale intrapresa dal Governo Fascista ». La cose semplici sono quasi sempre le più difficili: di tutti i concorrenti 227 svolsero in modo accettabile il tema loro proposto; 149 oscillarono tra la sufficienza e la mediocrità, 45 dimostrarono di sapere scrivere con giudizio garbo e disinvoltura; 18 soltanto meritarono un plauso.

Per concludere, poichè siamo in vena di statistiche, diremo che alle prove scritte si presentarono 1031 concorrenti e ne furono bocciati 600. Dei rimanenti, 143 furono respinti alla prova orale e 7 non si presentarono.

Ecco l'elenco dei vincitori:

1. Fiore Caterina; 2. Mecca Maria Teresa; 3. Ughetto Celestina; 4. Bruna Elena; 5. Gianoli Anna; 6. Battaglino Giuseppina; 7. Ratteri Giovanna; 8. Gallino Gemma; 9. Arata Elena; 10. Pay Cesare (mutilato di guerra); 11. Cantile Elsa; 12. Mezzano Teresa; 13. Tortusi Maria; 14. Possati Angela; 15. Prato Letizia; 16. Schaeffer Lidia; 17. Rocci Esterina; 18. Dalla Pozza Pia; 19. Novara Minabenia; 20. Cerboli Irma; 21. Cantamessa Giacinta; 22. Ravi Caterina; 23. Biancio Ilda; 24. Ponta Giovanna; 25. Calosso Maddalena; 26. Chino Celestina; 27. Corruti Angela; 28. Bronzini Margherita; 29. Robberto Pierina; 30. Gagnor Maria Luisa; 31. Chiandetto Valentina; 32. Pastegalli Ernesta; 33. Ramirez Maria; 34. Silvestro Giuseppina; 35. Ciavarini Maria Adelaide; 36. Grillandi Marianna; 37. Migliotato Sofia; 38. Angelino Maria; 39. Ravera Rosa; 40. Zerbino Candida; 41. Gatti Pierina; 42. Cesana Maria; 43. Amoletti Carolina; 44. Bolla Giovanna; 45. Morbiasco Delia; 46. Amoletti Maria; 47. Bello Lucia Anna; 48. Marinelli Teresa; 49. Bertolino Vittorio; 50. Chiesa Anacleto; 51. Brancato Maria Assunta; 52. Dalmazzo Pia; 53. Magnalli Maddalena; 54. Elliori Michelangelo; 55. Novarese Maria; 56. Pregna Angelina; 57. Cortese Caterina; 58. Savina Enrichetta; 59. Gallo Ines; 60. Bertola Angela; 61. Bruna Demetrio; 62. Dalmazzo Ferdinando; 63. Ballera Maria; 64. Carena Maria; 65. Dalmazzi; 66. E. M. D., 16 — B. per un nome caro, 16 — Per beneficenza famiglia bisognosa ammalata questa precisi per la salute sua e dei suoi cari A. A., 10 — Per due intercedenti della assistenza del caro Scomparso Pier Giorgio Frassati, riconoscenti ai due ammalati che intercedano al cuore il caro Pier Giorgio e Pio X. perchè possa essere quanlito per quanto desidero M. T., 10 — A maggior gloria benedizione per ringraziamento a S. Expedito per grazia ricevuta, ed invocando la sua santa protezione D. B. 10 — Come da promessa fatta ad una povera ammalata M. R., 10 — In onore a Maria SS. della Consolata per grazia ricevuta, 5 — E. M. D., 16 — B. per un nome caro, 10 — Per beneficenza famiglia bisognosa ammalata questa precisi per la salute sua e dei suoi cari A. A., 10 — In onore di S. Antonio da Padova e Papa Sarto P. G., 5 — Offerta nel giornale ad una povera vecchia perchè vada al 25 Come a S. Giuseppe che mi conceda quello desidero Paola G., Pianezza, 5 — A. R., 5 — In onore di S. Rita, Suor Teresa, S. Antonio e S. Gaetano per il bene della mia famiglia L. F. L., 5 — E. M. D., 5 — Totale Lire 1056.

Il raggruppamento della Regina

Ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina Elena, il Podestà, Ammiraglio di Savoia, ha espresso all'Augusta Sovrana i devoti sentimenti della cittadinanza con il seguente telegramma: « Torino esalta oggi nel suo cuore il nome dell'amata Regina e vuole giungano all'Augusta Sovrana fervidi voti augurali e sincere espressioni profondi sentimenti immutata devozione ».

S. M. la Regina si è degnata rispondere nei termini seguenti: « Alla Città di Torino ed a Lei suo cortese interprete i miei più vivi e cordiali ringraziamenti per gli auguri tanto gentili e graditi. Elena ».

Il festival al Parco Michelotti

Il « festival » al Parco Michelotti rimarrà ancora aperto fino alla sera di domenica, 4 settembre. Questa proroga, sollecitata dal Comitato, è stata concessa dal Podestà, ammiraglio Di Savoia, in considerazione dello scopo benefico dei popolari divertimenti e della simpatia dimostrata dal pubblico che continua ad affollarli. Con tale concessione, dalle ore 15 alle 24 nei giorni festivi e dalle 20 alle 24 in quelli feriali, i divertimenti all'aperto proseguiranno ininterrottamente.

Gite nel Biellese

La colonia biellese di Torino — che ha sede in via S. Teresa 20 — per meglio far conoscere le bellezze delle regioni biellesi del Mucrone ha organizzato una serie di gite, la prima delle quali avrà luogo domenica 28 corrente, con partenza alle 6.30 e ritorno la sera stessa alle 20.

A cura della direzione della colonia verranno ogni giorno illustrate le storie ed il paesaggio della regione visitata in modo che si rivedrà sempre cosa la colonia stessa. Puntualmente e una di queste, saranno effettuate altre gite in modo da visitare gradatamente tutto il Biellese.

Come un audace lestofante potè incassare 12 mila lire

Il pregiudicato Renato Rocchetti di Giovanni, d'anni 26, abitante in via Principe Tommaso, 2, si ricordò un giorno di aver trascorso un periodo di vita onesta lavorando in qualità di operaio presso la ditta Fratelli Rocchetti, sua omonima che ha sede nella nostra città, in quell'epoca aveva frequentato, a cagione della sua professione, parecchie case signorili dove la ditta gli faceva eseguire riparazioni, e sapeva anche che non tutte le fatture erano state regolate. L'istinto truffaldino assopitosi in quella breve parentesi gli si risvegliò e sprovvisto di denaro, pensò di sfruttare le sue conoscenze. Il pregiudicato mai a corto di risorse si mise subito al... lavoro riuscendo a fare il colpo che doveva fruttargli oltre dodici mila lire. Indossati i vecchi abiti da lavoro un bel giorno si presentò al comm. Enrico Dein, amministratore della proprietà del conte Paolo Costa della Trinità.

— La ditta Rocchetti mi manda ad incassare il conto della riparazione non ancora completamente regolato — gli disse con modi garbati e gentili. — Sono ancora da pagare 14.500 lire e la ditta dovendo chiudere la propria contabilità, la prega di voler provvedere al relativo saldo.

Il comm. Enrico Dein che conosceva il Rocchetti per averlo visto lavorare per conto della Ditta Rocchetti non ebbe difficoltà di aderire alla richiesta ed esaminati i registri, pagò, facendosi fare uno sconto del 5 %; lire 12.600 a saldo.

L'esattore operaio ringraziò, salutò ed uscì. Il colpo gli era riuscito alla perfezione. Di lì a qualche giorno però l'amministratore del conte riceveva dalla ditta Rocchetti una lettera nella quale questa sollecitava il regolamento della pendenza ancora aperta.

— Sarà un errore — pensò l'amministratore. — Passerò dalla Ditta a rammostrare la ricevuta a saldo.

La truffa venne quindi in luce ed il Rocchetti è stato denunciato all'autorità giudiziaria che ha spiccato contro di lui un mandato di cattura, rimasto finora inesegulto.

Il cuoio dell'Opificio militare
e le sottrazioni d'un operaio

Da qualche mese era stata notata la scomparsa dal magazzino dell'Opificio militare di via Bissolati 6, di ingenti quantità di cuoio. Le suole tagliate e pronte per la consegna agli operai del laboratorio, prendevano invece un'altra strada. Si verificava questo fenomeno: la merce del magazzino scivava senza che il numero delle scarpe confezionate mancasse.

Incaricato di sciogliere l'enigma fu il commissario cav. Pauvini Rosati, comandante della squadra mobile. Egli, avuto sentore che il calzolaio Enea Gori in Candido di anni 41, da Grosseto, non aveva l'abitudine di comperare il cuoio di cui necessitava per il suo lavoro dalle ditte cittadine, dubitando che le suole rubate all'Opificio militare andassero a finire nella bottega del Gori in via Villafranca 30, ordinò al maresciallo Satragno ed al brigadiere Monti di eseguire una perquisizione.

Insieme ai due agenti il funzionario inviò il capo reparto dell'Opificio, Guglielmo Cerutti, il quale era in condizione di riconoscere la refurtiva.

La perquisizione ebbe esito fortunato. Nella bottega del Gori furono rinvenute ventisemone paia di suole le quali avevano in sospettata provenienza. In più in un cassetto fu pure trovata una rivoltella della quale il calzolaio, uomo di labile memoria, aveva dimenticato di denunciare il possesso. Arrestato ed interrogato dal cav. Pauvini il Gori dichiarò di aver comperato il cuoio da un suo conoscente certo Giulio Mangiabene di Giacchino, di anni 42, da Perugia. Egli aveva dato la preferenza al Mangiabene per la convenienza dei prezzi: sei lire al paio! A una volta il calzolaio, venendo conto dell'esiguo costo della materia prima taceniente per i clienti... inverato il prezzo della risuolatura!

Il Mangiabene era operaio all'Opificio militare e ciò bastava a spiegare dove egli si rifornisse di cuoio. Il funzionario provvede al di lui arresto e lo interroga. L'operaio non nega di aver venduto le suole al Gori ma sostenne di averle comperate, per sole sei lire al paio, da un sconosciuto venditore ambulante al Balon. Di costui il Mangiabene non sapeva indicare nè il nome, nè i connotati, nè la località precisa dove tenesse il banco. Tanto bastò a convincere il comandante della squadra mobile che lo sconosciuto venditore ambulante non esistevo.

Ristrandi gli arresti furono inviati in carcere: il Mangiabene per furto continuato e il Gori per ricettazione dolosa. La merce sequestrata venne consegnata all'Opificio militare. Si tratta di cuoio per un valore di circa 1500 lire, ma non è stato possibile accertare a quanto il danno ammonti poichè i furti sono stati iniziati almeno quattro o cinque mesi addietro.

Fonditore ustionato

Con autoambulanza della fonderia Sacco, di corso Vercelli, 126, è stato trasportato all'Antamaria Martini l'operaio Paolo Barbazza di Carlo, di anni 23, abitante in via Belmonte, 22, il quale aveva riportato ustioni di primo e secondo grado al tronco, al collo ed alla faccia, nonchè lesioni ad entrambe le orecchie ed alla congiuntiva di donor Maroni, dopo avergli praticate le cure del caso, lo dichiarò guaribile in un mese e 20 fece ricoverare in osservazione, per possibili complicazioni all'apparato visivo. Il Barbazza, in un reparto della fonderia, era intento a versare del cloruro di zinco in un crogiuolo di alluminio fuso, quando accidentalmente la miscela avvampò, avvolgendo il disgraziato operaio.

Curiosità che costa cara

Nel tardare di sevaiolare, per giuoco, ho cancello, in via Bellavista, 17, il garzone fattoriere Adriano Penasso scivolò; disgraziatamente il cancello era guarnito di lancie acuminate ed il povero ragazzo cadde proprio sulla punta di una di esse, producendosi una ferita penetrante in cavità all'ellitorace destro. Raccolto svenuto e sanguinante da alcuni suoi compagni di giuochi, fu trasportato, per cura dei parenti, all'Ospedale S. Giovanni, ove il dottor Ottasso lo fece ricoverare con prognosi riservata alla sezione Ellradiani

Il fuoco in un jutificio

Un principio di incendio — che poteva avere conseguenze gravi — manifestosi ieri, nello jutificio Parocchi, sito in strada Pellerina (Basse di Dora), è stato domato mercè il pronto intervento di due distaccamenti di pompieri di Torino, al comando dell'ing. Pastore.

Una certa quantità di materiale è andata distrutta, ma, data l'ora tarda, non è stato possibile accertare i danni. Le due auto-pompe, infatti, sono rientrate alla sede, ieri sera, alle ore 23 circa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia comica Abbiatene, Rissone-Tofanel). — Ore 21: « Gioachi al Castello » di Franz Molnar.
MICHELOTTI - Ore 21: Riv.: « Vento in poppa »
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 22: Ballerine.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 15 e 21: « Gioachi al Castello » di Franz Molnar.

Cinematografi

GREGGI — « Vortice sanguinoso », dramma interpretato da Barbara La Marr.
AMBROSIO — « Non dire mai morire », interprete Douglas Mac Lean.
VITTORIA — « Il seppellitore dei cadaveri » - Interprete Nina Vanna. - Varietà.
ROYAL — « I tre moschettieri del varietà ».
ITALIA — « I milioni di Bambi ».
SORDA — « Ah l'amore! » C. Talmadge.
SPLENDOR — « La bambina delle tenebre ».

I Divertimenti

CINEPALAZZO
FIOR DI LOTO
Grande prima
Un miracolo del « Technicolor ».

La scenata alla moglie

Lina Casale di 22 anni, la protagonista della scenata avvenuta sera sul dietro in corso Raffaello, da noi già narrata, è un personaggio che già tempo addietro, ed a più riprese, ha interessata la cronaca. Per lei stessa appena diciottenne, un suo zio fu ucciso in drammatiche circostanze. Il feritore ricordi certamente il fattaccio di corso Valentino avvenuto alcuni anni addietro. Lo zio della Casale, sollecitato dalla di lei madre, la quale non sapeva più quali freni adoperare per contenere la focosa e avventata ragazza, aveva pregato il buon uomo, che risiedeva in campagna di recarsi a persuadere il sarto Manfredini presso il quale lavorava la Lina, a non più occuparsi di lei. Risultato di questo colloquio fu che il disgraziato campagnuolo venne accoltato dal sarto alla presenza della nipote, con un paio di forbici.

Più tardi la Lina, cui lo spettacolo atroce al quale aveva assistito non aveva servito a far cambiare carattere, divenne l'amante di quel tale che poi in carcere dopo aver commesso una serie di clamorose truffe di pianoforti. Dopo questo secondo e poco edificante episodio che interessava molto da vicino la Lina, questa sembrò decidersi finalmente a condurre una vita tranquilla. Aveva avuto la fortuna di incontrare un giovane serio lavoratore che per amore dimenticò il burrascoso passato della giovane e la sposò. Quando però egli fu informato che la sua donna aveva colleghi non giustificati con un signore, cliente di una carrozzeria dove la Casale lavora, i sospetti sulla sua condotta ritornarono. Fu pensando al di lei passato che Luigi Giordano, travolta la moglie insieme alla di lei sorella a colloquio con un signore, accecato dall'ira il percosse all'impazzata tutti e tre.

Si trattò però più che altro di un grande baccano con conseguenze limitatissime, tanto è vero che i tre percossi furono giudicati guaribili in pochi giorni.

La disgrazia del conduttore

Il conduttore Giovanni Fassi di Mariano, d'anni 32, abitante in via Rava 32, ignorato percorreva in bicicletta il corso S. Maurizio all'angolo di via Barolo fu investito da un altro ciclista e cadde al suolo riportando una ferita lacero contusa al mento. La guardia municipale Bastia, accorsa, si fece premura d'accompagnare il ferito all'ospedale S. Giovanni, ove il dott. Delsarto lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

A che cosa può servire un fiasco

Pierino Adogno di Giovanni, di anni 12, abitante in via Bertola 41, mentre saliva le scale di casa sua, si è imbrattato nel suo vicino di casa Giuseppe Perrone, il quale, per brutale malcreanza lo ha colpito al volto con un fiasco. Per la violenza del colpo, il vetro andò in frantumi ed il povero ragazzo riportò una ferita da taglio alla guancia destra. Il piccolo Adogno è stato medicato all'ospedale Maggiore dal fratello Giovanni.

Corso di specializzazione per medici condotti

Il corso di specializzazione per medici condotti che, per iniziativa dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia, si terrà presso la II clinica pediatrica sotto la direzione del comm. prof. G. B. Allaria, avrà inizio il 1.o settembre p. v. Le domande d'iscrizione (su carta bollata) devono indirizzate direttamente all'Opera nazionale suddetta — Palazzo Civetta, Roma — unitamente a copia del diploma di laurea ed alla tassa d'iscrizione di L. 50.

Le nuove tariffe postali

Ricordiamo che dal 16 del mese corrente sono andate in vigore le nuove tariffe postali e telegrafiche, che abbiamo già ripetutamente pubblicato. Per comodità dei lettori riproduciamo tuttavia ancora una volta le disposizioni emanate dal Ministero delle Comunicazioni.

LETTERE, CARTOLINE, PACCHI

Lettere e biglietti postali ogni 15 gr. o frazione di 15 gr. tassata da 15 gr. cent. 50 e ogni frazione di 15 gr. cent. 25.

Lettere di peso non superiore a 15 gr., dirette a militari di truppa in servizio effettivo da L. 0,50 a 0,25.

Lettere a tariffa ridotta del Podestà dei Comuni, per ogni 15 gr. o frazione di 15 gr. da L. 0,50 a 0,25.

Cartoline di Stato e dell'industria privata con comunicazioni epistolari da L. 0,50 a 0,30.

Cartoline di Stato e dell'industria privata con comunicazioni epistolari dirette all'ufficio del Comune di imposizione da L. 0,50 a 0,25.

Partecipazioni di Stato e dell'industria privata con risposta pagata da L. 0,80 a 0,60.

Cartoline di Stato e dell'industria privata con risposta pagata dirette entro l'ambito del Comune di imposizione da L. 0,50 a 0,25.

Cartoline illustrate con comunicazioni epistolari da L. 0,60 a 0,30.

Cartoline illustrate per l'estero da L. 0,50 a 0,25.

Campioni senza valore, contenenti unicamente gli medicinali spediti direttamente a medici, cliniche, ospedali e istituti speciali di cura dalle case produttrici (peso massimo gr. 500) per i primi gr. 100 da L. 0,25 a 0,20; per ogni successivo peso di gr. 50 da L. 0,15 a 0,10.

Posta aerea: ai lettere e biglietti postali per ogni porto di gr. 15 o frazione di gr. 15, cumulino per corrispondenza, cartoline illustrate, inviati da ditte particolari, ditte commerciali e centro di corrispondenza libraria — in ciascuna linea — aumentano da L. 0,05 a 0,10; ai carte commerciale stampate, cumulini legali gr. 50 e frazione di gr. 50, ai ciascuna linea, aumentano da L. 1 a 0,05; ai Pacchi postali per ogni gr. 50 o frazione di gr. 100, ai ciascuna linea, aumentano da L. 2 a 5.

TELEGRAMMI

Dalle stesse date di sopra i telegrammi privati e di Stato e nuovamente istituiti come sottoposti alla seguente tariffa:

L. 3 fino a 10 parole invece che 5 come attualmente ed ogni 10 per cent in più della tariffa suddetta (ora erano triplicate).

N. B. — I sigg. ufficiali e q. sono pregati di passare subito individualmente ore oltre le 19 corr. dall'Assistente Maggiore in via Maria Vittoria 38 per urgenti comunicazioni.

Stato Civile di Torino

18 agosto 1927

NASCITE N: maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Taiana Giuseppe con Marzano Marianna — Poli Giuseppe con Bussa Lucia.

MORTI: Crespi Carlo fu Pietro, di anni 56, di Milano, industriale, via Pigafetta 1 — Bertolino Vittorio fu Vincenzo, di anni 72, di Rocca Scrivia, pensionato, corso Vitt. Emanuele, 1 — Massobrio Margherita di Andrea, di anni 91, di Napoli, casalinga, via Arquata, 22 — Darice Caterina vedova Odasso, di anni 82, di S. Antonio Stura, casalinga, via Nizza, 151 — Cattaneo Metrodora vedova Cinelli, di anni 79, di Sassuolo, casalinga, corso Francia, 192 — Giuliani Amelio di Pietro, di anni 61, di Roma, decoratore, corso Vittorio Emanuele, 108 — Festa Pietro in Antonio, di anni 64, di Balocco, mandriano, corso Torcoa, 8 — Gianfranchi Antonio di Vincenzo, di anni 62, di Sora, facchino — Fidelango Ferruccio di Adamo, di anni 32, di Torino, sarto — Berti Giuseppe fu Antonio, di anni 66, di Giaveno, imbianchino — Ricotti Maria vedova Viale, di anni 76, di Torino, casalinga — Restucci Antonio fu Francesco, di anni 49, di Sestino, meccanico — Bertaldo Giuseppe di Antonio, di anni 60, di Rapallo, lavorante forno — Burzio Maria ci Girando, di anni 35, di Reinasco, sarta — Ortea Francesco fu Angelo, di anni 61, di Carmagnola, operaio — Tavanino Teresa vedova Massone, di anni 80, di Layni, casalinga.

Minori d'anni sei, 3. Totale 40, di cui 4 domiciliati in questo Comune e 1. Non residenti in questo Comune 1.

Oggi, alle ore 15, serenamente come visse, confortata dai Sacramenti della Chiesa, rendeva la Sua bell'Anima a Dio,

MARIA REZZONICO

Addolorati ne danno annuncio:
la cognata **Caterina Salvadè** Ved. **Rezzonico**;
i nipoti: **Nella** col marito **Musso** ing. **Paolo** e bimbi, **Suor Teresa** del Bambin Gesù, ing. **Nino, Lina, Ida, Luigino Giovanni Salvadè**;
l'affezionata **Giuseppe Quadri**, e parenti tutti.

La Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia, in Porza di Lugano (Svizzera), il 21 Agosto, alle ore 15.

Non si mandano annunzi particolari. Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

Porza, 19 Agosto 1927. 21618

L'Amministrazione Rezzonico annunzia il decesso della Signorina

Maria Rezzonico

avvenuta in Porza di Lugano, Venerdì, 19 Agosto, alle ore 15.

Torino, 19 Agosto 1927. 21619

La Ditta ing. Rezzonico è nicata annunzia il decesso della Signorina

Maria Rezzonico

vin del contitolare ing. **Nino Rezzonico**, avvenuta in Porza di Lugano, Venerdì, 19 Agosto, alle ore 15.

Torino, 19 Agosto 1927. 21619

Ieri, dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi e di una speciale Benedizione di S. E. Monsignor La Spenare, rendeva l'Anima a Dio, nell'età di anni 67,

PICCATTI ANTONIA
Ved. RICHIARDI

Ne danno la dolorosa notizia: i fratelli: **Giovanni, Emanuele** e **Giacomo** colle rispettive consorti; la cognata **Amelia Mantovani**; i nipoti, e parenti tutti, invocando

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Torino, Domenica, 21 corr., alle ore 10, partendo da Corso Regina Margherita, 70, ed in Cascia Torinese nel pomeriggio dello stesso giorno, ove la Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per desiderio della Defunta non si accettano fiori.

Cascia - Telef. 10-08 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, nel Conforto della Religione, spirava, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro,

Cesare Vineis
INDUSTRIALE

Partecipano la straziante notizia: la moglie **Margherita Giori**; i figli: **Maria, Rosa, Pietro, Giulia, Ermenia, Angela, Emma**, colle rispettive famiglie; fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Susa, Sabato, 20 corr., alle ore 10.

Susa, 20

ULTIME NOTIZIE

LA CINA

Nanking saccheggiata
dai cantonesi ribelli ?

Sciangai, 19, notte.

La situazione risulta piuttosto aggravata dalla chiusura dell'incidente delle ali rapite e poi restituite, nonchè dal riattamento di quel tratto di ferrovia che il generale Duncan aveva fatto tagliare. Adesso la ferrovia è di nuovo in funzione, ed i negoziati in proposito tra le autorità britanniche e quelle cinesi hanno subito l'esito che i convogli in arrivo da Nanking sovraccarichi di truppe cantonesi demoralizzate, non si spingono fino a Sciangai, ma deviano verso il sud, lasciando stare la città. Era esattamente ciò che le colonie straniere desideravano.

Nanking non è ancora entrata in possesso degli anti-cantonesi calati nuovamente dal nord, ma sembra ridotta ad un guscio difensivo destinato ad infrangersi da un momento all'altro. Le truppe cantonesi rimaste sarebbero in aperta ribellione, e starebbero saccheggiando senza pietà i quartieri che il bombardamento non colpì. Qualche granata cade ogni tanto nell'Yang-Tse tra Pukow e Nanking. Una nave inglese ne ha ricevuto una in coperta, per fortuna senza morti nè feriti. Invece, due piroscafi giapponesi hanno avuto i fianchi graffiati da proiettili cinesi.

(Daily Telegraph).

Gli inglesi, la Romania
ed il patto franco-tedesco
L'America e Ginevra

Londra, 19, notte.

L'Inghilterra procura di far trionfare nella questione degli effettivi militari allenti in Romania la via media. La riduzione sollecitata da Stresemann è considerata sovrechia; quella suggerita da Poincaré è ritenuta insufficiente. Le ultime proposte francesi pervenute ieri a Londra in risposta ai consigli di prudenza offerti da Chamberlain, contemplano la riduzione di soli cinquemila uomini e suggeriscono persino di affidare la faccenda alla diserzione dei comandanti alleati sul posto. Questi criteri sono ora esaminati dai tecnici inglesi, mentre il Gabinetto si riserva di pronunciarsi al riguardo non appena si riunirà, in occasione probabilmente del ritorno di Baldwin dal suo grande viaggio canadese. Ma si coglie fin da ora a Downing Street la sensazione che le ultime proposte della Francia, così come stanno, siano inaccettabili. Alcuni giornali stamane accennavano addirittura ad un formale scambio di note fra il Quai d'Orsay e il Foreign Office. Si dichiara ufficiosamente che sono intervenute soltanto comunicazioni verbali, accompagnate in qualche caso da dei *memorandum* di ordine tecnico. Chamberlain si occupa personalmente della questione, e si prevede un ulteriore scambio di vedute nella speranza di raggiungere l'accordo prima della convocazione del Consiglio ginevrino, fissata per il 5 settembre.

La firma della Convenzione commerciale franco-tedesca rallegra il *Times*, che la descrive come «un importante passo verso il disarmo economico». L'accordo commerciale dovrebbe giovare a promuovere un miglioramento nelle relazioni franco-tedesche in genere. Comunque, il *Times* conclude osservando che l'Inghilterra ha tutto da guadagnare dalla stipulazione di un accordo che tenderà ad aumentare la prosperità e il potere di acquisto dei suoi due più importanti clienti europei. Convengono in questi giudizi anche il *Daily Express*, secondo il proprio punto di vista conservatore e in *Westminster Gazette*, dal punto di vista liberale.

Il *Daily Telegraph*, in un editoriale odierno, si occupa dei dibattiti svoltisi dinnanzi alla Società delle Nazioni. La tesi del grande organo ministeriale è che i più calorosi lautori dottrinari del consesso ginevrino fanno male ad aspettarsene dei miracoli. L'America è e rimarrà utile — soggiunge il *Daily Telegraph* — anche se non può essere chiamata a compiere dei prodigi ma soltanto ad attenersi alla regole del gradualismo, lasciando che gli ordinari processi diplomatici procedano a risolvare quelle ragioni di contesa che essi bastano ancora a dirimere senza disturbare Ginevra. Il Tribunale della Lega deve essere riservato alle contese le cui soluzioni si presentano più arduo per il tramite dei negoziati diplomatici immediati e diretti.

M. P.

40 annegati
per un tifone a Manilla

New York, 19, notte.

Un tifone ha devastato oggi l'isola di Manilla, causando danni considerevoli, principalmente nel quartiere attiguo al porto. Una grande chiatta, a bordo della quale si trovavano numerosi scaricatori, si è capovolta ad una certa distanza dal molo: quaranta persone sono annegate.

(Petit Parisien).

8 annegati nel naufragio
di un veliero sulla costa dalmata

Praga, 19, notte.

La Tagespost riceve da Seghedino che sulla costa dalmata un piccolo veliero a bordo del quale si trovavano quindici persone, è colato a picco durante un uragano.

Otto delle 15 persone sono annegate.

Il raid del Pacifico

Nessuna notizia
del *Miss Doran* e del *Golden Eagle*

Londra, 19, notte.

Fino a stasera continuano a mancare notizie dei due aeroplani Miss Doran e Golden Eagle *sperduti nell'Oceano Pacifico tra la California e le Isole Hawai. La scomparsa risale ormai a più di tre giorni. Correva voce ieri sera che il* Miss Doran *fosse stato avvistato presso una delle isole Hawai (quella di Mauui, a un centinaio di miglia da Honolulu). Febbrili ricerche aeree da idrovolanti e da* destroyers *hanno soffocato immediatamente anche questa speranza. Un piccolo yacht dipinto in bianco era stato scambiato per l'apparecchio scomparso.*

Quanto al Golden Eagle, non risulta neppure che qualcuno abbia creduto di vederlo. Sulla sorte di esso mancano perfino i falsi allarmi. La rotta presumibilmente seguita dai due velivoli continua ad essere esplorata da più di una quarantina di navi di ogni genere e da piroscafi mercantili, ma le ricerche presentano gravi difficoltà dato che si debbono estendere per un percorso di 2500 miglia. I compensi offerti a chiunque riuscisse a fornire notizie degli aeroplani scomparsi ammontano a circa 50 mila dollari. Il grande pubblico americano si appassiona più particolarmente della sorte della signorina Mildred Doran, che accompagnava i due piloti sull'aeroplano omonimo.

Zaimis contro Pangalos

Vienna, 19, notte.

Caduto Pangalos, le elezioni greche misero il Paese dinanzi al dilemma del regime. La Camera venne costituita da repubblicani e monarchici in forze quasi eguali, cosicchè nessuna delle due parti avrebbe potuto governare da sola. Tuttavia, il timore dei pericoli di una nuova consultazione popolare consigliò una tregua, che permise la costituzione di un Gabinetto di coalizione a cui spettavano, invero, compiti troppo gravi, data la sua fallace consistenza. Fu un Governo di fortuna, ma dovette alimentarsi in questioni fondamentali: il problema costituzionale, il problema militare, e il problema finanziario. La coalizione cadde nella sua terza fatica, ed il rimpasto avvenuto in questi giorni non l'ha troppo rafforzato.

Secondo una notizia da Budapest è fondato il timore che di fronte all'indebolimento del Governo, i tentativi di dittatura militare si preparino per opera di Kondylos, di Plastiras e dello stesso Pangalos. Contro quest'ultimo, ad ogni modo, Zaimis intende procedere al più presto, chiedendo alla Camera di pubblicare le conclusioni della Commissione parlamentare sulle accuse contro Pangalos ed i suoi collaboratori. Pangalos sarebbe poi rinviato a giudizio subito dopo il ritorno della delegazione greca da Ginevra.

32 arresti ad Atene
per un complotto a favore di Pangalos

Atene, 19, notte.

I giornali pubblicano che sono stati arrestati stasera due ufficiali e trenta sottufficiali della guarnigione di Atene, imputati di organizzare un movimento a favore di Pangalos.

La bomba di Nancy
conteneva un esplosivo formidabile
Felicitazioni al console italiano

Parigi, 19, notte.

La bomba scoperta ieri davanti al Consolato italiano di Nancy è stata trasportata a Parigi per essere sottoposta all'esame del laboratorio municipale. Nella prima valigetta era contenuta una seconda valigia che racchiudeva otto chilogrammi di cheddite, cioè una quantità sufficiente a far saltare l'intero immobile del Consolato qualora l'esplosione fosse avvenuta. L'autore dell'attentato aveva avuto cura di porre nella macchina infernale due cordoni bickford, uno della lunghezza di m. 2,20 e l'altro di 16 centimetri. E' stato accertato che non fu il console Vecchiotti a far arrestare la combustione della miccia marciandovi sopra camminando. La miccia si spense semplicemente perchè il cordone aveva un difetto che impedì alla combustione di procedere il suo corso normale. L'autore dell'attentato, sapendo che la miccia bruciava con la velocità di un metro ogni 90 secondi, aveva calcolato di avere il tempo necessario per fuggire prima che l'esplosione si producesse.

Non appena conosciuta la notizia dell'attentato, il console Vecchiotti ha ricevuto numerose testimonianze di simpatia con lettere, cartoline e telegrammi. Inoltre, il prefetto e il sindaco hanno espresso in loro simpatia al rappresentante d'Italia e la loro indignazione per questo attentato, indignazione condivisa da tutta la popolazione. Il colpevole sarebbe un italiano contro il quale era stato emesso un decreto di espulsione e che aveva potuto fare ritorno a Nancy.

I drammi del fanatismo
4 «sacrificati» per far piovere

Vienna, 19, notte.

La persistente siccità, che quest'anno ha completamente distrutto, in alcune regioni della Bulgaria il raccolto del granoturco, dei legumi e della frutta, ha persuaso i contadini di Lopnitza che Iddio voleva punirli dei loro peccati. Essi hanno tenuto allora consiglio, dicendo che bisognava placare l'ira celeste col sacrificio dei più viziosi fra di loro. Fu subito compilata la lista di chi doveva essere immolato, e con tutti gli onori furono poi eletti i sacrificati. Le quattro vittime designate furono, dopo di che, uccise; una, perchè aveva una relazione illecita con la cognata; un'altra, perchè durante un anno intero vendette del latte adacquato; la terza per aver giurato il falso, e l'ultima, perchè aveva insegnato agli abitanti del villaggio i giochi di carattere d'azzardo. Allorchè tale giudizio medioevale venne a conoscenza delle Autorità, queste ordinarono l'arresto di tutti gli autori del villaggio, che attualmente stanno subendo il processo per omicidio.

Luisa Vanzetti in treno per Boston
con la moglie di Sacco

New York, 19, notte.

Importantissimi distaccamenti di poliziotti in uniforme e di agenti in borghese hanno preso posto sulla banchina un'ora prima dell'arrivo del piroscafo Aquitania, *sul quale viaggiava la signorina Luisa Vanzetti, sorella del condannato. Un centinaio di partigiani di Sacco e Vanzetti erano pure colà, riuniti intorno alla signora Rosa Sacco. L'arrivo della signorina Vanzetti non diede luogo a nessun incidente. Essa fu accompagnata dagli amici in un albergo della città di dove, dopo avere fatto colazione, ripartì in compagnia della signora Sacco per Boston.*

I gruppi socialisti di Boston e di New York stanno attualmente concertandosi per organizzare per lunedì prossimo, giorno della esecuzione, uno sciopero di protesta analogo a quello da essi provocato il 10 agosto ma che non ebbe che un successo parziale presso gli operai. Essi annunziano che questa volta si metteranno in comunicazione con i gruppi comunisti ed anarchici di tutti i Paesi affinchè lo sciopero di lunedì prossimo rivesta l'aspetto di una dimostrazione mondiale di protesta.

(Petit Parisien).

Una lettera di Mussolini
sulle sottoscrizioni pur gli aeroplani

Roma, 18, notte.

Il Capo del Governo on. Mussolini ha inviato la seguente lettera al principe Di Scalea:

«Caro e illustre presidente dell'Aero Club d'Italia, ti scrivo per quanto concerne l'iniziativa presa dall'A. C. di una sottoscrizione popolare in ogni Provincia d'Italia per offrire un velivolo all'Aviazione. L'esempio nobilissimo è stato dato dalla nuova Provincia di Vercelli e può essere seguito, ma a queste precise condizioni: 1.o) La sottoscrizione deve essere veramente «popolare» e quindi di quote bassissime. Non è questo il momento più indicato per chiedere denaro al pubblico; 2.o) La sottoscrizione deve essere assolutamente spontanea e non vi devono essere quindi pressioni di sorta, dirette o indirette. Darà chi vuol dare, chi può dare; 3.o) Ci sono Province in difficili condizioni economiche, dalle quali sarebbe eccessivo e vessatorio chiedere non solo un apparecchio, ma un'ala del medesimo. Bisognerà tener conto e contemarsi del valore «simbolico» di ogni offerta anche modesta. Ma più che dal numero dei velivoli, la sottoscrizione attingerà il suo massimo risultato, se riuscirà a rendere più fortificare la coscienza aviatoria della Nazione. — Firmato: *Mussolini*».

La Mostra universitaria di Roma

Roma, 19, notte.

Come è stato annunciato, stamattina alle 11, con l'intervento del governo, delle autorità, del rettore del Vecchio, ed inaugurata al palazzo dell'esposizione la seconda Mostra delle Università d'Italia. Una prima mostra delle Università d'Italia fu organizzata nel 1921, dalla allora Unione nazionale universitaria, di poi assorbita dai gruppi universitari fascisti, ed ebbe il suo svolgimento nei locali del museo geologico. Si ricordano ancora della prima mostra le brillanti esposizioni dell'Università di Napoli, del prof. Ottolenghi, della biblioteca alessandrina, ecc. Il risultato del primo tentativo risulta oggi più attivo, perchè l'idea ripresa ed attuata di nuove, con maggiore disponibilità di mezzi, darà la possibilità di vedere in sintetica sopra tutt'altro che completa visione l'attività dei nostri atenei e dei nostri collegi.

La seconda mostra universitaria si presenta ricca di materiale e varia nei suoi elementi. Le Università del Regno hanno risposto all'appello con entusiasmo, sebbene la scelta e la selezione del materiale abbiano incontrato difficoltà per la inclemenza della torrida stagione. Soprintende sono da segnalare le Università di Roma, Napoli, Padova, Pavia, Perugia, Firenze, Bologna e Genova, che fra il materiale comune di libri, di fotografie e riproduzioni hanno inviato oggetti che si distinguono sia per il valore estetico, sia per il valore storico, sia per l'interesse culturale. Inoltre la sezione della facoltà di medicina della regia Università di Roma, che sarà veramente davvicina e interessante, presenterà due magnifici affreschi lavorati a mano e di bellissimo effetto in cui è raccolta una rara collezione di 18 volumi «Theatrum botanicum romanum».

Un minatore ucciso e uno ferito
da uno scoppio presso Piacenza

Piacenza, 19, notte.

Si ha notizia da Ferriere, frazione del nostro Comune, di una mortale disgrazia avvenuta stamane. Due minatori stavano lavorando in una galleria in costruzione per il grandioso sbarramento dell'Avento-Trebbia, quando improvvisamente una mina già preparata scoppiava senza che i due poterono mettersi in salvo. Uno di essi, certo Mario Rossi di anni 27 rimaneva cadavere all'istante, mentre l'altro riportava lievi ferite.

Per dimostrarsi abile tiratore
ferisce gravemente una ragazza

Alessandria, 19 notte.

La sedicenne Giovanna Gallinotti, nata del sobborgo Orti, mentre camminava ieri sera lungo il fiume Tanaro, fuori città, è stata ferita gravemente all'addome da un colpo di rivoltella. L'involontario feritore è tale Giovanni Taverna di 17 anni, che per provare la sua bravura ad alcuni coetanei aveva numerosi rivoltellate. La ragazza è stata prontamente raccolta da alcuni passanti e ricoverata all'ospedale civile con prognosi riservata; il Taverna fuggì rapidamente e finora non è stato rintracciato.

Si uccide sotto il treno
perchè abbandonato dalla moglie

Novi, 19 notte.

Certo Giuseppe Damasio di 36 anni, falegname, ex consigliere comunale e propagandista socialista, essendo stato abbandonato dalla moglie, Ida Turchetti, di 30 anni, per incompatibilità di carattere, si è gettato oggi, alle ore 14, sotto un treno merci nella nostra stazione centrale, dopo aver tentato una prima volta di gettarsi sotto un altro treno nei pressi della scalo merci di S. Bovo. Il disgraziato è stato investito dal locomotore elettrico ed è stato sfracellato.

Due ragazzi periti nell'Idria

Trieste, 19, notte.

I ragazzi Quirino Colai di anni 5 e Luigi Pellegrini di 14 anni sono annegati prendendo un bagno nell'Idria.

Il meeting di Zurigo
Colpo di scena nel Circuito delle Alpi? - Le gare di acrobazia e di velocità

Zurigo, 19, notte.

Oggi, venerdì, tutti i concorrenti al Circuito delle Alpi, che a causa del cattivo tempo e della nebbia hanno dovuto interrompere ieri rimandando a domani mattina, hanno fatto ritorno al campo di Dubendorf, ad eccezione dello svizzero capitano Ackermann e del pilota italiano capitano Serra. Come dicemmo ieri, tanto l'Ackermann quanto il Serra atterrarono a Bolzano donde il pilota italiano proseguì per Milano. Sembra che l'Ackermann a Bolzano abbia incontrato qualche difficoltà da parte delle autorità italiane di confine per la ripresa del volo. Il console italiano di Zurigo si è già messo in azione per eliminare tali difficoltà. Il capitano Serra stamane ha volato da Milano a Bellinzona, donde è ripartito a mezzogiorno. Però, a causa della nebbia, non gli orientarsi e invece che a Dübendorf ha atterrato a Kaufbeuren, presso Monaco.

Sono oggi continuate le gare di eliminazione per il campionato internazionale di acrobazia, per il quale sono rimasti in gara otto aviatori, e cioè: il capitano Buckhard (Svizzera), Dorat (Francia), capitano Markitschevic (Jugoslavia), capitano Ubisch (Jugoslavia), Pronvai (Francia), maresciallo Nardini (Italia), Fieseler (Germania). Al Nardini, dopo che aveva compiuto il suo turno e mentre eseguiva esercitazioni sul campo, toccò un accidente. La macchina, nell'atterrare, per evitare un fosso, scese in un campo di rape subendo gravi danni. Il pilota però non riportò alcuna ferita e fu vivamente felicitato dalla colonia italiana.

Con generale sorpresa si è saputo oggi che nel pomeriggio di ieri un aviatore jugoslavo, certo Grellchnick, ha volato da Bellingona a Dubendorf. Egli, partito da Bellinzona alle 2.40, ha atterrato a Dubendorf alle 3.22, di modo che ha condotto a termine l'intero Circuito delle Alpi. Singolare è che il Comitato di organizzazione non abbia comunicato alla stampa questo importantissimo fatto. Si afferma che la Delegazione jugoslava intenda reclamare per sè il premio del Circuito delle Alpi.

Hanno intanto oggi avuto luogo le prove per il Campionato internazionale di velocità, su un Circuito di 35 chilometri da percorrersi due volte. Ecco i risultati di stamane: colonnello Mazzucco (Italia), su Fiat, con motore di 400 HP., in 36'16" 2/10; tenente Sandberg (Olanda), su Fokker, 480 HP., in 33'49" 4/10; capitano Gnasel (Cecoslovacchia), su Letow, 300 HP., in 34'38" 4/10; maresciallo Bakkenek (Olanda), su Fokker, 450 HP., in 34'18" 2/10; Cickocki (Polonia), su Spad, 450 HP., in 33'33" 1/5. Il Campionato internazionale di velocità sarà proseguito domani e avrà termine domenica.

La climpiadi nazionali di scherma
I vincitori nella sciabola

Como, 19, notte.

Ecco la classifica assoluta dei campionati di scherma all'arma di spada, svoltisi allo Stadio Sinigaglia: 1.o Franco Riccardi, di Milano; 2.o Ragno Saverio, di Venezia; 3.o Pezzana Alfredo, di Vercelli; 4.o Marzi Gustavo, di Livorno; 5.o Agostoni Carlo, di Milano; 6.o, a pari merito, Tieghi Marco, di Milano, e Pazzi Giovanni, di Milano; 7.o, a pari merito, Terracina Armando, di Genova, e Cherubini Stefano, di Venezia; 8.o Terilazi Umberto, di Firenze. Domani si inizieranno i campionati italiani di sciabola.

De Vecchi tra i «sucaini»
nelle gallerie minerarie di Cogne

Aosta, 19, notte.

(R. C.). — Nel recente colloquio col conte De Vecchi, a Courmayeur, il segretario generale del Partito fascista, on. Turati, ha espresso il desiderio che i «sucaini» delle Tendopoli «Benito Mussolini» avessero visitato le miniere di Cogne, non solo per il loro carattere di valore nazionale, ma soprattutto per le nozioni pratiche che i giovani avrebbero potuto trarre dalla visita. Il Conte De Vecchi si è offerto allora di accompagnare i «sucaini» a Cogne, e la visita è avvenuta oggi.

Il Governatore della Somalia è partito verso le 8 da Courmayeur, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, marchese Incisa, e dal cap. Bazzani, suo segretario particolare; lo seguirono l'on. Ramollini, segretario provinciale fascista di Aosta, il principe Francesco Barberono, il principe di Palestrina, il maestro Blanc, il conte Frankenstein, il comm. Astuto, direttore generale del Ministero delle Colonie, lo scrittore Curzio Suckert Malaparte, presidente della «Sucai», il dottor Scotti, segretario generale, il dottor Morellin, Podestà della «Tendopoli Mussolini», il gen. Mariani, direttore dei servizi sanitari, il gen. Mancinelli, e altre Autorità.

La comitiva è giunta a Cogne alle ore 10,45. Il conte De Vecchi è stato ricevuto dal conte Salvadori e dal comm. ing. Brezzi. La popolane, che avevano appreso soltanto ieri la visita dell'illustre ospite, alle 11 di stamane si sono riunite sulla strada che conduce a Lillaz e salutando romanamente, hanno formato il corteo delle automobili, offrendo ai sen. De Vecchi fasci di fiori. Dopo pochi minuti, il Governatore, accompagnato dal Podestà Grupperin, ha raggiunto la Stazione della funicolare di Champlong, e in 15 minuti di ascensione è giunto al cantiere di Colonna.

A riceverlo al suo arrivo si trovavano il dott. Ester, il seniore cav. Saverio Bianchi, vice-segretario provinciale della Federazione fascista di Aosta, l'ing. Montalcini, il rag. Bredé e i capi-servizi delle miniere, i quali, unitamente al conte Salvadori e all'ing. Brezzi, accompagnarono il conte De Vecchi in una prima visita agli edifici e agli impianti delle tre funicolari. Intanto giungevano numerose altre personalità, il folto gruppo dei «sucaini», studenti in ingegneria e uno stuolo di militi universitari, che avevano voluto cimentarsi in una ardita gara per giungere attraverso la montagna di Cogne ai cantieri di Colonna. Giunsero per primi, vivamente felicitati dal conte De Vecchi, l'ing. dottor Antonino Di Blasi e gli ingegneri Rocchicelli, Tenore e Vivarelli, rappresentanti la Centuria di Torino.

Verso le 11 ebbe termine un ottimo pranzo, al quale parteciparono tutti i convenuti. Ha preso la parola l'ing. Salvadori al Wisenhof, il quale rinnovò vivamente il conte De Vecchi per la visita fatta alle miniere di Cogne. Egli ha messo in rilievo le prodigiose opere compiute nelle miniere, che daranno all'Italia una qualità di acciaio posseduta da nessun'altra nazione del mondo.

Ha parlato quindi l'ing. Brezzi, il quale ha rivolto un ringraziamento al Governo nazionale per l'appoggio dato a queste miniere, ed ha offerto poi un dono dei minatori all'on. De Vecchi, consistente in un piccolo masso greggio di magnesite, sul quale gli operai hanno disegnato un fiore in ferro battuto.

Alla fine del discorso, il Governatore lo ha abbracciato, quindi ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto, tra l'altro:

— Voi sapete che da tempo ormai, da quasi un lustro, l'abitudine presa nel dopo-guerra di parlare perchè il cuore avesse comunione col cuore altrui ha lasciato in me il campo alle opere. La parola è stata sincera, piena di fede, di entusiasmo, ma le opere hanno incominciato ad essere lo sforzo del soldato. Ho lavorato per cinque anni, consecutivamente, oltre gli anni dedicati ai libri ed alla carta, oltre gli anni faticosi di guerra. Il mio cuore di italiano, di vecchio fascista, di soldato ha vibrato col vostro.

«Questo è una specie di rapporto della gestia compiuta. Voi, conte Salvadori, e voi, ing. Brezzi, avete parlato del lavoro e della produzione di domani. E' l'affermazione più giusta e più naturale, perchè qui si prepara una parte, io non so quanto grande, per la potenza dell'Italia. Abbiamo bisogno di ferro, di molto ferro, per la Patria.

«Fra un mese riprenderò la via della terra lontana, ove da quattro anni opero con la mia inesauribile passione di colonizzatore italiano. Nell'anno venturo, forse, farò ancor larga. Due figli portano il nome di Roma e fecondare la terra e come voi preparate il ferro a preparare il cotone per domani. Ma il mio maggiore sentimento di camparnalle, il mio indomito amore per la gente della mia terra, il mio affetto generoso alla bella Aosta mi portano qui tanto sovente col cuore, per servire come sempre il Re e l'Italia da piemontese».

Le vibranti parole dell'on. De Vecchi sono state coronate da prolungate ovazioni. Ha parlato ancora Curzio Suckert Malaparte e infine, il Governatore ha chiamato con gesto amicale attorno a sè tutti i convenuti e con essi ha cantato l'inno delle Aquile di Roma. Poi, baciando il «sucaino» ing. Bonconi del gruppo di Pavia gli ha consegnato una grande bandiera nera, dicendogli:

— Ti do un drappo nero, come quello che ho portato per quattro anni da squadrista e da fascista e che ho bagnato col mio sangue. E' il vessillo delle forlane d'Italia.

Tutti i presenti hanno intonato l'inno di Mameli e si è poi iniziata poco dopo la visita alle gallerie, che è durata due ore. Giunto a Cogne il conte De Vecchi si è fermato brevemente allo chalet Iconi, ed è quindi ripartito per Courmayeur.

Boschi in fiamme nell'isola d'Elba

Livorno, 19, notte.

Si ha notizia da Portoferraio che ieri si è sviluppato un grave incendio nei boschi situati verso Tombino, incendio che è durato tutta la notte e continua ancora. Le fiamme altissime che si levano dall'immenso braciere, si vedono anche di pieno giorno, avvolte in densissimo fumo. L'incendio che ha distrutto molti boschi, si è spinto fino a Colle Reciso, alimentato dal forte vento di libeccio. Ieri sera veniva telefonato da Capoliveri che il fuoco aveva invaso su vasta scala anche Capo Riparti. I proprietari dei boschi hanno risentito danni considerevolissimi, che si fanno ascendere a parecchie centinaia di migliaia di lire. Carabinieri e guardie forestali sono accorse in vari punti sul luogo dell'incendio senza per ora poter scoprire l'autore o gli autori dell'incendio stesso.

Incendio doloso a Pistoia

Pistoia, 19, notte.

Un gravissimo incendio si sviluppava l'altra sera nelle proprietà Ricasoli e dirà Calli. Due boschi furono in breve preda delle fiamme. Sul posto accorsero immediatamente carabinieri e militi, nonchè molti contadini. Dopo molte ore di faticoso lavoro il fuoco potè essere circoscritto. Si è accertato, in base ad indagini eseguite dai carabinieri, che l'incendio è di natura dolosa. I danni ammontano a circa 50 mila lire.

Furiosa grandinata sul Garda

Brescia, 19 notte.

Alle ore 5 di stamane si è scatenato a Manerba sul Garda un furioso temporale. La grandine, che è caduta fittissima, ad il vento furioso hanno compiuto una nera opera di distruzione. Parecchi alberi sono stati sradicati e sono stati rotti quasi tutti i vetri che reggevano le spalliere delle viti. Queste ultime sono poi state danneggiate così gravemente che il raccolto di quest'anno e dell'anno venturo deve considerarsi perduto. La popolazione è costernata e si trova in condizioni alquanto difficili, per cui si spera in qualche iniziativa delle autorità per fronteggiare questo disastro.

La furia assassina
di un amante criminale
a Ferrara
Fredda due donne e si uccide

Ferrara, 19, notte.

Tutta la città è sotto l'impressione di una truce tragedia per la quale si lamentano purtroppo tre vittime. Ecco in qual modo essa si è svolta. Nella casa di via Ariosto segnata col numero 16, abita il signor Ugo Muratori, di anni 63, da Marrara, da vari anni stabilito nella nostra città quale agente del possidente Adamo Boari. Il Muratori conviveva insieme alla moglie Teresa Mascellani, di anni 44, da Monastirolo. Fra costei e il tappezziere Giuseppe Bacilieri, di anni 46, abitante pure a Ferrara, con negozio in via Bersaglieri del Po, sembra corressero rapporti intimi, per cui il marito aveva dovuto ricorrere varie volte alla questura per far allontanare l'uomo, anche perchè questi spillava spesso quattrini all'amante. Si calcola infatti che egli fosse riuscito a soturarre varie migliaia di lire alla donna. Le insistenze del Bacilieri erano state intensificate da circa un mese, tanto più che egli aveva dovuto chiudere la bottega per dichiarato fallimento. Questa sera verso le 20, mentre il Muratori era assente dalla propria abitazione, il Bacilieri, dopo avere grimpellato varie ore nella via e nelle adiacenze, con un pretesto riuscì ad introdursi in casa dell'amante e pochi istanti dopo accadeva la fosca tragedia. Si suppone che l'uomo abbia avanzato una nuova richiesta di denaro, richiesta alla quale la Mascellari avrebbe risposto negativamente. Ne nacque una colluttazione durante la quale la cameriera, Ada Iolanda Beltrami, di anni 24, da Frangolino, da molto tempo al servizio della famiglia, vedendo la propria padrona in pericolo, cercò di soccorrerla ad una finestra della strada per chiamare soccorso. Il Bacilieri, vedendosi compromesso, estrasse una rivoltella sparando tre colpi sulla ragazza. Questa emise un urlo e cadde boccone rimanendo cadavere. Perduto il lume della ragione l'uomo puntava l'arma anche contro la Mascellari facendo partire i due colpi rimasti. Anche la padrona, ferita a morte, cadeva ai piedi di un tavolo, presso una credenza e poco dopo spirava.

Allora il Bacilieri, conscio forse della gravità del delitto, con cinico sangue freddo, aprì la rivoltella a tamburo, ne estrasse i bossoli vuoti, ricaricò l'arma, e, sedutosi accanto al cadavere sanguinante della Mascellari, si sparava un colpo in gola, rimanendo ucciso.

Nella via, che di solito non è molto affollata, transitava una donna la quale udendo i colpi e intuendo qualche cosa di grave, provvide ad avvertire i carabinieri della stazione di Ponente. Subito si recava sul posto il maresciallo Enea Piccinini comandante la stazione e un milite, i quali si dirigevano a bussare alla porta senza ottenere risposta. Provveditisi allora di una scala, penetravano per la finestra. Appena furono scesi nel pianerottolo che dà accesso alla cucina, si presentò ai loro occhi la macabra visione della tragedia. In un baleno la notizia si propagava per la città e, data la notorietà dei protagonisti e in modo particolare dei Bacilieri che lascia la moglie ammalata e quattro figli in tenera età, varie centinaia di persone traboccanti a stento dalla polizia, fratanto giunta sul posto, si addensavano attorno alla casa commentando l'accaduto. Poco dopo giungeva il signor Muratori, il quale nell'apprendere la tragedia che insanguinava tragicamente la sua casa cadde in deliquio.

Sul posto si recarono quindi il pretore avv. cav. Franco, il comandante la Stazione di Ponente e alcuni funzionari della questura per il sopralluogo. Fu rilasciato infine il nulla osta per la rimozione delle salme. A tarda sera, a mezzo dell'autolettiga della «Croce Verde», i cadaveri sono stati trasportati nella cella mortuaria del cimitero comunale dove domani sarà eseguita l'autopsia.

LA TEMPERATURA
18 Agosto

Ufficiale di Torino:

Massima + 26 Minima + 15

La giornata di ieri: vento.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Giorno 18, massima + 27

Notte dal 18 al 19, minima + 17,5

Pressione barometrica, ore 9: 739

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	20	sereno	
Milano	28	21	coperto	
Genova	28	24	»	mosso
Venezia	28	18	¼ coperto	calmo
Firenze	32	21	coperto	
Ancona	28	22	¼ coperto	legg. m.
Napoli	29	20	sereno	»
Taranto	32	22	»	»
Palermo	28	23	»	calmo
Catania	31	23	»	»
Cagliari	30	24	coperto	calmo
Trieste	26	21	¼ coperto	legg. m.
Trento	26	12	coperto	

TEATRI

Al Chiarella: Luigi Almirante.

Con i *Giuochi di Castello* di Franz Molnar, dilettazione stilistica su motivi non peregrini, Luigi Almirante ha dato ieri sera al Politeama Chiarella la sua serata d'onore. Un magnifico teatro, non certo da piena estate, segno indubbio della simpatia con la quale il nostro pubblico segue l'Almirante nella sua doppia azione: d'attore e di direttore. *Giuochi di Castello* non era più cosa nuova per noi, ma l'abbiamo riudita con piacere, anche perchè la commedia ha i movimenti, i toni e il colore che si addicano alle interpretazioni di questa Compagnia. E' uno scherzo, un gioco di società, e come tale non deve essere preso sul serio. C'è un trailmesto, c'è un uomo che piange, c'è una donna che spasima, ma tra i tre, vi è un commediografo che vuole dar prova di genialità e condurre a lieto fine la favola angosciosa. Il burattinaio e i pupi. Alle marionette non si piange, si ride. Ora per tale giuoco, Luigi Almirante e i suoi intelligenti e bravi collaboratori, hanno trovato la giusta linea e l'esatto tono. E Gigetto e sono un marionettista di gusto e gli altri del fantocci di garbo. Il pubblico si è divertito assai; ha seguito la vicenda con curiosità e applaudito calorosamente gli interpreti. Luigi Almirante, naturalmente, ha fatto per gli applausi la parte del leone. Ne aveva tutto il diritto. La bella commedia staserà si ripete.

DA GENOVA

Un simpatico tafferuglio certo Domenico Fracca di anni 44 è stato bonegrato sopra un tram della linea 27 del portafoglio contenente una penna stilografica d'oro, varie lettere e 500 lire in biglietti.

BORSE E MERCATI
Borse estere

Parigi, 19. — Titoli: Rendita Francese 3 % 58; Redimibile 3 % 60; id. 3,50 % 66,90; id. 4 % 70,40; id. 4 ½ 1917 82,15; id. 4 % 1918 81,90; Prestito Francese 5 % 1920 93,15; id. 4 % 88,40; Rendita Italiana 3,50 % 81,30; Saia Vizcaya 324.

Parigi, 19. — Cambi: Italia 128,10; Londra 126,03; New York 25,31,25; Belgio 355; Spagna 430,50; Svizzera 481,50; Olanda 1029,50; Svezia 685,25; Romania 18,75; Vienna 360; Germania 6,07,50.

Londra, 19. — Titoli: Prestito francese 4 % 10 5/8; id. 4 % 1917 10,1/8; id. 4 % 1918 10 3/8; Consolidato Inglese 3,50 % 54 5/8; Rendita unificata 53 7/8; Rendita Spagnuola 4 % 76; id. Italiana 3,50 % stamp. R. Consols 58; id. Giapponese 4 % 1899 88,50; id. Turca unificata 4 % 94,25; Uruguay 3,50 % 67,50; Venezuela 3 % 35; Marconi 10,2/8; Argento in verghe disp 36,12; Rame contanti 78,4,6; Saia Vizcosa 12,50; Tendenza generale a lieve ribasso valori esteri stabile.

Londra, 19. — Cambi: Italia 92,20; New York 4,84,25; Montreal 4,86,1/4; Amsterdam 12,12; Francia 124,20; Belgio 34,62 1/2; Germania 20,42 1/2; Svizzera 25,25,50; Spagna 26,75,50; Portogallo 98; Copenaghen 18,14 3/4; Stoccolma 18,16,75; Oslo 18,08,50; Helsingfors 101,00; Praga 164; Budapest 27,00; Belgrado 776; Sofia 775; Bucarest 779; Atene 371,50; Costantinopoli 943; Austria 34,50; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 7/8; Rio Janeiro 8 27/32; Alessandria 97,50; Hong Kong 24; Shanghai 30; Yokohama 23 7/16; Messico 23,25; Montevideo 49,50; Valparaiso 32,31; Buenos Aires su Londra 47 29/32.

New York, 19. — Cambi: Roma 5,05,25; Londra 4,86 1/8; Parigi 3,92; Bruxelles 13,99,75; Madrid 16,93,50; Berna 19,29,25; Amsterdam 40,07,50; Stoccolma 26,84,50; Oslo 18,00; Copenaghen 26,75; Praga 2,96,25; Berlino 23,70.

Ginevra, 19. — Cambi: Italia 22,07,50; Francia 20,30,25; Inghilterra 25,21 3/4; New York 5,18 3/4; Belgio 72,15 1/2; Spagna 67,75; Olanda 207,85,75; Germania 123,40; Austria 73,07,50; Svezia 138,80,25; Norvegia 134,55; Danimarca 138,95; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,37,50; Ungheria 90,55; Serbia 9,15.

Vienna, 19. — Cambi: Italia 26,54; New York 7,04,40; Parigi 27,77; Romania 4,96,5; Bulgaria 3,10,75; Serbia 12,44,75; Berlino 166,55; Svizzera 130,57; Amsterdam 283,85; Praga

da oggi:

il TOT
DIRESTIBILE-DIGESTIF
iscritto da oltre vent'anni nella Farmacopea Ufficiale perchè guarisce radicalmente

per la rivalutazione della lira, seguendo le direttive del Governo Nazionale

MALI DI STOMACO
DISTURBI INTESTINALI
CATTIVE DIGESTIONI

ribassando del 20 %
sarà venduto in tutte le farmacie:

il tubo grande (30 cachets) L. 15.60 in luogo di L. 19.50

il tubo piccolo (15 cachets) L. 8.00 in luogo di L. 10.00

Opuscolo gratis a richiesta: Compagnia TOT - Corso Plebisciti, 1 - Milano

Prodotti LEVI ROUX -Milano-

SBIANCAMANO

sapone speciale in pasta

Preferito in tutte le case per la pulizia e l'igiene domestica. Indispensabile a tutti gli operai e chauffeurs

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

MURI di cinta i più resistenti eleganti economici si fanno coi blocchi forati di cemento compresi a macchina. Chiedere catalogo, preventivi impresa Galdini, corso Peschiera, 30. Telefono 51-543. 27 20971 Y

TRASMISSIONI, supporti anelli sfere, pulegge ferroghisa, legno, cinghie cuoio, chiavette, pignacchi, quantativi pronti. Gandi, 9996 quattro.

VASCELLE cervanti ottimo stato, bellissimo capacità specchiere, forma, legno, costruzione, prezzo ristrettissimo. Scrivere cassetta 79 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9147

VENDESI legname usato per armatura cemento armato. Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45-202

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ARBIGNANI colonizzatore mezzadrile solide, famiglia cattolica, lavoro intelligente. Scrivere cassetta 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45164

ABILE commessa calzatura cerca alimentarsi, inutile senza referenze. Scrivere cassetta 41 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALESSANDRIA. Operai serramentari, lattonieri, disposti stabilirsi cittadina provincia Cuneo, impiego continuativo, buona retribuzione, assicurati. Scrivere avviso 201, Ragionieri Bertolino, Pubblicità Cuneo. 5103

ALLA Mercerilleria, corso Farini, 58, graziosa abili lavoranti sarto e signorina mannequin bella presenza. 76312

APPRENDISTA carta disinvolta per commissioni cerca subito. Ben retribuita. Fabbricello, via Maria Vittoria, 31. 45198

CALZIFICIO cerca abili operaie macchine circolari, dimostratrici, rimagliatrici, cucitrici Pretti, Garibaldi, 31. 45103

CERCASI signore serie commissioni facili. Presentarsi Regina, corso Siccardi, 8

CERCASI ragazza bella presenza tutto fare per servizio ristorante. Rivolgersi Ristorante, via Bonnano, 16. 76320

CERCASI giovane intelligente esperto corrispondente italiano e preferibilmente perfetta conoscenza francese. Presentarsi Ufficio Personale Sala Vicenza, via Arsenale, 14.

CERCASI subito contabile corrispondente buona conoscenza francese inglese. Scrivere cassetta 85 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45170

CERCO per cambio palazzo portoni pensionati buona via senza fitti. Rivolgersi via Alfieri, 16. 9775

CERCO stiratrice biancheria Via Candia, N. 2.

DONNA intorno tutto servizio cereali, Cumea, 8. 76320

OPERATORE elettrotecnico avente macchina presa cerchia cereali urgentemente. Presentarsi subito Industrial Film, Calco (Provincia Como). 90002

PENSIONATO cereali esazioni archivio ufficio. Referenze garanzie ecc. Scrivere cassetta 24 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6

CAUZIONE lavoro 10-20 mila posto di fiducia, offresi ventennale, diplomato scuola industriale. Scrivere cassetta 187. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76303

CHAUFFEUR meccanico ventitrenne impiegherebbesi servizio privato. Scrivere Anna Balmazzo Estregnes (Cuneo). 5106

DIRETTORE amministratore provetto, importante azienda settori, cerca impiego decoroso emolumento; cauzione. Scrivere cassetta 78 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX carabiniere specialissima, ottime referenze commercio liquori desidererebbe impiegarsi presso grande industria come fattorino, commesso. Scrivere cassetta 40 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45174

GIOVANE cameriera referenze, preferisce famiglia, albergo, Municchi, fermo posta. 9781

GIOVANE serio, specializzatissima, contabile pratica lavori ufficio, pratica, offresi. Scrivere cassetta 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76318

INTERPRETE e traduttrice perfetta inglese, francese, russo, tedesco offresi. Offerta a T., via S. Secondo 26, Torino. 76305

SIGNORINA aiuto contabile impiegherebbesi presso seria ditta Scrivere cassetta 172 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90081

VELOCE stenodattilografa perfetta corrispondente offresi. Scrivere cassetta 105 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45202

Giovane buona coltura commerciale accompagnerebbesi come magazziniere o aiuto, dispenserebbe cauzione. Scrivere cassetta 126 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino 90003

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

ASSOCIERei produttore vini esercito bottiglieria zona centrale oppure altri disponga piccolo capitale. Scrivere tessera postale 861 000, Torino. 45175

AUTOTRASPORTI buon cittadino attivo cerca socio versante 8000. Scrivere cassetta 8 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A 15.000 cedo negozio elettricista con ufficio e officina. Albano, via Stolto, 9. 76304

CERESI avviatissimo centrale negozio abiti signora con laboratorio. Scrivere cassetta 92 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO officina costruzione primaria marca ciclomotori. Scrivere cassetta 28 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97756

EDICOLA giornali redditizia cedesi. Lovera Alberto, Manica da Po, 8, Madonna Pilone.

PARRUCCHIERI. Causa partenza rimettesi negozio signorile, lavoro assicurato, porte aperte. Parucca, Bogino, 6. 9779

RILEVASI ottenza albergo, caffè, ottimo, permanente contratti. Scrivere Florina, Casella postale 252, Torino. 45173

RIMETTESI negozio mercerie, alloggio annesso, affitto mite. Via Chiesa della Salute 36. 45181

RIMETTO legna carboni terraglie alloggio lire 5000. Via Cosseria N. 8, Vanchiglietta.

TIPOGRAFIA legatoria antica, avviatissima, unica centro commerciale circondario Torino, redditizia, specializzata forniture stampati comunali, lavoro continuo, concessionaria, rimetto "ottima fatta, blocco contodicinista contanti, adattissima due soci. Scrivere cassetta 125 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 90005

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASETTA due camere circa 400 metri terreno comodità pagamento, 14.000. Antonio Cagliolo, Nichelino.

CORSO Casale, casa di 15 vani, scuderia, rustale, cortile, giardino 500, 250.000. Massimo Po, 21. 76781

TRAM 9 vendo casetta 3 ambienti giardino cintato, prezzo mite. Via Saorgio 36, Borgo Vittoria. Mucca. 76308

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI due quattro camere volendo soffitta, Stio mite, Lagrange, 30. 76185

ALLOGGETTO vicinanze centro cerca piccola distinta famiglia. Napione, Principe Tommaso, 41. 45045

APPARTAMENTO elegantissimo, soleggiatissimo, tre camere, termosifone, subalpini. Corso Regina 9. 21003

BOTTEGA uso piccola industria con forza trasmissione. Corso Regina, 9. 21001

CERCASI alloggio signorile rilevando mobilio, posizione splendida piano nobile. Appendino, XX Settembre N. 9. 45223

CERCASI camera con mobilio centralissima. Rivolgersi corso Moncalieri, 97, Secchi.

CERCANSI 2-3 camere cucina soleggiate; soluzioni mediatori; Pilino offerte 3% corretta. Scrivere cassetta 29 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76160

CERCASI alloggio centrale 10-15 camere possibilmente piano terreno rialzato, oppure palazzina tutti i confort. Libero subito. Offerte dettagliate cassetta 74 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45411

CERCASI appartamento piano rialzato 4 camere, giardino, comodità moderne; corso Duca Genova, Ferraris, Vinzaglio, Scrivere cassetta 71 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76313

COMPETENTE manda procurandomi due stanze vuote contigui soli. Scrivere cassetta 128 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNAS soli cercano 2 camere vuote ammobiliate. Marelli, Nizza, 28. 45206

GRANDIOSI locali uso circolo, circumvallazione, industria, affittansi, Corso Regina, 9.

NEGOZIO piccola industria con forza trasmissione. Corso Regina, 9. 21001

SIGNORILE alloggio nuovissimo soleggiato terzo piano, 4 stanze, cucina, bagno, garage affittasi, ascensore, Telefono 48-913. Corso Ferraris, 106. 45187

SOFFITTA matrimoniale ammobiliamento completo rimettesi. Corso S. Maurizio, 77, Perdinando. 76079

UFFICIO due tre stanze piano terreno con cortile magazzini retrostà, cercansi in affitto in Torino. Scrivere proposte dettagliate 71, Casella postale 527, Genova. 5125

VENDESI appartamento signorile centrale sette vani, accessori. Basso mediatori. Scrivere cassetta 6 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76711

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GRIGNASCHI cercansi camera con cucina, nuova, ammobiliata o vuota. Scrivere cassetta 134 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90085

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 24

A A A La Gaiana compra gioie, brillanti, anche impegnati, ore 9 a 10 gennaio, Arsenale, Via Vittorio, 9. 45080

ABILISSIMA chiromante Fatima, previene veggente, astrologa. Martinetti infallibili. Piazza Modello, trentuno. 46067

ANTISTERICI decalcificazione ibridi sale salutia donata. Chiarioni, via Carlo Alberto, 18. 18728

AMMODIGLIAMENTI completi, prezzi concorrenza intera vendita La Metropoli, via Rosmini 9, di rimpetto Via Nizza, 167. Oggetti, impiegati, biella borghesia accorrete, troverete alle nuove grandiose Metropoli arredamenti confezionamenti, svariati articolatamente costruiti. Causa tre discontinuazioni, camerini soffitta, letti legno duosuto-trentacinque, armadiere trentaquattro, guardaroba centoquattro, letti ferro tre ottanta, reti metalliche mezzanta, buffets trecentotrenta, sedie tre soldi, lana materassi lire cinque chilogrammo, crine vegetale, arazzi stoffati, scrivanie, librerie, salottini da lire trecentosettantacinque, vasto assortimento ottomane, sofà lana giacevoli, portavasi, attaccapanni, tendine assortite, tavole, portaletti, camere matrimoniali complete piuma, noce, castagno, tavolo Slavonia da lire millesettecentocinquanta. Madre pranzo completo da lire millecento. Operai, impiegati, inedia borghesia, volete rappresentare? Accorrete alla Metropoli. Via Rosmini 9, dirimpetto Via Nizza 167. Facilitazioni pagamento. 20027

ERENI insegnati camere completo lusso comuni. Recapiti, Ponte Mosca, 24. 3004

CAMPOSANTO permissioni due posti perenni. Ditta Restagno, Mercadini, 4. 45086

PASTIGLIE. Cucina economiche speciali, riscaldamento aleuni, vasellia Meneghetto, 16, San Paolo. 76739

LAMPADARI Prezzi ribassati alla fabbrica Alba, Corso Orbassano, 24 (Crocetta). Telefono 48-34. 45187

MATRIMONIALE lusso inglese noce, 2565, noce camere ordinatore corrispondenza. Facilitazione pagamento. Citrario angolo corso Tassoni, 36 (ortosopolo). 76719

MOBILIO vario, ottima lavorazione, vendesi prezzi ridottissimi. Canavesio, Mazzini, 44. 45147

NOLEGGIO pentiti servizi per lauzioni, sicurezza economia. Vaccarezza, via Belfiore, 3.

PORTINAIO solo bellissima armatura, bifilari speciali. Carpaglio, via Pinerolo, 100.

SORNAMUSA, via Lagrange, 37, Torino, Consultazioni. La più antica Casa. 20704

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

LEZIONI matematica, chimica, scienze, preparazione esami ottimi. Bertola, 21, Torino.

MATEMATICA, scienze, preparansi allievi scuole secondarie. Farro, Pietro Micca, 20.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLORI, vernici, piazzista viaggiatore articolo cercasi. Scrivere cassetta 12 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76725

DISPONENDO auto viaggiando piccoli centri Piemonte cerco articoli facile smercio. Scrivere cassetta 83 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45185

FERRAMENTA. Cerca viaggiatore grosso ferramenta ribassista. Scrivere cassetta 44 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA casa assicurazioni cerca buon provvisione viaggiatore intraprendente, pratico industria. Referenze incontrollabili. Scrivere cassetta 84, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5144

RAPPRESENTANTE bene introdotto presso per Torino e piazze limitrofe articolo di ditta serio il Corso Pubblicazioni e provvista. Indirizzare offerte passaporto N. 64126, Ufficio reclame, Torino. 76343

VIAGGIATORE, preferesi primo anno, attualmente presso primaria ditta, cercasi offerta e non compresa via relazioni clientela aperti. Fisso sarà necessario. Scrivere proposte condizioni dettagliate, cassetta L. 17955, Unione Pubblicità Italiana, Napoli. 5199

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Pensione Milanese con giardino. Prenotarsi per 20 agosto, settembre. Pensione 25 giornaliere. 20018

CESANA Torinese. Ottimo delizioso soggiorno. Clima. Hôtel Chaberton. Settembre tariffe ridottissime. 20001

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A prezzi discretissimi Gomme Impianto, A. J. S., Triumph Nuova Regina, 150. 97570

LIQUIDO venti motociclette d'occasione ottime marche, Corso Napoli, 61. 76318

SPA sport (50.000) poco consumo, vendo quattrocentomila, qualunque prova. Principe, Nizza, 56. 97567

TORPADO 501, 5-6 serie, come nuovo, Torino, Via Cuneo, 41. 76750

VENDONSI occasione Berlina e cabriolet 509, berlina 4 posti 501, quinta serie, Biscutti 1500 da corsa, Westmann 502 Balilla quattro posti. Telefonare 48-743. 21189

VENDO bicicletta 500 ultime condizioni. Rivolgersi portineria, via Belfiore, 36. 45191

Tipografia del giornale LA STAMPA

Una cura regolare di Proton elimina la spossatezza continua di cui soffrono molte ragazze.

Per conseguenza, il Proton sostituisce al loro aspetto affaticato e quasi avvizzito, un aspetto di salute e di vivacità.

Sotto l'azione del Proton, il portamento del corpo diventa più energico, il viso più colorito, gli occhi più brillanti.

Negli stati di spossatezza generale manca per solito l'appetito normale, ma la cura del Proton lo fa risorgere con vivacità, permettendo così una maggiore alimentazione.

Benessere generale significa anche resistenza alle malattie, le quali sono sempre minacciose verso un organismo debole.

Il Proton è una necessità per le ragazze pallide, frequentemente stanche.

Il Proton è un rimedio moderno, accuratamente studiato e perfezionato. Esso è basato sopra la specialissima formula ideata dal Dott. Comm. Rocchietta, formula che venne bene accolta anche dall'Accademia di Medicina di Parigi. Questo onore è stato concesso a ben poche specialità.

Il Proton è un rosolio gradevolissimo al gusto e digeribile senza difficoltà. ◆◆ Se ne prendano tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto. ◆◆ Il Proton è in vendita in qualunque farmacia ed il suo prezzo è accessibile a tutte le borse.

PROTON

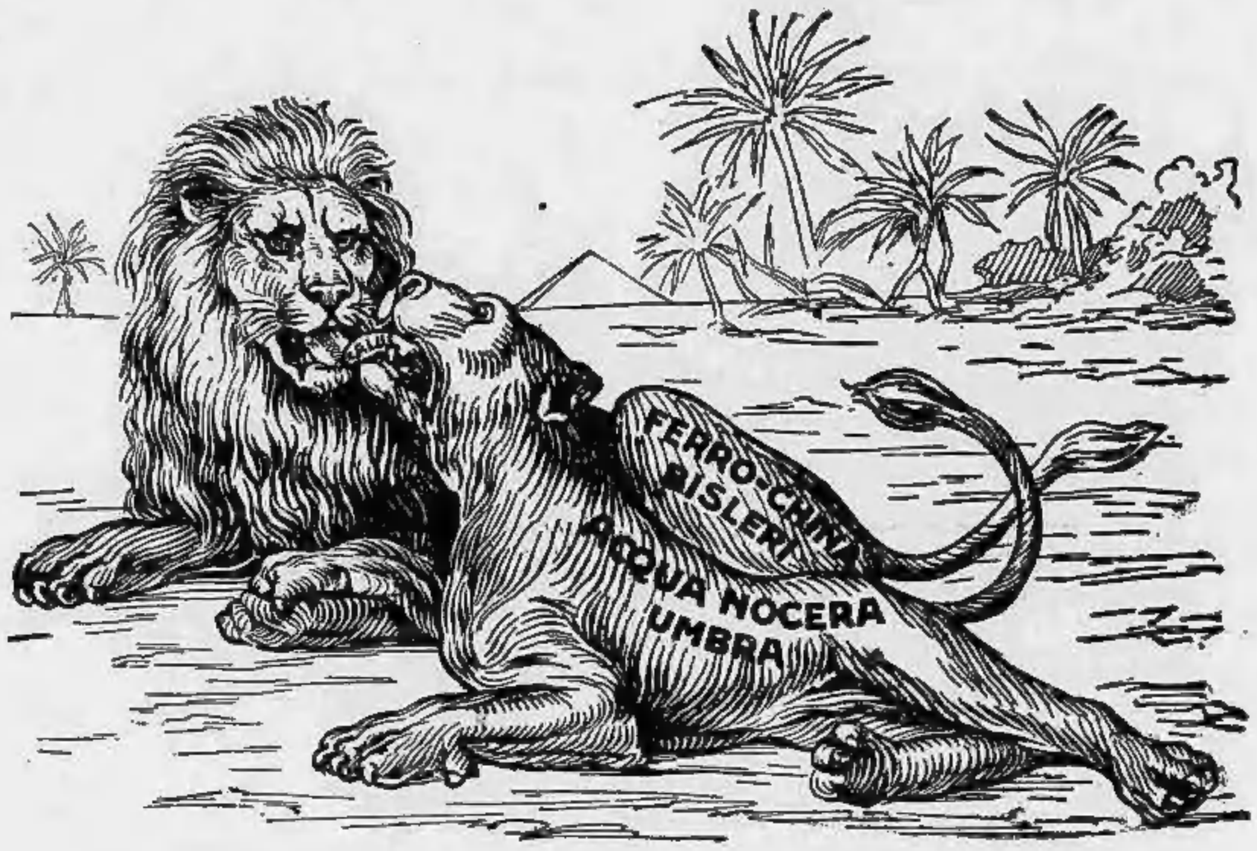
PER IL RIFIORIRE DELLA SALUTE

1.26

FERRO - CHINA - BISLERI

LIQUORE

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE



NOCERA - UMBRA

" SORGENTE ANGELICA ..

La Regina delle Acque da Tavola

FELICE BISLERI & C. - MILANO